

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Est e Ovest passo avanti

## Riprenderà la conferenza di Vienna?

### Incontro Gromiko-Andreotti

**Nostro servizio**  
STOCOLMA — Dovrebbe riprendere il negoziato di Vienna sulla riduzione bilanciata delle forze convenzionali in Europa (MBFR). L'offerta di riprendere i colloqui sarebbe venuta, ai margini della conferenza in corso nella capitale svedese, dai rappresentanti del Patto di Varsavia. I colloqui di Vienna furono interrotti per iniziativa sovietica dopo la sospensione dei negoziati di Ginevra sulle armi nucleari a medio raggio e su quelle strategiche seguita all'inizio della installazione dei primi euromissili USA. La notizia, venuta dal ministro degli Esteri tedesco-federale Genscher, è stata poi confermata dal suo collega svedese Lenart Bodström.

Insomma, sembra che la conferenza abbia già dato qualche frutto. Oltre al «segnale» su Vienna c'è da registrare una certa schiarita, la cui importanza obiettiva è evidente anche se non vi è spazio per forzature ottimismo. In rapporto tra Unione Sovietica e Stati Uniti è un rilancio, non meno importante e non meno interessante, delle relazioni tra i due Stati tedeschi.

Il fatto che l'atteso colloquio tra Gromiko e Shultz si sia protratto per oltre cinque ore, dando luogo a un ampio e franco confronto di posizioni, induce la stampa svedese a parlare di un cambiamento di clima: «Un po' freddo e un po' disgelato», titola lo «Svenskadagbladet». Il «Danges Nyheter»: «I grandi cambiano l'aria». Genscher Andreotti, che hanno visto a loro volta Gromiko, rispettivamente mercoledì sera e ieri mattina, intravedono più ampie aperture per la diplomazia. I sovietici mantengono il loro distacco. Sull'aereo che lo portava in Norvegia, per una visita in quel paese, Shultz ha detto di non sapere se il colloquio indichi un cambiamento e se sia destinato ad avere un seguito. Non vi è stato, ha detto Shultz, «assolutamente alcun progresso, neppure il minimo segno di movimento» nella discussione sulle armi nucleari. Ma ha aggiunto: «Penso che sia valsa la pena di incontrarsi. Anche Gromiko è dello stesso parere. Mi pare abbia detto: «Un incontro è stato». «Vedremo dove si potrà arrivare a partire da questo punto».

## Il PCI: impegno per il referendum autogestito sui missili

Dopo l'impegno assunto dal CC per la attività partecipativa dei comunisti al referendum sul nucleare, il prossimo dai Comitati della pace, e la conferenza stampa dei garanti, è necessario un diretto e vasto intervento operativo, in collaborazione con le varie realtà che compongono il movimento della pace, per attuare ovunque il referendum, la cui fase conclusiva è stata fissata per il prossimo marzo.

Occorre fare in modo che in ogni parte del Paese sia possibile questa vasta consultazione, concorrendo al pratico svolgimento del referendum nei comuni, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei quartieri, nel corso di manifestazioni ecc.

I comunisti daranno tutto il loro contributo perché le prime due giornate nazionali per il referendum, fissate dai comitati della pace per il 4 e il 5 febbraio, abbiano il più largo successo.

La Segreteria del PCI

quello tra Gromiko e Shultz si sia protratto per oltre cinque ore, dando luogo a un ampio e franco confronto di posizioni, induce la stampa svedese a parlare di un cambiamento di clima: «Un po' freddo e un po' disgelato», titola lo «Svenskadagbladet». Il «Danges Nyheter»: «I grandi cambiano l'aria». Genscher Andreotti, che hanno visto a loro volta Gromiko, rispettivamente mercoledì sera e ieri mattina, intravedono più ampie aperture per la diplomazia. I sovietici mantengono il loro distacco. Sull'aereo che lo portava in Norvegia, per una visita in quel paese, Shultz ha detto di non sapere se il colloquio indichi un cambiamento e se sia destinato ad avere un seguito. Non vi è stato, ha detto Shultz, «assolutamente alcun progresso, neppure il minimo segno di movimento» nella discussione sulle armi nucleari. Ma ha aggiunto: «Penso che sia valsa la pena di incontrarsi. Anche Gromiko è dello stesso parere. Mi pare abbia detto: «Un incontro è stato». «Vedremo dove si potrà arrivare a partire da questo punto».

Né la valutazione relativa alle prospettive dei negoziati nucleari, condivisa da Genscher, per il quale la trattativa di Ginevra sugli euromissili è «saltata», né il riserbo dei due protagonisti destano sorpresa. Il primo dato era scontato: la pretesa di Reagan di ridurre del 50 per cento le testate fissate puramente e semplicemente «di fronte» rispetto a una decisione politicamente motivata, rinunciando alle relative motivazioni e di redigendo l'«accordo» di incoerenza, era evidentemente strumentale. Comprensibilmente, d'altra parte, la diplomazia americana è riluttante ad ammettere una vittoria politica, e quello di parlare con i sovietici da pari a pari — da comunione dei risultati apprezzabili.

L'impressione che dal colloquio tra Gromiko e Shultz si sia protratto per oltre cinque ore, dando luogo a un ampio e franco confronto di posizioni, induce la stampa svedese a parlare di un cambiamento di clima: «Un po' freddo e un po' disgelato», titola lo «Svenskadagbladet». Il «Danges Nyheter»: «I grandi cambiano l'aria». Genscher Andreotti, che hanno visto a loro volta Gromiko, rispettivamente mercoledì sera e ieri mattina, intravedono più ampie aperture per la diplomazia. I sovietici mantengono il loro distacco. Sull'aereo che lo portava in Norvegia, per una visita in quel paese, Shultz ha detto di non sapere se il colloquio indichi un cambiamento e se sia destinato ad avere un seguito. Non vi è stato, ha detto Shultz, «assolutamente alcun progresso, neppure il minimo segno di movimento» nella discussione sulle armi nucleari. Ma ha aggiunto: «Penso che sia valsa la pena di incontrarsi. Anche Gromiko è dello stesso parere. Mi pare abbia detto: «Un incontro è stato». «Vedremo dove si potrà arrivare a partire da questo punto».

Francesco Moser ce l'ha fatta. Ieri, a Città del Messico, non ha solo polverizzato il precedente record dell'ora che apparteneva da dodici anni ad Eddie Merckx, ma ha anche sfondato il muro dei 50 chilometri. Merckx ha migliorato anche i record dei 5, 10, 20 km. **A PAG. 17**

## Pesante minaccia sulla trattativa

## Confindustria insiste: «Scala mobile tagliata del 50% per due anni»

Con la predeterminazione della contingenza - Cgil: «L'attacco al salario reale porta allo scontro» - Riunito il vertice sindacale - Mandelli critica Gorla

ROMA — La Confindustria si è presentata ieri al ministero del Lavoro chiedendo la predeterminazione dei punti di contingenza in modo da tagliare la scala mobile del 50% per il 1984 e il 1985. «Senza alcun congruaggio di fine anno, perché altrimenti l'operazione non avrebbe senso», ha puntualizzato il vice presidente Walter Mandelli, a conclusione delle tre ore di confronto che la Confindustria (insieme all'Intersind e all'ASAP) ha avuto con De Michelis. Dunque, gli industriali privati continuano a brandire la scure contro i salari. Anche se per il momento accantonano la pretesa di una modifica strutturale e permanente: «Non è la soluzione ottimale, che per noi resta l'abolizione della scala mobile, ma riteniamo — si è giustificato Mandelli — che in questa fase non ce

**Pasquale Cascella**  
(Segue in ultima)



Il ministro De Michelis

## Intervista a De Michelis: la trattativa la vedo così

Parla il ministro del Lavoro: ecco le proposte del governo, per la trattativa sul costo del lavoro e la politica dei redditi. La riduzione della scala mobile nell'84 andrebbe accompagnata da un contenimento di tariffe e prezzi amministrati, con l'obiettivo di contenere tutto entro il 10%. Dovrebbe scendere, «un minuto dopo l'accordo», anche il rendimento del BOT e il costo del denaro. De Michelis sostiene che un'intesa è nell'interesse generale.

**A PAG. 2 INTERVISTA DI STEFANO CINGOLANI**

## Le querele di PSI e Andò contro il «Corriere»

## Cavallari, una condanna e un proscioglimento

Per i giudici ha diffamato il partito ma non il deputato socialista

ROMA — Condannato a cinque mesi con la condizionale per diffamazione nei confronti di Bettino Craxi, quale rappresentante del PSI, ma assolto dalla stessa accusa per la parallela dura polemica col deputato socialista Salvo Andò. Ecco la sentenza del Tribunale Roma contro il direttore del «Corriere della Sera», Alberto Cavallari, che ha sfoderato un atteggiamento di insolenza nei confronti di un primo epigono giudiziario (è già stato preannunciato l'appello) di una vicenda politico-giornalistica che eccita da tempo i nervi aspri e per certi versi

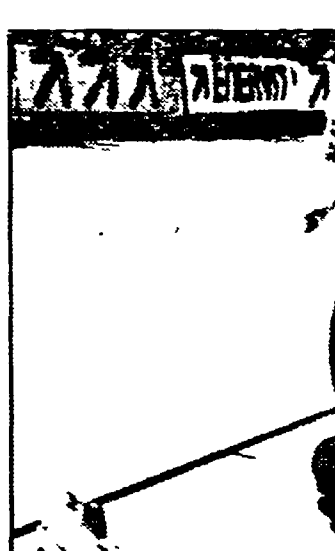
emblematici. Nell'aprile scorso il deputato Andò indicò in Cavallari un direttore scelto anche dai vertici della P2. Il giornalista rispose indignato di essere del tutto estraneo alle trame della Loggia, affermando di «non essere disposto a sopportare un linguaggio di tipo fascista», e individuando nella «sortita» di parlamentare l'ultimo di una serie di pesanti attacchi del PSI contro la sua direzione che preferisce i carac-

**Bruno Miserendino**  
(Segue in ultima)

## Nell'interno

## Frantumato da Moser il record dell'ora

Francesco Moser ce l'ha fatta. Ieri, a Città del Messico, non ha solo polverizzato il precedente record dell'ora che apparteneva da dodici anni ad Eddie Merckx, ma ha anche sfondato il muro dei 50 chilometri. Merckx ha migliorato anche i record dei 5, 10, 20 km. **A PAG. 17**



CITTA' DEL MESSICO — Moser alla conquista del record

## Una ragazza alla periferia di Milano

## Quindici anni, si uccide a scuola con il revolver

Era una figlia adottiva - «Non sopporto questa situazione»

MILANO — Quindici anni fra pochi mesi. Si è uccisa con un colpo di pistola allo stomaco, a scuola, mentre i suoi compagni erano appena entrati in paltra per l'ora di ginnastica. Su due paginette di un quaderno a quadretti, una sorta di confessione: ai genitori, per dire che sentiva il loro affetto, ma che non sapeva ricambiare e che non poteva sopportare di essere una figlia adottiva; ai compagni, per dire che non riusciva a comunicare con loro. Alla fine, con crudezza, ha scritto che non voleva funerali, perché non voleva che si spendessero soldi per lei.

Tiziana Teresa Galli frequentava la prima liceo scientifico nella sezione B delle scuole di Cinisello, tra il Parco Nord e il viale che conduce dal viale della Repubblica a Milano. Era una diligente, senza essere la prima della classe, era ri-

masta un po' disorientata dopo il passaggio dalle medie all'istituto superiore. A un'amica del cuore, la compagna di banco Monica, aveva spesso confessato i suoi problemi, le sue angosce. Ieri mattina, come altre volte, prima di uscire di casa aveva scambiato qualche battuta scherzosa con il padre, Alvaro, consulente industriale di una azienda milanese. A scuola era arrivata puntuale, alle 7,55. Come sempre. Solo che questa volta aveva con sé una pistola, una Smith & Wesson calibro 38, carica di cinque proiettili a «testa piatta». «Quelli — dice un ufficiale dei carabinieri — che servono per esercitarsi, meno precisi degli altri, ma che, esplosi da vicino, hanno un effetto

**Oreste Pivetta**  
(Segue in ultima)

## Rinviata ad oggi l'audizione alla P2

## Piccoli nella bufera «Perduti» e ritrovati verbali su Cirillo

Erano stati trasmessi prima del voto di giugno alla commissione - Si parla anche di Gava e Casillo - Ieri sentiti Zaccagnini e Fanfani



Il giudice Palermo

## Chiusa l'inchiesta armi-droga: insabbiata?

Sconcertante e inaspettata decisione del giudice Palermo, il magistrato di Trento che ha condotto l'indagine sul traffico armi-droga. Ieri ha chiuso l'istruttoria, passando gli atti al procuratore capo. C'è ragione di ritenere che il dott. Palermo abbia voluto chiudere l'inchiesta prima ancora di averla conclusa; si vociferava di telefonate intimidatorie e di un esposto presentato contro di lui alla Procura generale della Cassazione. Sono dunque fondati i timori di insabbiamento. **A PAG. 7**

ROMA — Carte che scompaiono e ricompaiono per caso, nuovi documenti inaspettati e i parlamentari non avevano potuto prendere visione e quindi immediata sospensione dell'audizione, fissata da tempo, di Flaminio Piccoli, davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2.

È accaduto ieri, dopo le deposizioni del senatore Amintore Fanfani e dell'ex segretario della DC Benigno Zaccagnini, Piccoli, dunque, soltanto stamane tornerà a San Macuto per dare la propria versione dei fatti. Che cosa era sparito? Quattro «foglietti» molto importanti: e cioè parte della deposizione di quell'Alvaro Giardilli, detenuto per associazione di carattori mafiosi, resa davanti al giudice istruttore di Roma Imposimato e nella quale lo stesso Giardilli raccontava quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

## Dal nostro inviato

BOLOGNA — Sugli autobus cittadini, grandi pannelli pubblicitari annunciano: «Dal 24 gennaio, su "L'Unità", un giornale nel giornale». Al circolo della stampa i colleghi degli altri quotidiani e della Rai ci sono tutti. La proiezione di un fulmineo «spot» televisivo precede le parole di Emanuele Macaluso. «L'inserto di otto pagine dedicato all'Emilia-Romagna — dice il nostro direttore — fa parte di un programma editoriale più vasto. Nasce da una analisi sulla crescente domanda di informazione regionale e locale che la gente dimostra. E che non va letto, a nostro giudizio, come un negativo ripiegamento, semmai come reazione a certe forme di centralizzazione politica dell'informazione, appaltata sui «Palazzo» e troppo lontana dagli «uffici» civili.

## Emilia Romagna Da martedì un giornale nel giornale

La nascita di quotidiani provinciali, il potenziamento delle edizioni locali da parte di forti quotidiani regionali, come il «Resto del Carlino», confermano questa analisi. «Ma la nostra — aggiunge Macaluso — vuol essere una risposta diversa. Abbiamo scelto — non senza vivaci discussioni — di fare un giornale regionale, con cinque «ribattute» di cronaca provinciale. La diversità consiste nel fatto che anziché isolare l'una dall'altra le realtà locali, vogliamo selezionare le notizie, i fatti emergenti da queste realtà, per registrarli ma anche per ragionarci sopra, per scavare attorno ad essi, in modo che il lettore si senta veramente arricchito. Si tratta anche di una battaglia politico-culturale per l'unificazione della regione, guardando non solo e non tanto all'istituzione regionale, ma ai problemi e alle tensioni della società emiliano-romagnola.

## Inserto regionale dell'Unità

Naturalmente, ha aggiunto Macaluso, abbiamo ben presenti i contenuti editoriali dell'iniziativa. Puntaiamo ad ampliare sensibilmente la base dei lettori che fanno dell'«Unità» il primo o il solo quotidiano che acquistano. Le nuove tecnologie elettroniche consentono di elaborarlo, impaginarlo e produrlo (salvo che per la stampa) tutto in Emilia. rendendo così possibile un aggiornamento del notiziario e dei «servizi» per il lettore veramente concorrenziale rispetto alla stampa locale.

## La nuova iniziativa editoriale (otto pagine) presentata ieri a Bologna da Macaluso

Fioccano le domande, alle quali rispondono

## No degli esperti al viaggio dei Bronzi

No. È il responso del comitato di esperti terapisti sul viaggio dei Bronzi a Los Angeles. «Rischiando di rompersi», è la preoccupazione. Questo parere, probabilmente, verrà considerato vincolante dal governo. Il ministro dei Beni culturali lo ha lasciato intendere. **A PAG. 2**

## Berlinguer conclusa la visita in Sardegna

Si è concluso il giro di Berlinguer in Sardegna, segnato da una fitta serie di incontri con minatori, operai, pastori e giovani. L'impegno del PCI nella lotta contro la profonda crisi della Regione. «Tanta crisi, ma anche tante energie vitali». **A PAG. 3**

## Sequestri Il governo vara oggi dure norme

Ergastolo per i trafficanti di droga. E, poi, l'inasprimento di pena per i rapimenti. E quanto si appresta a fare oggi il Consiglio dei ministri. Le nuove norme sono state anticipate ieri a Montecitorio nel corso di una seduta della commissione Interni. **A PAG. 7**

## Mario Pisci

Si è sentito il «guido», dell'errore di un funzionario, le definizioni di uno spreca-te. Il radicale Teodori ha detto ai giornalisti che erano stati fatti «per sbaglio» alcuni tagli; il compagno Bellocchio, a proposito di parte del verbale Giardilli ritrovato solo ora, ha comunque detto che si era trattato di un «disguido» quanto era venuto a sapere della trattativa Piccoli-Cirillo-Pazienza-Cutillo. Mancavano poi altre ventidue cartelle di verbali di altri interrogatori.

## Wladimiro Settlemmi

(Segue in ultima)

# De Michelis: ecco l'accordo sui redditi come lo farei io

## In cambio si chiede la riduzione della scala mobile Le divergenze nel governo «Arrivare a una intesa è interesse di tutti»

### Il ministro del Lavoro spiega le proposte che, a nome del governo, ha presentato ai sindacati. Sul fisco, i prezzi, e le tariffe, l'occupazione

La trattativa con le parti sociali è giunta a un punto cruciale. Il ministro De Michelis, il governo ha chiesto ai sindacati la loro disponibilità ad accettare una politica dei redditi. La piattaforma presentata può chiamarsi davvero politica dei redditi? O non si riduce, al di là di generici impegni sugli altri aspetti, alla riduzione del monte salari, che è, poi, la politica dei redditi monetarista?

«Intanto io non sottovaluto il fatto che il confronto avviene su un terreno non equo monetarista. Non sono molti i paesi nei quali ciò accade in Europa e in Occidente. Senza dimenticare che siamo l'unico paese nel quale è rimasta la scala mobile. Siamo riusciti a salvaguardare il rapporto con le forze sociali, nel rifiuto delle decisioni unilaterali, calate dall'alto; ciò non è di poco conto».

«Fin qui, però, siamo sul piano del metodo. Ma nel merito? Ovviamente entriamo nel campo dell'opinabile, perché ogni politica dei redditi è un insieme, un mix di strumenti, che può essere giudicato più o meno sufficiente o incisivo. Dall'altra parte, la sinistra ha sempre chiaro il fatto che i risultati sono il frutto dei rapporti di forza. Lo stesso confronto ha un effetto nel governo e nella maggioranza. Io resto convinto che la proposta presentata corrisponda a quello che noi, i sindacati, lo stesso partito comunista hanno chiamato una politica dei redditi».

«Su un aspetto chiave, le misure fiscali, CGIL, CISL e UIL non sono soddisfatte».

«I provvedimenti fiscali vanno visti tenendo conto di ciò che è già stato fatto nel bilancio e nella finanziaria. Già per quest'anno sono cresciute le imposte sui redditi da capitale, sono aumentate le aliquote sui profitti, sui depositi bancari, sui titoli al rialzo. A questo aggiungiamo ora l'operazione di recupero dell'erosione ed anche dell'evasione sui redditi da lavoro non dipendente, come ha spiegato il ministro Visentini. A differenza dal passato, questa volta non si tratta di un tantum, non ci si ferma all'84. Da un lato, tale operazione è una componente della politica dei redditi, dall'altro è il completamento della riforma fiscale».

«Tuttavia, il governo ha escluso l'introduzione di una imposta sul patrimonio?»

«Quella che i sindacati propongono è una patrimoniale ordinaria, non straordinaria. Ciò significa riformare il sistema fiscale. E questo non lo si fa in pochi mesi».

«C'è un'obiezione di principio alla patrimoniale da parte del governo?»

«No, non c'è un'obiezione di principio. C'è l'obiezione di Visentini che io ritengo giusta: l'introduzione di una simile imposta deve essere studiata e calibrata per essere efficace. Ho cercato già di spiegarlo nell'incontro con i sindacati. Quali sono i grandi ceppi patrimoniali? Sono le case, i terreni, i patrimoni mobiliari (azioni, obbligazioni, BOT). Per la casa, è finita nell'83 la CCOP e l'anno prossimo verrà introdotta l'ICOP (imposta sulla casa, ma va studiata bene, perché non può essere un'imposta indiscriminata, che vale anche per chi ha una casetta nella quale vive. Quanto ai terreni, vanno distinti quelli coltivati (e su di essi non è certo il momento di imporre una patrimoniale ordinaria) e quelli non agricoli. Ma su questi ultimi c'è già l'INVM. I patrimoni finanziari, a parte i BOT, tutti gli altri sono già tassati di più».

«E perché escludete i titoli di Stato?»

«Questo è, in effetti, un punto sul quale i sindacati hanno ragione ad insistere. Io ho già detto che non esiste nessuna obiezione di principio a tassarli. Soprattutto, bisogna fare in modo che tutti i redditi finanziari derivanti da questi titoli vadano a concorrere alla formazione del reddito complessivo dell'individuo. È un problema da risolvere».

«Perché non lo si è fatto?»

«Bisogna sapere con e quando, tenendo conto che l'aspetto fondamentale, nell'eredità del sindacato, ma anche nell'interesse nazionale, è la manovra sul costo del denaro. Ed essa parte inevitabilmente dall'aspetto fiscale. L'intero castello degli interessi è destinato a rimanere troppo elevato. Ma se vogliamo ridurre il rendimento dei BOT, non possiamo anche tassarli. L'altra difficoltà è che il Tesoro

non riuscirebbe a finanziare un deficit che, bene che vada, è ancora a 90 mila miliardi. Il punto decisivo, oggi, è usare la leva della riduzione dei tassi, non la leva fiscale. Su questi redditi si aggrava come sul reddito da lavoro dipendente; riduce la dinamica invece di accrescere l'imposizione fiscale. Se l'intera operazione riesce, poi sarà possibile affrontare anche il problema di tassare i titoli di Stato, a partire dai nuovi titoli e dai nuovi soggetti».

In che modo?

«Si tratta di tassare i redditi reali, cioè la differenza tra i tassi effettivi e l'inflazione. Una cosa da fare adesso, per esempio, è impedire che le imprese trasformino ancora in rendita finanziaria i profitti comperando BOT. Il vero obiettivo, comunque, è anche in una logica di politica dei redditi, deve essere la diminuzione del costo del denaro».

Il ministro del Tesoro è d'accordo a ridurre i tassi d'interesse?

«Non spetta a me rispondere. Ma le cose che ho detto lo ha verificato con il governo e anche con il sistema bancario. Il costo del denaro è sul tavolo della trattativa, tuttavia non è oggetto di trattativa: la sua riduzione non può avvenire da sola, indipendentemente dal risultato del confronto. Può avvenire, invece, un minuto dopo, sapendo, però, che è tutto concesso, in modo organico».

Che tipo di intervento ci potrà essere sul costo del denaro? Diretto o indiretto?

«Diciamo così: se il Tesoro offre titoli ad un rendimento X inferiore, inteso che le banche sono pronte a ridurre della stessa quota i loro tassi».

E il tasso di sconto?

«Ciò dipende dal Tesoro e dalla Banca d'Italia. E le autorità monetarie sono le stesse che dovrebbero offrire titoli ai redditi inferiori. Ma, ripeto, tutto è strettamente collegato. Ed è interesse generale arrivare ad un accordo. Cosa succederebbe, infatti, se non si facesse?».

Appunto, cosa succede se non si arriva all'intesa?

«Il sindacato potrà dire che ha salvato i punti di scala mobile, ma alla fine dell'anno faremo i conti in termini di inflazione, di disoccupazione, di crescita. E il sindacato non sarà più forte».

Interverrà, autonomamente, il governo?

«Il governo non ha mai pensato a misure autoritarie...».

Ma l'hanno detto alcuni partiti della maggioranza.

«Il governo sta facendo un sforzo per presentare una manovra credibile. Il giorno in cui essa fosse completa e convincente, tutta la maggioranza dovrà meditare bene su una scelta che vale per l'Italia: nazionale: tra il fare e il non fare l'accordo, non sulla scala mobile, ma sul complesso delle cose».

Ora il governo attende la risposta dei sindacati sul costo del lavoro, dopodiché — ha detto — farà le sue proposte. Che significa?



«No, ho detto che nell'ipotesi in cui non ci fosse una proposta sindacale, la faremmo noi. È evidente che se ci deve essere un quadro completo, il capitolo del salario non può rimanere indeterminato. Ogni aspetto del documento, in questi giorni, deve essere «spogliato» e sul costo del lavoro io mi aspetto che lo facciano i sindacati. Nota bene che una parte è già stata «srotolata» da Carniti e Benvenuto».

E la predeterminazione della scala mobile? Cioè, in concreto, dimezzare gli scatti dell'84: pagarne sei anziché dodici?

«Se bisogna ridurre il costo del lavoro del 2%, si fa presto a fare i conti. Dall'altra parte, anche Trentin ha detto — sia pure in modo ellittico — che si può andare oltre l'accordo del 22 gennaio, agendo anche sulla scala mobile».

Ha precisato, però, che ciò può avvenire in presenza di una operazione straordinaria sui prezzi e tariffe e come misura temporanea...?

«Io la cosa la presento così: quella del governo è una operazione pluriennale, che può riuscire se è già efficace nell'84. Che cosa c'è di temporaneo e straordinario? Il fatto che oggi non si può fare una manovra strutturale sul costo del lavoro compresa la scala mobile. Su questo ha ragione la CGIL. Ma la CGIL mi dice che il 18 febbraio riunirà i delegati per discutere come riformare contrattazione e busta paga. Bene, allora per quest'anno c'è il raffreddamento della contingenza, in attesa che l'anno prossimo intervenga la modifica di fondo».

Ma esiste, come clausola dell'eventuale accordo, che il salario reale vada salvaguardato o si vuole, in realtà, ridurre?

«Se noi riusciamo a tenere l'inflazione entro il 10% e anche i salari aumentano del 10%, il potere d'acquisto è mantenuto costante».

E come, in modo attivo, volete tenere l'inflazione al 10%?

«Con la manovra sui prezzi amministrati e tariffe».

Non è la stessa già prevista nell'accordo del 22 gennaio e non applicata dal governo, nell'83?

«Questa volta non procediamo con la «grida manzoniana». Intendiamo, non è una contropartita che offriamo al sindacato, ma una cosa necessaria allo stesso governo, per rispettare l'obiettivo di rientro dall'inflazione. Rispetto all'anno scorso, vogliamo definire in modo dettagliato il quantum e i tempi di applicazione degli aumenti tariffari mantenendoli dentro il tetto. Insomma, alcune tariffe potranno essere subite, altre no, ma in modo strutturale e non si concentrano né all'ine, né all'inizio dell'anno. E l'operazione più difficile. C'è una pressione contraria degli imprenditori e, d'altra parte, ciascun pezzo del governo presenta le sue eccezioni».

«Si toccherà anche l'equo canone?»

«Sì. E c'è il vantaggio di essere una misura trasparente rivolta proprio ai redditi da proteggere di più (i lavoratori dipendenti che non hanno neppure una casa). Tanto più che agirà in agosto, quando magari si preparano a scattare altri prezzi. In altre parole, il canone ha un forte effetto di ridistribuzione della contingenza proprio nella parte finale dell'anno, quando l'inflazione dovrà già essere sotto il 10%. Questa operazione è una cosa grossa».

Ma dovrà intervenire il bilancio dello Stato per compensare le imprese pubbliche del mancato aumento tariffario?

«Certo, il bilancio dovrà fare la sua parte. Tuttavia, occorre calcolare costi e benefici e tra i benefici c'è la riduzione del costo del lavoro e del costo del denaro. Inoltre, bisogna entrare nel merito, perché c'è differenza tra le esigenze delle diverse aziende pubbliche. Facciamo l'esempio dell'ENEL: l'industria, che ha tutto da guadagnare dall'accordo, potrà anche pagare un po' di più le tariffe elettriche».

E per i mezzi al consumo?

«Pensiamo ad una autodisciplinazione che può funzionare perché la grande distribuzione è d'accordo e anche la Confindustria ha cambiato opinione e si è detta disponibile».

Un'autodisciplinazione con sanzioni per chi non la rispetta?

«Faremo una verifica. C'è la fiscalizzazione degli oneri sociali e la proposta di riordinio dei contributi. Non si tratta di sanzioni, ma di strumenti che abbiamo a disposizione e che entrano nella trattativa. Dall'altra parte, ogni categoria deve capire il suo ruolo e metterlo ordine così e ora, e poi c'è la bancarotta e allora nessuno potrà sapere a chi andrà in testa la tegola. E che tegola».

La parte dedicata ad investimenti e occupazione resta molto nebulosa. Sui bacini di crisi, per di più c'è l'opposizione della sinistra?

«Alcune cose sono un po' vaghe, sì, lo so anch'io. In tutta Europa, in questa fase, la politica attiva dell'occupazione è assai difficile da affrontare. Discutiamo, pure, ma cerchiamo di prendere il meglio che c'è. È ovvio che occorre fare una selezione, scegliendo i punti più caldi là dove si aprono problemi anche di tenuta democratica: il Mezzogiorno innanzitutto. Oppure là dove la crisi industriale è più acuta. Anche la DC dice che occorre intervenire in più aree. Solo che, invece di farlo con una legge, vuole sei o sette leggi».

Attua la politica democratica e protestuosa?

«È come per 190 mila miliardi. Qualcuno ritiene che ci siano dei terreni sui quali si può mantenere una dialettica all'interno del governo. La DC sostiene che la parte assistenziale della legge le va bene. Ma io chiedo cosa si deve fare per non lasciare in una operazione di pura assistenza a chi perderà il lavoro».

Io mi sono fatto l'idea che in questa piattaforma siano contenuti alcuni impegni del governo, alcuni del ministro del Lavoro e alcune promesse soltanto. Quindi, uno scambio ineguale.

«No, non è così. C'è un problema di credibilità complessiva? Io sono convinto che di fronte ad una ipotesi di accordo, questa sarà la posizione del governo; se no, ciascuno si assumerà le sue responsabilità. Ciò vale per tutti. Un governo o dei partiti di governo che utilizzassero, che so, i bacini di crisi o una cosa qualsiasi, per rendere impossibile l'accordo, si renderebbero responsabili di impedire qualcosa di utile al Paese».

Perché insistiti tanto sull'interesse generale?

«L'accordo non è utile solo alla maggioranza, ma alla dialettica democratica. Il risanamento è oggi nell'interesse di tutti, in primo luogo della sinistra. Io vorrei dire a Reichlin che sull'«Unità» ha lanciato la sfida per una politica dei redditi: si potrà giudicare inadeguato e troppo lento, ma chi ritiene che il problema non sia così grave, che si può risolvere con una politica di pura assistenza a chi perderà il lavoro?».

Io mi sono fatto l'idea che in questa piattaforma siano contenuti alcuni impegni del governo, alcuni del ministro del Lavoro e alcune promesse soltanto. Quindi, uno scambio ineguale.

«No, non è così. C'è un problema di credibilità complessiva? Io sono convinto che di fronte ad una ipotesi di accordo, questa sarà la posizione del governo; se no, ciascuno si assumerà le sue responsabilità. Ciò vale per tutti. Un governo o dei partiti di governo che utilizzassero, che so, i bacini di crisi o una cosa qualsiasi, per rendere impossibile l'accordo, si renderebbero responsabili di impedire qualcosa di utile al Paese».

Stefano Cingolani



ROMA — Il comitato di settore per i Beni Culturali durante i lavori. In basso: i Bronzi di Riace

## Parete sfavorevole al viaggio americano

# Bronzi, no del comitato: «Rischiano di rompersi»

### Ma deciderà il governo

ROMA — I bronzi di Riace non andranno alle olimpiadi di Los Angeles. Il comitato di settore per i Beni Culturali è venuto ieri dal comitato di settore per i Beni Archeologici che era stato chiamato ad esprimere il parere sul viaggio americano del gruppo dei guerrieri. Due i motivi del rifiuto: i rischi del viaggio e la non eccezionalità culturale dell'occasione costituita dalla mostra sulla civiltà italo greca progettata a Los Angeles.

Il parere degli esperti non è vincolante, ma la presidenza del consiglio ha già fatto sapere che ogni decisione del governo è sottostata al parere del tecnico, soprattutto relativamente al rischio del trasporto e del provvisorio inserimento del bronzo nell'ambiente di Los Angeles. Il ministro dei Beni Culturali Antonio Gullotti ha, dal canto suo, fatto proprio il parere del comitato tecnico.

Ieri sera, nella commissione pubblica Istruzione del Senato era atteso lo stesso ministro, ma in sua vece è venuto il sottosegretario Giuseppe Galasso: sollecitato dai senatori comunisti, che avevano provocato il dibattito, Galasso, dopo aver affermato che il ministro aveva «preso atto» del parere del tecnico, ha dovuto poi precisare che il giudizio era invece stato fatto proprio da Gullotti. Il ministro, conversando con i giornalisti, poche ore prima aveva detto che sui rischi di un trasporto dei bronzi la competenza del comitato di settore è «quasi esclusiva» e che comunque non sembra possibile scavalcare le preoccupazioni del comitato.

In ogni caso la decisione spettò al consiglio dei ministri anche se la legge riconosce questa competenza al ministro per i Beni Culturali (ieri Gullotti è stato ricevuto dal presidente del consiglio Bettino Craxi, sembra evidente che le dichiarazioni di

viaggio assolutamente improponibile.

Ma, in verità, è la stessa legge che si oppone a questo viaggio: lo hanno ricordato ieri sera nella commissione pubblica Istruzione di Palazzo Madama i senatori comunisti Giulio Carlo Argan (che poche ore prima aveva presentato una interrogazione urgente al governo), Giuseppe Chiarante e Pietro Valenza. È una legge del 1950 che vieta l'esportazione temporanea di opere d'arte che costituiscono il fondo principale o una determinata ed organica sezione di un museo. Anche il professor Gullotti è dello stesso parere: «Nel caso dei due bronzi — ha detto il professore — costituiscono essa stessi un insieme. E poi, ha aggiunto, «le due statue non possono rappresentare l'Italia poiché sono espressioni dell'arte attica. Se fosse stata organizzata una mostra sull'arte classica, i bronzi di Riace, non sulla scala mobile, ma sul complesso delle cose».

Basterebbe dunque la corretta applicazione della legge ad impedire la trasferta. Ma — hanno aggiunto i senatori comunisti — ciò non significa sottovalutare l'importanza di per sé culturale delle olimpiadi come incontro di pace tra i popoli e le diverse culture. E neppure si contesta l'opportunità di iniziative collaterali ai giochi che servono a presentare l'immagine dell'Italia. Ma, allora, occorre che il ministro per turismo avesse presentato un progetto valido su cui aprire la discussione invece di «giocare» sull'alternativa bronzi sì, bronzi no. Gullotti ha polemizzato con Lagorio: «Le sue dichiarazioni — ha detto — mi sembrano poco rispettose della collegialità ministeriale. Naturalmente esistono anche opere d'arte trasportabili, c'è la possibilità di presentare riproduzioni di opere d'arte di grande valore, ma di grande valore culturale, e di grande importanza documentativa. Ci sono, quindi, altre strade percorribili per utilizzare degnamente i due metri quadrati prenotati dal governo italiano presso il museo di Los Angeles».

Ieri sera la commissione del Senato si è espressa pressoché unanimemente contro il trasferimento dei bronzi, con le sole eccezioni di un democristiano e di un socialista. In contrasto, peraltro, con l'altro collega di gruppo.

Giuseppe F. Mennella

## In discussione principi e priorità della riforma istituzionale

# Commissione-Bozzi: primo scoglio il piano di lavoro

Iniziativa alla «bicamerale» il confronto, che però ancora riguarda la definizione dei propri compiti - Gli interventi di Zangheri, Barbera, Rodotà, Labriola e Preti

ROMA — Da ieri la commissione bicamerale per le riforme istituzionali è al lavoro per tentare un primo rendiconto di questa fase di apertura della trattativa per stabilire criteri, limiti, argomenti e priorità della sua attività futura. La seduta è iniziata ieri pomeriggio e prosegue stamattina: poi ci si aggiornerà alla settimana prossima, quindi ci saranno altre due riunioni, le conclusioni di Bozzi, e forse l'approvazione di un documento di lavoro (i repubblicani hanno già presentato lo schema di un proprio ordine del giorno).

La discussione — come si diceva — è ancora, per così dire, sul metodo. Si tratta cioè di decidere quale dovrà essere l'ampiezza del lavoro, e di conseguenza dei progetti di riforma istituzionale, quali le priorità, quali le direzioni fondamentali di marcia. Esiste accordo tra i partiti, in questo primo stato del confronto? Al momento si direbbe che l'intesa si limita al riconoscimento della necessità di riformare. I repubblicani infatti dichiarano di volere una «piccola riforma», che ritocchi semplicemente alcuni meccanismi della macchina interna dello Stato (funzionamento dell'esecutivo, funzionamento del Parlamento, della Presidenza della Repubblica, eccetera), senza affrontare i nodi generali della collocazione e delle competenze dell'impianto attuale e dei suoi rapporti con la politica e con la società (questi concetti sono espressi in una lettera consegnata ieri da Adolfo Battaglia a Bozzi). I comunisti — con gli interventi di ieri di Zangheri e di Barbera — come pure la Sinistra indipendente — con il discorso di Rodotà — hanno presentato un quadro diverso dei problemi, che parte dalla constatazione che si è deteriorato il rapporto tra partiti, istituzioni ed esercizio del potere, e che — rispetto all'87 — sono intervenute novità così rilevanti nell'assetto civile (tecnologie, armamenti, sconvol-

## Anche alla Camera esame del Concordato

ROMA — Ambedue le Camere discuteranno la prossima settimana, sulla base di una comunicazione del presidente del Consiglio, lo stato delle trattative tra Italia e Vaticano per la riforma del Concordato. Dopo una giornata assai intensa di contatti e riunioni, ieri sera Craxi ha comunicato ufficialmente ai presidenti del Senato e della Camera l'accoglimento della richiesta. Contemporaneamente è stato annunciato che ai presidenti di tutti i gruppi parlamentari verrà rimessa una nota informativa sulla linea di condotta della parte italiana sulle questioni di maggior difficoltà (in particolare: insegnamento religioso, beni ecclesiastici).

L'episodio-chiave della giornata è stata la conferenza di capigruppo di Montecitorio, dopo che il governo aveva comunicato l'intenzione di presentarsi al Senato. Dinanzi ai capigruppo la presidente Jotti ha sollevato la questione che debba essere il Parlamento, e non uno solo dei suoi rami, a discutere la questione. Essa ha ricordato i precedenti del Patto Atlantico, delle intese per l'Alto Adige e dei trattati di Osimo con la Jugoslavia che furono, appunto, discussi dalle due Camere prima della firma dei documenti. Inoltre la Jotti ha sottolineato il carattere straordinario della materia concordataria, anche rispetto ai trattati internazionali. È stata formulata la proposta di richiedere un dibattito anche a Montecitorio. Il capigruppo ha accettato una rinuncia a questa proposta che è stata notata da Craxi dal ministro Mammì. Qualche ora dopo il presidente del Consiglio comunicava la propria disponibilità e la Jotti ne dava annuncio all'aula dei deputati discutendo del Concordato il giorno dopo la conclusione del dibattito al Senato. Oggi si accenderanno le date esatte di tali appuntamenti.

# A Stoccolma tra aperture e irrigidimenti

## Mosca continua a insistere sull'asprezza del confronto

Un secco comunicato della TASS sull'incontro Gromiko-Shultz - In un commento, l'agenzia sovietica ribadisce che, con Reagan alla Casa Bianca, tutto il processo negoziale fra Est e Ovest è rimasto bloccato

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'incontro Gromiko-Shultz non ha dissipato, e non poteva dissipare, le nubi che oscurano il clima internazionale. La partita è ormai diventata così complicata che due scontri non possono deciderla, anche fossero i due più forti. Hanno parlato per cinque ore, qualcosa devono essersi detti che andasse al di là delle recriminazioni, ma anche la ricerca di un linguaggio comune deve essere diventata ormai difficile. La TASS non ha neppure aspettato il segnale, da Stoccolma, della fine del colloquio, per trasmettere in tutto il mondo un secco comunicato di parte che illustrava l'aspra fermezza con cui Gromiko aveva esposto all'interlocutore americano le accuse di Mosca.

cordo sulla limitazione della spesa alle armi — scriveva Bogaciov — è stato firmato in questo periodo e, quel che è peggio, anche le sedi in cui si stava discutendo o si poteva discutere, sono state via via bloccate, eliminate, annullate. A concludere dall'accantonamento del SALT 2, per proseguire con la rottura della trattativa per la completa proibizione degli esperimenti nucleari, con il rifiuto di ratificare l'accordo per la limitazione degli esperimenti nucleari sotterranei, con l'altrettanto esplicito rifiuto di intraprendere trattative sui sistemi antisatellite, con il pratico boicottaggio dei colloqui sulla limitazione delle attività militari nell'Oceano Indiano, con il diniego di intraprendere colloqui sulla limitazione della vendita di armi convenzionali, fino all'affossamento del negoziato di Ginevra sugli euromissili.

ne, è assai difficile che esso escluda una ripresa di trattative, in un futuro per ora indeterminato, ma lascia prevedere che esse cominceranno in condizioni assai diverse e da punti di partenza solo gradualmente migliorati. Il piatto migliore che il menu preannuncia, stando così le cose, è una specie di «regua armata» (anzi, di una regua mentre ci si va riarmando sempre più intensamente in tutte le direzioni) che potrebbe durare a lungo, magari per tutto il 1984, accompagnando passo passo la campagna elettorale di Reagan. Il presidente americano avrà certo avuto modo di ricevere conferma, proprio dal suo segretario di Stato, dopo l'incontro con Gromiko, che Mosca non è disponibile a fargli favori in campagna elettorale in cambio di una sua moderazione temporanea di toni e di atti, ma potrebbe ritenersi appagato, per il momento, dal successo che gli è arrivato sul terreno europeo e da quello che ragionevolmente si attende sul globo intero.

cleari strategici. Il che non esclude una ripresa di trattative, in un futuro per ora indeterminato, ma lascia prevedere che esse cominceranno in condizioni assai diverse e da punti di partenza solo gradualmente migliorati. Il piatto migliore che il menu preannuncia, stando così le cose, è una specie di «regua armata» (anzi, di una regua mentre ci si va riarmando sempre più intensamente in tutte le direzioni) che potrebbe durare a lungo, magari per tutto il 1984, accompagnando passo passo la campagna elettorale di Reagan. Il presidente americano avrà certo avuto modo di ricevere conferma, proprio dal suo segretario di Stato, dopo l'incontro con Gromiko, che Mosca non è disponibile a fargli favori in campagna elettorale in cambio di una sua moderazione temporanea di toni e di atti, ma potrebbe ritenersi appagato, per il momento, dal successo che gli è arrivato sul terreno europeo e da quello che ragionevolmente si attende sul globo intero.

plan piano registrando: quello di avere smontato l'edificio (e del tutto strumentale) con cui molti governi europei avevano preferito cullarsi nei mesi scorsi. Si diceva che l'installazione dei missili americani avrebbe costretto Mosca a più miti consigli. Ora tutta l'Europa è costretta a registrare (lo ha dovuto fare perfino Genscher che di quella campagna è stato uno degli alfiere) che quella linea non solo non ha prodotto un accordo ma ha affossato la trattativa e ha legato le mani a tutti, da una parte e dall'altra della barricata missilistica.



STOCOLMA — L'incontro tra i ministri degli Esteri Giulio Andreotti ed Andrei Gromyko

## Da Strasburgo «soddisfazione» per i primi passi del dialogo

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha approvato ieri con l'astensione del gruppo comunista una risoluzione nella quale si esprime soddisfazione per l'apertura della conferenza di Stoccolma sul disarmo rimasta per il momento fuori da ogni politica negoziata, e che auspica la ripresa dei negoziati di Ginevra e di Vienna, per discutere delle questioni della sicurezza e del controllo degli armamenti e per la ripresa di un dialogo tra est e ovest.

negozio, del dialogo e della comprensione reciproca e a ricercare tutte le possibili soluzioni tecnico-negoziati in grado di superare le pregiudiziali politiche sulle quali si sono interrotte le trattative di Ginevra sugli euromissili e che rischiano di provocare un'ulteriore incontrollabile impennata nella corsa al riarmo. I comunisti chiedevano che nelle discussioni di Stoccolma venisse incluso l'esame delle proposte miranti alla riduzione reciproca bilanciata e controllata di tutti gli arsenali atomici installati in Europa o puntati sull'Europa, alla creazione di zone demilitarizzate sul continente europeo, al congelamento della sperimentazione, produzione e installazione di nuove armi di distruzione di massa nucleari, chimiche e batteriologiche.

## Oggi due attivi sindacali su pace e disarmo

ROMA — Un tavolo, un'urta una scheda, due domande: vuoi i missili a Comiso? E ritieni che il popolo italiano debba poter dire la sua sull'installazione di questi ordigni micidiali tramite un apposito referendum indetto dal Parlamento? Non ci siamo ancora, e il sottosegretario deciso da una maggioranza parlamentare; ma sta crescendo, nel paese, la mobilitazione per quella utile e necessaria premessa politica rappresentata dal referendum autogestito.

## Atene preme per la zona senza H

Il 13 febbraio il secondo round della conferenza che dovrebbe portare alla denuclearizzazione dell'area balcanica - Superate in parte le obiezioni della Turchia, che

ATENE — Comincerà il 13 febbraio il secondo round dei colloqui sulla sicurezza e la cooperazione nell'area balcanica cui parteciperanno greci, jugoslavi, bulgari, rumeni e turchi. La prima fase della conferenza si è chiusa mercoledì nella capitale greca, con due giorni di anticipo su quanto si era in un primo momento preventivato a causa della posizione eccentrica assunta dal governo di Ankara, dal quale era venuta la richiesta che all'appuntamento venisse impresso un carattere informale e puramente preparatorio.

Il portavoce del governo greco, comunque, ha comunicato che all'appuntamento del 13 febbraio la Turchia sarà rappresentata a pieno titolo (e non già a livello di «osservatori» come è stato nella prima fase) e chissà mercoledì nella capitale greca, con due giorni di anticipo su quanto si era in un primo momento preventivato a causa della posizione eccentrica assunta dal governo di Ankara, dal quale era venuta la richiesta che all'appuntamento venisse impresso un carattere informale e puramente preparatorio.

regione è invece l'obiettivo prioritario della iniziativa assunta dal leader ellenico Papandreu, appoggiata dai rumeni e fatta propria anche da jugoslavi e bulgari.

«Il recupero della Turchia, da quanto si è capito dalle dichiarazioni fatte alla stampa dal portavoce del governo di Atene Emanuele Spiridakis, è avvenuto sulla base di un ammorbidimento dell'ordine del giorno dei colloqui. Nell'agenda figurano infatti, e in un ordine di importanza su cui Spiridakis non si è voluto pronunciare, l'esame della cooperazione balcanica nel campo economico, degli scambi e dei trasporti; la creazione di un «cintura di fiducia» e di sicurezza; la creazione dei popoli balcanici dai pericoli connessi all'uso pacifico dell'energia nucleare. Infine, la creazione della zona denuclearizzata.

«E' anche vero però che il pacchetto di proposte in discussione, in una direzione di allentamento delle tensioni in un'area in cui il confronto tra i blocchi avviene, come nell'Europa centrale, amuro contro amuro, in cui non mancano elementi di frizione pericolosi per la stabilità del continente. Di qui l'importanza dell'iniziativa di Atene, sottolineata all'apertura della conferenza da Andreas Papandreu, il quale ha anche richiamato il significato non casuale del giorno più importante con la ripresa del dialogo Est-Ovest a Stoccolma.



Willy Brandt

## Nord-Sud e sicurezza, Palme e Brandt a Roma

ROMA — Willy Brandt e Olof Palme a Roma. Il presidente della SPD e della Internazionale socialista è giunto ieri pomeriggio, accompagnato dall'esperto socialdemocratico per le questioni della sicurezza Egon Bahr. Il primo ministro svedese arriverà stamane. I due esponenti socialisti presiederanno una sessione congiunta delle commissioni che portano il loro nome (la prima incaricata di studiare le questioni relative allo sviluppo internazionale e al rapporto Nord-Sud, la seconda incaricata di studiare le questioni relative alla sicurezza e al disarmo) che sarà aperta nel primo pomeriggio di oggi dal presidente del consiglio italiano Bettino Craxi.



Olof Palme

La commissione Brandt è stata costituita in un lampo dall'allora presidente del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale Robert McNamara. Sotto la presidenza di Brandt furono chiamati a farne parte 19 personalità politiche ed esperti internazionali sulla base della loro capacità ed esperienza per studiare i problemi dello sviluppo e del dialogo Nord-Sud al di fuori da ogni politica seguita dai rispettivi governi.

STOCOLMA — Il premier canadese Pierre Elliot Trudeau potrebbe recarsi a Mosca nelle prossime settimane. Il ministro degli Esteri sovietico Gromiko, infatti, ha trasmesso un invito in questo senso al suo collega di Ottawa McEachen durante l'incontro che i due hanno avuto a Stoccolma. A sollecitare la visita di Trudeau, a fine gennaio farà un viaggio nei paesi dell'Europa dell'Est, sarebbe stato lo stesso Yuri Andropov. Il premier canadese, come è noto, ha avanzato e illustrato a diversi governi, recentemente, una sua proposta per lo

Trudeau presto in URSS, si fa strada il suo piano per il disarmo?

sblocco dello stallo nei negoziati sulle armi nucleari. Si tratta di una conferenza cui dovrebbero partecipare i «cinque grandi nucleari» (USA, URSS, Cina, Gran Bretagna e Francia). Nell'ambito di una conferenza di questo genere, potrebbe venire affrontato anche il controverso problema dei sistemi nucleari francesi e britannici che ha costituito uno degli ostacoli delle trattative di Ginevra. Il leader di uno dei paesi che sarebbero protagonisti della conferenza auspicata da Trudeau, il primo ministro cinese Zhao Ziyang, si trova proprio in questi giorni in Canada in visita ufficiale.

breve discorso all'aperto, a SASSARI — Il pastore anziano, gambali e berrette in testa, infiora gli occhiali e spiega il foglio davanti a sé: «Io so leggere», premette in dialetto, sorridendo, e l'applauso delle decine di pastori li intorno lo incoraggia con calore a pronunziare le parole di benvenuto. Siamo su una collinetta erbosa, nel cuore delle valli di Orulve e di Isalle, nel territorio di Dorgali, sotto un cielo limpido tagliato dalle lame del sole in un momento che accende le rocce e i sassi rossi e bianchi, i folti cespugli verde cupo della macchia mediterranea, i prati.

Per mille chilometri dal Sulcis a Porto Torres

## La Sardegna nella crisi: Berlinguer fra minatori, operai, pastori e giovani

L'impegno del PCI nella difesa del carbone sardo - Non si può liquidare il patrimonio industriale della petrolchimica

che a Iglesias, nella sala del consiglio comunale dove sono riuniti i sindaci di tutta la zona (Buggeru, Valdermosa, Carbonia, Villamassargia, Gonnesa; nomi storici delle lotte del movimento operaio sardo), rispondendo al saluto del sindaco socialista Fogu.

monocultura industriale della petrolchimica, contro le cattedrali nel deserto; e aveva visto giusto. Oggi però, dopo anni e anni, quelle industrie sono diventate di fatto una risorsa scarsa, hanno prodotto cambiamenti anche profondi e in alcuni casi positivi, sono ancora valide e risanabili, ed è quindi un delitto non tollerabile mandarle alla malora, innescando un nuovo processo di decadenza e di arretratezza. Il problema vero è di inserire la ristrutturazione della grande industria in un processo di sviluppo complessivo, integrato, equilibrato tra risorse locali e «risarcimenti» da parte dello Stato (per esempio sul terreno della energia). Questo l'obiettivo del PCI, della linea che sosterrà nella imminente campagna elettorale regionale di giugno, per una alternativa autonomistica ai disastrosi effetti dei governi dominati dalla DC.

abbiamo detto mercoledì. Prima però Berlinguer era stato al Consiglio comunale della cittadina dove aveva preso l'impegno, a nome del PCI, di sostenere la rivendicazione del passaggio della famosa Asinara, che è nel territorio comunale, del demanio statale a quello regionale per farne un parco naturale rigorosamente vincolato. A fianco di questo viaggio nella crisi sarda, c'è stato, come un filo rosso, il viaggio nella storia di un partito di antiche radici e di viva presenza nella realtà attuale. A Carbonia il segretario del PCI ha inaugurato la nuova Federazione, salutato dal segretario, Cuccu, nella sala che prende il nome di «Pio La Torre». C'era la vedova di Spinoza, la compagna Nadia, e testimoni il vivo ricordo, in questi comunisti del bacino minerario, della figura di Velio, il dirigente comunista più amato e conosciuto nell'isola (e con lui è stato ricordato anche l'indimenticabile Renzo Leconi). A

Guspini — la patria di Spinoza — Berlinguer è stato accolto da una vera e propria folla, non prevista, davanti alla sezione centrale del partito (che ne ha tre nel paese di 30 mila abitanti, in un antico palazzo che è stato acquistato in un lampo (40 milioni sottoscritti in un mese, come ha ricordato il segretario Sergio Tocco) di recente, dopo decenni di affitto. Per dire di Guspini, basti citare la cifra: 40 milioni. Un'impresa, a cinquecento e più lire.

guardarsi anche dal razzismo alla rovescia di chi vede nei continentali solo dei nemici. E poi ancora i ricordi personali. Agli operai di Ottana, il 17 gennaio, ha ricordato che quel giorno, quaranta anni prima, lui veniva arrestato per i famosi «moti del pane» di Sassari, restando in carcere circa tre mesi (a quei moti la «Nuova Sardegna» aveva dedicato giorni fa una pagina rievocativa). A Ollia, Bua ha ricordato a Berlinguer che proprio il Primo maggio del '44, appena uscito dal carcere, aveva parlato proprio in quella cittadina, insieme a Nicola Manconi, uno dei fondatori del partito, primo segretario del Gallurese nel '21. In una intervista, uscita ieri, alla «Unione sarda» il segretario del PCI ha detto: «E' stato anche un motivo personale in questo viaggio. Vivendo fuori dalla terra in cui sono nato, so che un bisogno affettivo di venire qui a incontrare personalmente i giovani, gli operai, le donne, i contadini sardi, davvero bene incontrati con la propria gente.

**l'Unità**

**Domenica prossima grande diffusione**

**PCI 1921-1984**

□ Dibattito fra due generazioni di comunisti: Paolo Bufalini e Marco Fumagalli vengono intervistati da Arminio Savioli

□ Sergio Staino inviato speciale dell'Unità a Bormio, alla festa sulla neve. Una pagina con le avventure di Bobo e Molotov

Ugo Beduelli

Partiti e consenso Il PSI ci pensa, ma in quale direzione si muove?

Il recente convegno, organizzato dal PSI in vista del 43° congresso nazionale sul tema: «Potere e consenso, offre diversi spunti di discussione e confronto fra le forze di sinistra a proposito di un tema che è tra i più dibattuti e controversi di questi anni: quello della forma partito, dell'organizzazione della politica, del ruolo del partito politico nella democrazia italiana.

dal ruolo che, anche con la presidenza del Consiglio, ha il PSI nella vita politica italiana. Entrambi i fatti spingono obiettivamente a una riflessione sul tipo di modello di partito che si è costruito in questi anni, obbligando ad un ripensamento e comunque ad una verifica, come del resto anche fatti più generali quali sono quelli di mutamenti intervenuti nel sistema politico italiano, la modifica della «qualità» del voto politico, la mobilità elettorale, la mutata concezione della millanza politica, lo sviluppo di movimenti ed associazioni non immediatamente politici, ecc.

zioni e frantumazioni sociali in atto sotto l'incalzare delle trasformazioni e innovazioni economiche, sono valutati in rapporto all'organizzazione della democrazia politica e alla partecipazione, alla perdita o all'ottusità di un fronte di idealità; ma anche perché si ammette implicitamente la necessità di guardare all'organizzazione del consenso politico in forme e modi nuovi.

la stessa sinistra, che non investe soltanto i vertici politici o i temi di più stretta attinenza politica ma riguardasse i più acuti problemi che travagliano la società. Conosciamo le difficoltà dei partiti di massa a reggere alle trasformazioni in atto; e tuttavia si può riuscire a recepire le domande che vengono dalla società civile, può la società politica ignorare o eludere interessi e bisogni nuovi che si agitano o possono i partiti permettersi di non avere o perdere rapporti con competenze e culture? La modernità della politica non si misura appunto proprio qui, nelle forme nuove, originali, in cui i partiti di massa o altri partiti rispondano a questi quesiti, alla spinta di pulizia e moralità che è richiesta alla politica, ai rapporti nuovi che vengono domandati tra istituzioni e società, e naturalmente alle concrete politiche economiche e sociali che i partiti propongano e attuano? O al grado di apertura verso movimenti e interessi che si organizzano? L'organizzazione della politica diventa così uno dei fattori centrali in una società le cui tendenze corporativiste e degenerative possono arrivare a toccare — e ciò in fondo avviene — le istituzioni repubblicane.

d'America. Piuttosto questo paese, e qui Pellicani ha ragione, non tanto ha bisogno di una utopia quanto di idealità, di progettualità nuove affidate a nuove forze, a una nuova classe dirigente che costruisca una società diversa, una società socialista.

LETTERE ALL'UNITA'

Formative non sono solo le discipline umanistiche ma anche le scienze

Cara Unità, poche righe per dichiarare il mio consenso su quello che, se la proposta di legge 216 dei senatori G. Berlinguer ed altri sulla riforma della scuola secondaria superiore. Costringere ad una specifica scelta d'indirizzo all'età di 13-14 anni è prematuro; e se il biennio iniziale non ha funzione di orientamento, com'è invece nel progetto comunista, poco rimedio a talve formulazioni che si può cambiare indirizzo in seguito affrontando esami integrativi.

giovani e quindi passeggeri. Quando le donne capiranno tutte le misse dei potenti il mondo avrà tutta un'altra faccia. Spariranno gli schiavisti, gli strozzi, le suore. L'Unità può denunciare i soprusi ecc. ma a noi, oltre difficoltà di apprendere, manca anche il tempo (e qui mi ci metta pure che leggo quasi esclusivamente le «lettere» e così mi faccio la mia cultura; perché i pareri della gente sono più facili da capire, esprimono il suo animo e toccano a più svariati problemi; e sono brevi e chiari).

Lo sfogo di un uomo che si riteneva «innocente»

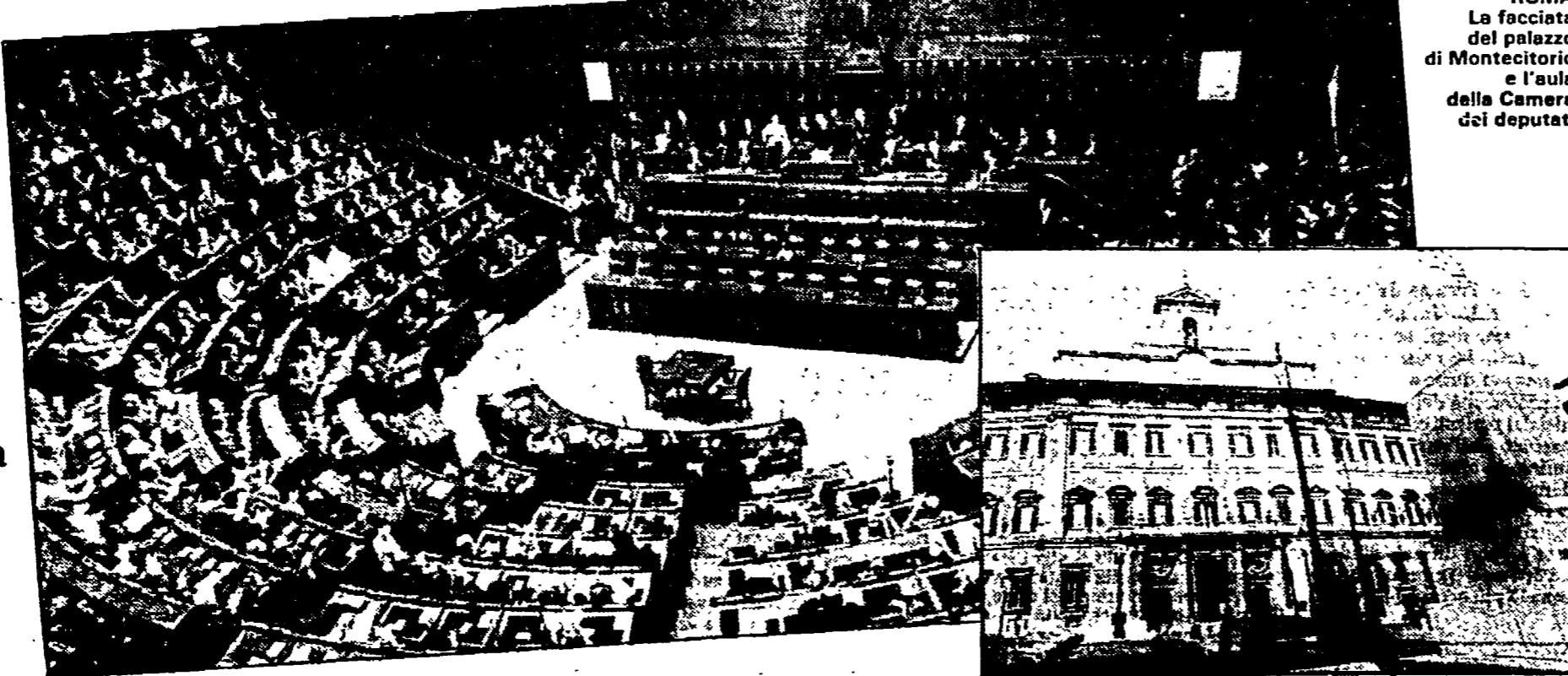
Cara Unità, pochi giornali hanno sottolineato nei giorni scorsi l'annuale rapporto della Fao sulla fame nel mondo. Mentre eravamo indaffarati nel preparare il solito Natale comunista, abbiamo fatto finta di non ascoltare le drammatiche notizie che circolano anche per l'anno 1982 i quaranta milioni di morti per denutrizione, quindici milioni dei quali rappresentati da bambini di cui nessuno conoscerà mai il nome ed il volto. Vi sono due specie di umanità: quella «civile» e quella sottosviluppata. Per noi «civili» il problema principale è quello dell'elevazione del tenore di vita. Per tutti gli altri uomini lo scopo di ogni giorno, oggetto di speranza o motivo di angoscia, è la conquista del cibo quotidiano. Questo noi potremmo capirlo soltanto se abbiamo conosciuto per un tempo sufficientemente lungo la forza del desiderio di un pezzo di pane. Noi riscopriamo questa realtà solo davanti alle catastrofi che inceppano fastidiosamente il complesso meccanismo dell'economia progredita: nella guerra, nel panico degli esodi, nella miseria dei campi profughi. Quello che per noi è il simbolo del cataclisma, fa parte invece della sorte quotidiana del sottosviluppato.

INCONTRI

All'università di Roma dibattito sulle istituzioni

Se ci fosse una sola Camera

A confronto giuristi, politici, parlamentari Una serie di quesiti e di proposte, dalla riforma del sistema bicamerale a quella elettorale Le suggestioni della democrazia «per via elettronica» Quali strumenti per il ricambio politico



ROMA — La discussione sulle riforme istituzionali entra anche nelle aule universitarie, a dimostrazione dell'interesse con cui si guarda al lavoro della Commissione di riforma. Di «riforma della rappresentanza politica», infatti, si è discusso nei giorni scorsi all'Istituto di studi giuridici della facoltà di Scienze politiche, di fronte a specialisti di politica istituzionale, politici, funzionari della Camera dei deputati.

e chi punta a un'ulteriore estensione della democrazia e della partecipazione. È ancora valida questa distinzione, o le differenze si sfumano di fronte alla comune necessità di riformare le forme della rappresentanza? Il contratto tra i diversi schieramenti si riaccende quando si esaminano le proposte di riforma del sistema politico.

La prima risposta a questi quesiti è venuta dal senatore Francesco D'Onofrio della DC. Pur riconoscendo come nel suo partito la discussione sui temi istituzionali continui e vi sia un orientamento prevalente a favore del sistema elettorale proporzionale, D'Onofrio si è detto convinto che sono in via di superamento le cause storiche che rendono frammentato il panorama politico italiano e che indussero la Costituzione a garantire la massima rappresentanza alle formazioni minori. I processi di modernizzazione in atto indicano la fine del cattolico versamento verso la DC e la graduale estinzione dell'operaio della grande fabbrica come referente dei partiti di sinistra.

La donna del resto è operata dal lavoro e è difficile trovare il tempo per mettere giù i suoi problemi, anche se farebbe sovente stupire il lettore per la sua acutezza. Così si accomenta di leggere le lettere che scrivono gli altri: se è intelligente quelle del quotidiano; se lo è meno quelle delle riviste, comperate o prese a prestito.

La donna sa come si smacchia un abito; come si arreda una casa; quale tinta ci vuole per i capelli... Ma se entra in ospedale o in ricovero, creda o meno è costretta a biasciare rosari e preghiere, pena essere segnata a dito; non può mancare alle funzioni religiose; se vanno tutte, perché lei no? L'uomo questi problemi li scavalca con più facilità; è preso in considerazione quasi ovunque.

Provate a farla parlare di una probabile guerra, di missili; si stringe nelle spalle: «Tanto si deve morire»; oppure: «Si muore una sola volta». A me, che pure non sono istruita, cadono le braccia se penso a quanto la stragrande maggioranza delle donne vive rassegnata.

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



di ricerca con una più accorta proceduralità nelle decisioni. Alberto Sensi del «Corriere della Sera», attualmente docente universitario pro-tempore, è stato ascoltato sulle possibili decisioni della Commissione parlamentare, dal momento che tutti i sistemi politici moderni sono sorti da eventi epocali. È più utile — ha precisato — focalizzare l'attenzione sul singolo provvedimento: sistema elettorale maggioritario, riforma dei poteri del presidente del Consiglio, accorpamento dei partiti sui programmi e schieramenti in alternativa tra loro.

«Compresi gli abbuoni fatti al padronato»

Cara Unità, si fa un gran parlare alla radio, alla televisione, sui giornali, dello Stato assistenziale, della spesa pubblica che disasta l'intera economia. Non faccio fatica a credere che lo Stato spenda male ma fatico invece a credere che tutto dipenda dalle pensioni, come sembra si voglia far credere stando all'insistenza quasi unica su questo aspetto della questione.

«Camuffano il loro nome usandone uno maschile per essere meglio accettate...»

Cara Unità, mi ricolligo alla lettera del compagno Gualtiero Tonna del 3 gennaio intitolata «Manca la donna, schiacciata da padroni del progetto».

La donna del resto è operata dal lavoro e è difficile trovare il tempo per mettere giù i suoi problemi, anche se farebbe sovente stupire il lettore per la sua acutezza. Così si accomenta di leggere le lettere che scrivono gli altri: se è intelligente quelle del quotidiano; se lo è meno quelle delle riviste, comperate o prese a prestito.

Provate a farla parlare di una probabile guerra, di missili; si stringe nelle spalle: «Tanto si deve morire»; oppure: «Si muore una sola volta». A me, che pure non sono istruita, cadono le braccia se penso a quanto la stragrande maggioranza delle donne vive rassegnata.

O essere molto noti o disporre di un patrimonio

Cara Unità, oltre mezzo milione di anziani affetti da malattie croniche vengono rifiutati dagli ospedali o dalle case di riposo per mancanza di posti letto; in altri casi, dopo alcuni giorni di cura, vengono rimandati a casa poiché si tratta di malattie di lunga degenza.

Vi sono poche prospettive che l'anno 1984 possa modificare sostanzialmente la grave situazione in cui versano milioni di pensionati. Finché non cambiano le cose, chi è destinato a una vecchiaia nella sofferenza non avrà scampo (a meno che non sia un personaggio molto noto, o disponga di un patrimonio senza fondo a cui attingere).

«Chi nulla legge nulla sa. E dato che nulla sa, nulla ama»

Cara Unità, ho iniziato la mia lotta nel 1918, alla scuola del compagno Rodolfo Bernhett di Capovilla, morto in Russia sotto i vari «Beria». Allora avevo 16 anni ed ero iscritta ai «Gruppi rivoluzionari Lenin». Ero il maggiore di 9 figli (a proposito di certe magisterie della Chiesa, cui le donne dovrebbero ribellarsi) e so quanto ha sofferto mia madre per procurarmi almeno un pezzo di polenta o pasta, due miei fratelli sono poi caduti nella lotta contro il nazismo.

Aldo Garzia

ANTONIO COSLOVICI (MATEUS) (Muggia - Trieste)

Ferrandi al 7 aprile invita gli imputati a parlare. «Noi non facciamo nomi», rispondono

ROMA — Non sapete il dolore che io provo nel vedervi andare all'obolocausto processuale senza costrutto e ragione... così si è rivolto ieri il pentito Mario Ferrandi agli imputati del processo 7 aprile...

verso la demonizzazione di chi collabora che potete pretendere di risolvere i vostri problemi... Ferrandi, in sostanza, ha invitato gli imputati a seguire il suo esempio...

Cominciando il confronto con Ferrandi, Funaro gli ha detto di essere dispiaciuto perché un tipo terribilmente intelligente e simpatico... come lui si serviva della legge sui pentiti...

La nube tossica a Bolzano: alt della Provincia alla produzione degli anticrittogamici velenosi

BOLZANO — La Provincia autonoma di Bolzano dice alle lavorazioni degli anticrittogamici più velenosi. Ieri mattina il presidente della giunta...

prodotto che è bruciato sprigionando la maledorante nube velenosa nel locale dove si svolge la produzione. Apriti cielo, poi, le porte del locale...



Xaver Zauberer

OMUTA — La disperazione e il dolore dei familiari di una vittima

Giappone: 83 morti in miniera

TAKADA — È di 83 morti il bilancio definitivo della sciagura verificatasi l'altra sera nella miniera di carbone di Miike, la più vasta del Giappone... Tre dici minatori sono stati tratti in salvo...

Uccise il figlio tossicodipendente «Madre eroina» condannata a sei anni Il Pm aveva chiesto il doppio della pena

MILANO — Giovanna Lettini, l'imputata si alza, si avvicina alle sbarre della gabbia. Signora, ha qualche cosa da dichiarare prima che la Corte si ritiri?...



Alla scrittrice Lalla Romano abbiamo chiesto un'opinione sulla sentenza di Milano. In casi come questo di Giovanna Lettini di violenza contro un debole — il figlio dormiente — scatenata dalla necessità, dalle insopportabili di una lunga persecuzione...

Varato alla Camera un nuovo progetto di legge Carcerazione preventiva, forse dimezzati i tempi

La commissione giustizia ha elaborato il provvedimento - Discussione in aula da mercoledì prossimo - Ostruzionismo della DC e del governo - Forte impegno del PCI

ROMA — Un dimezzamento, o quasi, dei tempi della carcerazione preventiva: questo il risultato del lavoro compiuto dalla commissione Giustizia della Camera...

Ecco Tortora a casa sua «Sono innocente» ripete

In un'intervista al GR2 il presentatore racconta i mesi di carcerazione - È giunto a casa con le manette - «Vorrei solo riposare»



MILANO — Enzo Tortora con la figlia Silvia alla finestra della sua abitazione

MILANO — Papà non darà esclusive, non è un fenomeno da baraccone. Questo non è un matrimonio tra principi, è il dramma di un uomo...

una camicia rosa e un golphino azzurro. «Vi ringrazio tutti» — ha detto rivolto ai fotografi —, siate con noi ancora...

Tanto per dare un'idea di come il governo ha seguito l'iter di questa legge, da tutti ritenuta un po' discutibile... L'altro ieri, al momento della stretta in commissione, il compagno Macis aveva chiesto al rappresentante del governo...

Un giornalista arrestato per reticenza

COMO — Un giornalista professionista del giornale «La Provincia» di Como, Sandro Vaghi, è stato arrestato per reticenza dal pretore di Cantù...

E si muore d'overdose anche in Lucania, tra scialli neri

Stroncato dall'eroina un ragazzo di 21 anni nel paese di Guardia Perticara, dove Rosi girò «Cristo si è fermato a Eboli»

Stroncato dall'eroina un ragazzo di 21 anni nel paese di Guardia Perticara, dove Rosi girò «Cristo si è fermato a Eboli». Nientata sia stata acquistata nel capoluogo campano, anche se non è da escludere il ricorso al mercato...

Basilicata un triste primato: tre giovani deceduti per overdose corrispondono allo 0,5 per mille, una media — rapportata alla popolazione — di gran lunga superiore...

A weather forecast section titled 'Il tempo' showing a map of Italy and a table of temperatures for various cities. The map shows weather symbols like sun, clouds, and rain over different regions. The table lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Terni, Campob, Bari, Napoli, Potenza, S.M.L., Reggio C, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

Eni-Petromin, audizioni all'Inquirente

ROMA — La commissione parlamentare Inquirente si è riunita ieri mattina per ascoltare il rapporto dei relatori Martorelli e Vitalone sul loro viaggio in Svizzera per la vicenda Eni-Petromin...

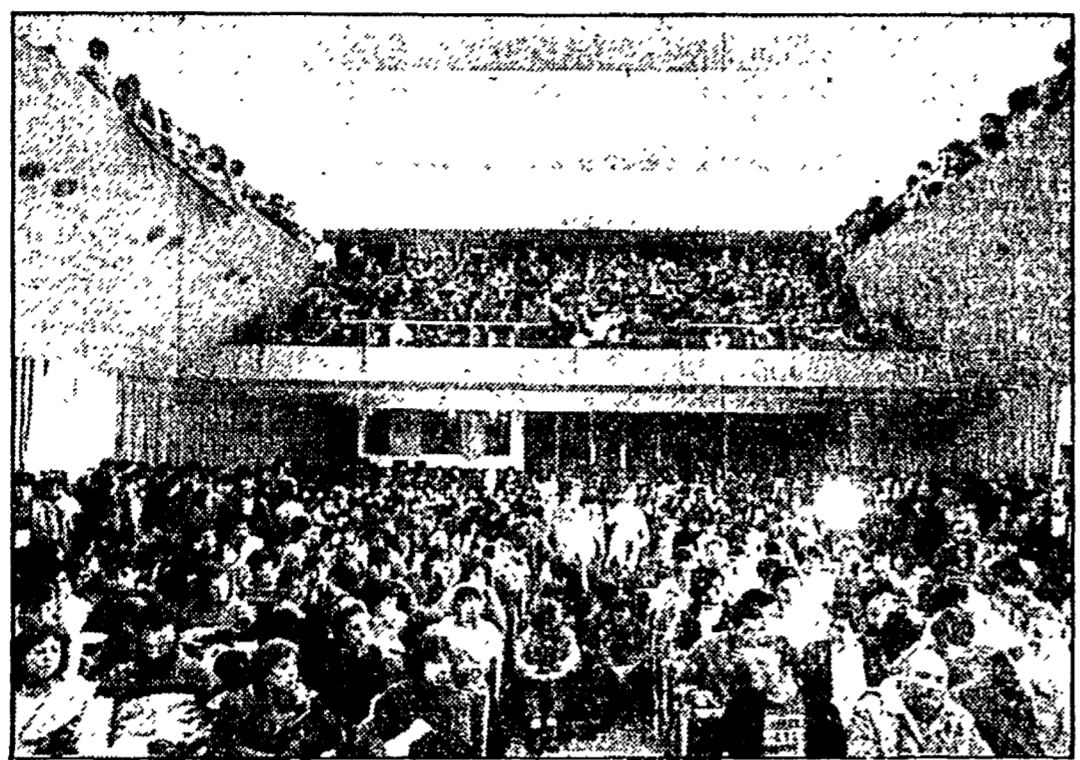
Il presentatore si è poi fatto vedere ieri per la prima volta, dopo la sua uscita dal carcere di Bergamo, affacciandosi ad una finestra della sua abitazione...

Grande partecipazione di giovani al convegno di Napoli

Un anno fa, sedicenni, sfidarono la camorra: oggi chiedono alleati

Sollecitato l'impegno delle forze della cultura contro la criminalità - «Colpire in alto» - Ormai è in pericolo la vita di tutti, anche degli innocenti uccisi per caso - Appello agli studenti calabresi e siciliani

Dalla nostra redazione NAPOLI - «La rabbia che ci portiamo dentro è grande...»



NAPOLI - La sala «A» di Castel dell'Ovo affollatissima per il convegno contro la camorra

«La rabbia che ci portiamo dentro è grande...»... «Un anno fa, sedicenni, sfidarono la camorra...»

de forza materiale), oppure un innocente giovane di 16 anni in un qualunque giorno...

contrario, assediano, lusingano, corteggiano, corrompono i pubblici poteri e solo quando in essi trovano ostacoli usano l'arma del terrorismo politico-mafioso...

Don Riboldi, vescovo di A-cerra, ha avvertito il pericolo che si può correre confondendo ogni atto dell'inquinamento con la violenza della camorra...

Con una sentenza del Consiglio di Stato

I magistrati si concedono arretrati per decine di milioni

ROMA - Sul bilancio dello Stato sta per abbattersi un nuovo ciclone: è quello provocato da una sentenza del Consiglio di Stato...

Il gruppo parlamentare comunista della Camera e del Senato hanno deciso di chiedere l'intervento del governo per evitare il passaggio in giudizio della sentenza...

Pertini riceve presidente Comunità israelitiche

ROMA - Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri, al Quirinale, la prof.ssa Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche italiane.

Un nuovo poligono militare in Sicilia?

ROMA - Un nuovo poligono per esercitazioni militari in Sicilia? Secondo i deputati comunisti Agostino Spataro, Enea Cerquitti e Silverio Corvisieri...

Corvisieri dissente e lascia il Comitato Federale del PCI

ROMA - Il compagno on. Silverio Corvisieri ha reso note, con una lettera al segretario della Federazione comunista romana, Morelli...

Il dc Luciano Radi questore della Camera

ROMA - Il dc Luciano Radi (area Forlani) è stato eletto ieri, con 357 voti su 421 votanti, questore della Camera in sostituzione di Luigi Giglia...

Arrestato Aldo Ravelli noto agente di borsa

MILANO - Aldo Ravelli, 73 anni, uno dei più noti commissari di borsa milanesi, è stato arrestato ieri mattina dagli agenti del nucleo regionale di polizia tributaria...

80 mila firme per l'uso del casco sui ciclomotori

ROMA - Sono oltre 80 mila le firme raccolte nella sola Genova in calce a una petizione che chiede al Parlamento una sollecita approvazione della legge...

Il dc Manfredi si dimette per lo scandalo del casinò



Manfredi

ROMA - Ha deciso di dimettersi dall'incarico governativo il sottosegretario dc al Tesoro, Manfredi Manfredi...

correttezza e alla più scrupolosa linearità, ribadisce e confermo la mia totale estraneità a qualunque addebito nella vicenda relativa al casinò di Sanremo...

L'omicidio Chinnici si intreccia con quello del suo collega Ciccio Montalto

Eroina via Palermo-Toscana-New York Fu questa la verità fatale ai giudici?

Del nostro inviato CALTANISSETTA - Dai «rapporti d'affari» con gli Usa dell'imputato della strage Chinnici, Enzo Rabito, sono emersi...

stizia?». Rabito, (insolitamente stringato): «Non mi risulta...».

no il rapporto sull'assassinio del giudice Montalto che la polizia ha appena consegnato al procuratore di Caltanissetta, Sebastiano Patané...

recarsi nell'azienda dei Turano di New York per farsi sovvenzionare: «A Milano, in metropolitana, mi avevano sfilato il portafoglio...»

Vincenzo Vassile

L'avv. Rosotto commissario alla Einaudi

TORINO - Il ministro dell'Industria Renato Altissimo ha firmato il decreto di nomina del commissario che, in base alla legge Prodi, applicata alla casa editrice...

Oggi la giunta regionale si fa ricevere dal presidente della Repubblica

Il Presidente della Repubblica Pertini riceverà oggi i presidenti della giunta e del consiglio regionale della Calabria...

Sul «caso Calabria» c'è poco da smentire

percorso ancora una volta al Paese di valutare fino in fondo i pericoli di una situazione regionale stretta ormai tra mancato sviluppo...

Restano dunque tutti i tentativi di motivazioni, gli allargamenti delle nostre prerogative sullo stato della democrazia in Calabria...

potere, intriso di un nuovo ministerialismo burocratico e clientelare, così come è stato trasformato dalle classi dirigenti della Calabria...

documentate: mesi e mesi di crisi e di vuoto di potere democratico; la pratica del rinvio su atti importanti per la vita economica regionale...

Franco Poltano

Il Partito

Lunedì Direzione La Direzione del PCI è convocata lunedì 23 gennaio alle ore 9,30. Donne e pace Si svolgerà mercoledì 25 gennaio, alle ore 15,30 presso la Direzione del partito, la riunione delle responsabili femminili regionali e delle Federazioni dei capoluoghi dedicate alle iniziative delle donne sulla pace. Manifestazioni Si svolgono in questi giorni centinaia di iniziative organizzate dalle Federazioni, dalle zone e dalle sezioni del PCI...

Calabria. Ancora l'Ente di sviluppo agricolo calabrese, il più grande d'Italia, non ha ancora un presidente perché DC, PSI e PSDI non si sono ancora messi d'accordo. Per non parlare dei famosi conti consuntivi sui quali la nuova giunta eletta il 28 dicembre scorso continua a tacere...

# Pene più dure per i rapimenti E per i trafficanti di droga: ergastolo

Oggi il Consiglio dei ministri vara nuove misure - No al blocco dei beni - Violante: colpire gli arricchimenti da riciclaggio

ROMA — Il governo si appresta a varare provvedimenti più incisivi contro i sequestri di persona — per tutti in Europa deteniamo un triste primato — gli spacciatori di droga e il riciclaggio del denaro «sporco». Il consiglio dei ministri ne discuterà oggi, e ogni stesso potrebbe approvare un disegno di legge sul ufficio legislativo del ministero della Giustizia sarà riuscito, in queste ore, ad approvarlo.

tinazzoli. Nel dibattito, per i comunisti, è intervenuto Luciano Violante, con osservazioni di natura politica. È stato Martinazzoli a illustrare ai giornalisti, al termine della riunione, quelle che dovrebbero essere le linee del provvedimento, con misure così sintetizzate:

1) elevazione del minimo della pena 18-20 anni di carcerazione per tutti coloro che partecipano ai sequestri di persona, con aggravante nei casi di sequestro di minori di 14 anni;



Elena Luisi



Federica Isoardi

dei pretori, c) controllo delle grosse concentrazioni di denaro, seguendo il cammino tra banca e banca mediante cervelli elettronici unificati, come negli Stati Uniti d'America. Violante ha precisato che non si tratta di un controllo l'attività ordinaria delle banche, ma di offrire alle stesse le dovute garanzie contro il riciclaggio;

essere oggetto di sequestro vengano formati e apprendano le regole di comportamento da seguire nel caso che il fatto delittuoso si verifici. Ciò si è già verificato con utili risultati durante il periodo più nero del terrorismo;

nante generale comune per chi collabori con la giustizia; una normativa diversa, però, per qualità e quantità, da quelle oggi in vigore per i cosiddetti pentiti e per i sequestratori.

## Inaspettata decisione del giudice Palermo Trento, già chiusa l'inchiesta armi-droga Manovre insabbiatrici?

La parola passa al procuratore capo, che deve esaminare montagne di incartamenti - Al magistrato istruttore diminuita la scorta

Dal nostro inviato  
TRENTO — Con decisione inaspettata, per molti versi sconcertante il giudice istruttore Carlo Palermo ha trasmesso alla Procura di Trento gli atti dell'inchiesta sul traffico internazionale di armi. C'è ragione di ritenere che il magistrato abbia voluto chiuderla prima ancora di averla conclusa: sono soprattutto gli ultimi incartamenti ad insinuare questo dubbio. Ora, come vuole la prassi, la parola passa al procuratore capo di Trento, che dovrà esaminare migliaia e migliaia di pagine fino a ieri custodite nell'ufficio blindato del giudice istruttore. Poi, dopo la formulazione del rinvio a giudizio, sarà ancora lo stesso giudice Palermo ad esprimere un parere definitivo.

mento che è sparito subito dopo aver comunicato per iscritto la sua volontà di cancellarla. A Palazzo di Giustizia assicurano anzi: «Il dottor Palermo non è più a Trento. È partito per le ferie e non si farà vivo prima di una decina di giorni. Anche il procuratore capo Simeoni non riesce a spiegare: «So solo che il giudice istruttore ha deciso così. Altro non so». Mentre il personale trasloca dall'ufficio di Palermo a quello di Simeoni, i quintali di carte, documenti, fascicoli, nei corridoi cominciano a circolare voci preoccupanti, che tuttavia sembra impossibile verificare.

Perché Palermo ha preso questa decisione? Nessuno può dirlo con sicurezza. Non c'è nemmeno la possibilità di chiederlo all'interessato, dal momento che è sparito subito dopo aver comunicato per iscritto la sua volontà di cancellarla.

Antonio Di Mauro

## In base alla legge sul finanziamento dei partiti Milano: affitti di favore? Inquisiti 12 amministratori

Di colpo ritorna l'inchiesta giudiziaria sugli alloggi concessi a prezzi irrisori

MILANO — Venuta alla luce quasi un anno fa, l'inchiesta sugli affitti «di favore» del Comune di Milano pare giungere ora a un primo sbocco: individuata una prima ipotesi di reato, individuata anche alcune persone individuabili: il giudice istruttore Ghisla ha inviato dodici comunicazioni giudiziarie per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Alcune di esse sono intestate agli ex assessori al demanio del periodo interessato (74-82). Ma potrebbe anche essere qualche nome più importante, visto che si parla di possibili richieste di autorizzazione a procedere.

amministratori succeduti negli anni in questione avevano causato un indebito impoverimento delle casse comunali concedendo a prezzi troppo bassi l'uso di locali comunali e partiti politici, enti e associazioni pubbliche. Una scelta, avevano replicato gli amministratori comunali, perfettamente legittima, che mirava a garantire alla vita politica e associativa della città le condizioni per svolgersi in tutta libertà. E in un primo tempo, il sostituto procuratore Di Maggio aveva accolto questa impostazione, esprimendo il parere che l'inchiesta andasse archiviata. Ora, proprio su sua richiesta sono partite le comunicazioni giudiziarie firmate dal dottor Ghisla.

le: e ciò nel quadro di una tradizione a favore dello sviluppo del tessuto democratico che a Milano ha radici antiche. Ma pare che a questa violazione se ne aggiungano altre: si dice infatti che parte di quei canoni d'affitto non siano stati pagati; si dice anche che alcune delle sedi formalmente intestate a enti pubblici sarebbero state in realtà a disposizione di persone private. Corrono voci su un alloggio nel pieno centro di Milano che sarebbe finito a un congiunto di un amministratore dell'epoca. Ma, naturalmente, sono voci che non trovano per ora nessuna conferma ufficiale.

Ad ogni modo, l'inchiesta ora è in pieno movimento. Si tratterà di appurare, certamente, se dietro il paravento di democratiche deliberazioni di giunta che si proponevano di garantire la più ampia libertà di vita politica ed associativa dei cittadini, qualcuno, con o senza la tolleranza o eventualità dell'interesse di qualche amministratore pubblico, abbia lucrato a titolo privato. Ma, soprattutto, si tratterà di stabilire se e fino a che punto una scelta di politica amministrativa possa ricadere sotto le sanzioni del giudice penale. La questione, come si sa, è da tempo oggetto di discussioni e dibattiti fra gli studenti più responsabili, più sensibili al pericolo di «campagne» interessate che a tutto mirano fuorché all'affermazione della giustizia.

Paola Boccardo

## Lenta e generica la trattativa tra le forze del pentapartito Sicilia, si allarga il solco tra socialisti e democristiani

L'attivismo del PSI per ora sembra puntare su di un rapporto privilegiato con i liberali CGIL-CISL-UIL: per arginare il degrado c'è bisogno di «tutte le forze democratiche»

Dalla nostra redazione  
PALERMO — La data del 2 febbraio, fissata dal socialista Salvatore Lauricella, presidente dell'Assemblea regionale siciliana, per l'elezione del nuovo presidente della Regione, è tanto incombente che nessuno la giudica effettivamente praticabile. I primi incontri fra i partners del vecchio pentapartito hanno una cadenza lentissima, si svolgono in un clima di voluta generosità, condizionati come sono più dal riserbo sulle ambizioni coltivate in segreto da ciascun partito che da affermazioni nette di principio, contenuti e formule. Ciò non significa che non stia accadendo nulla, anzi.

Industriale catanese: «Azzaro ha ragione, la tangente è la regola»

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Carlo Alberto Tregua, 43 anni, dal 1973 presidente dell'associazione dei piccoli industriali catanesi: «La clamorosa denuncia dell'on. Azzaro è fondata, ed è positivo che questa ammissione sia venuta da un politico con alti incarichi di responsabilità. Giunge forse in ritardo: sono cose che la nostra associazione va ripetendo da tempo, ha più volte denunciato, anche se a molti questa verità non piace. Abbiamo la sensazione che ci sia una diffusione a tutti i livelli di tangenti, bustarelle, mance più o meno consistenti. E la regola. Ma se il fenomeno si manifesta anche altrove, resta il fatto che qui, a Catania, in Sicilia, il «sistema tangenziale» è divenuto eccessivo. Provo stupore di fronte alla meraviglia di molti siciliani: ma chi, in assoluta buona fede, giornalista o imprenditore, politico o semplice cittadino può negare che questa lista d'indagini se si vuol lavorare? Non è risapato che il rapporto con gli enti pubblici passa inevitabilmente attraverso queste strozzature, queste storte? I nostri imprenditori non hanno scelta: o restano vittime dell'ingranaggio, e accedono così al sistema, oppure si sottraggono, ma in questo caso, pagheranno alti costi in termini di produttività. Proprio due giorni fa ho incontrato tre imprenditori che conosco da tempo: non erano sereni, non riescono a far quadrare i bilanci, e più grandi sono le dimensioni delle aziende maggiori sono le preoccupazioni. Cosa vuole, con venti o trenta dipendenti e un fatturato che al massimo raggiunge qualche miliardo, il rischio di vedere sfumare in poco tempo il frutto del proprio lavoro è reale.

munista: la lotta alla mafia e alla corruzione. Il resto — è la sua riserva mentale — possiamo affrontarlo benissimo da soli. La DC sembra opporre tempi lunghi all'attivismo dei partiti minori, ed è alle prese con il difficilissimo e lacerante confronto interno. Fa eccezione Calogero Pumulita (Forze nuove): col pentapartito non si fanno passi avanti, occorre la disponibilità comunista per un'azione più decisa di tutte le forze autonomiche».

Luigi Colajanni, segretario regionale comunista, dopo aver designato la mappa della Sicilia che non si arrende (industrialista) denuncia il sistema delle tangenti, gli intellettuali «ignoranti», la Chiesa «che chiede un mutamento», i sindacati «che vogliono sviluppo e lavoro» ed infine con durezza il pentapartito. «Un coacervo informe, senza progetto, senza legittimazione nella società». Non si possono — prosegue — riportare «la stessa politica, gli stessi uomini, i medesimi riferimenti economico-sociali e i comportamenti di sempre» e chiedere poi un rapporto diverso con il PCI. Prenderne finalmente atto ecco cosa vuol dire lotta alla mafia. «Non pensiamo — conclude — di poter costruire l'alternativa di classe dirigente e di governo dopo che il peggio è già avvenuto ed ogni cosa buona è stata consumata. C'è comunque l'emergenza che va affrontata. Ma i ruoli, sembra dire Colajanni, vanno tenuti ben distinti.

L'ultima, significativa presa di posizione è dei tre sindacati cattolici, che sostengono la soluzione migliore sarebbe rappresentata dall'ingresso del PCI al governo. Tutte le forze democratiche — nel comunicato unitario si adopera una formula velata ma inequivocabile — potrebbero arginare il degrado, sanare i guasti del sistema, restituire credibilità alle istituzioni. Sono i temi che si aggiungono alla piattaforma (chiamata in causa anche il governo nazionale) dello sciopero siciliano proclamato per il 14 febbraio.

Saverio Lodato



## Sanatoria dell'abusivismo: critiche al governo anche da settori della maggioranza

Perplessità espresse dallo stesso ministro della Giustizia e da deputati della DC, del PLI, del PRI - Dura battaglia dei comunisti

ROMA — Il 31 pomeriggio inizierà in aula alla Camera la discussione sul condono dell'abusivismo edilizio. Il voto conclusivo è previsto per il 4 febbraio. Il calendario è stato stabilito dal capigruppo parlamentare, Comunione e Liberazione, le polemiche sulla decisione del governo di insistere sul proprio disegno di legge, non tenendo conto dei rilievi fortemente critici espressi dalle commissioni Giustizia e Affari costituzionali. La notizia era stata data ufficialmente dalla commissione LL.PP. mercoledì sera dallo stesso ministro Nicolazzi, il quale aveva riferito che il Consiglio di gabinetto, espressamente convocato, aveva deciso di non tener conto del parere «autorevole, ma non vincolante» delle due commissioni.

Anche negli interventi della maggioranza si sono avute perplessità e sono state espresse riserve. Facchetti (PLI) pur criticando il provvedimento, sul quale esistono dubbi di costituzionalità per la parte riguardante il condono, almeno per il momento, ha confermato la «solidarietà di maggioranza». Perplessità sulle conseguenze fiscali sono state espresse dal dc Senaldi, mentre il repubblicano Ermelli Cupelli ha fatto sapere che si opporrà a qualsiasi sconto per gli abusivi di necessità, altrimenti diminuirebbe il gettito. Il sen. Cocco, responsabile del gruppo dc della commissione Giustizia del Senato ha dichiarato che il condono edilizio può apparire come segno di inefficienza dello Stato, perché, non sapendo prevenire, ne reprime l'evoluzione e l'abusivismo, esso deve sostanzialmente transigere con chi ha violato le leggi.

Nei numerosi interventi i rappresentanti del PCI (Alborghetti, Ceremica, Sapia, Pollesio, Bulleri, Santassà) hanno denunciato l'inconsistenza delle argomentazioni del governo e della maggioranza in difesa del progetto, ed hanno preannunciato una dura battaglia per modificare profondamente il provvedimento (che può essere ritenuto incostituzionale) per renderlo più giusto, con norme

Claudio Notari

## Ricostruito il viaggio dei dipinti Furto di Budapest: preso un altro ladro, ma le tele forse sono già negli USA

ROMA — Un altro ladro della banda che ha trafugato le famose tele del museo di Budapest è finito nella rete tessuta dalle polizie di mezza Europa. Giordano Inzerilli, 33 anni, è stato arrestato in provincia di Avellino, dove per cinque anni è stato in soggiorno obbligato. È uno degli autori materiali del furto, insieme a Ivano Sciantò e Graziano Iori, due personaggi già latitanti da un anno per aver ucciso un uomo durante una rapina di oggetti d'arte. I carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio artistico hanno ricostruito l'avventuroso viaggio delle tele, da Budapest ad Itza, in Grecia, dove è pronto ad attendere l'industriale Moscaclaidis, «cervello» dell'operazione insieme a Sciantò, con il quale già in passato avrebbe trafugato in oro nei paesi dell'Est. Ormai il quadro dell'indagine è quasi completo. Tranne purtroppo il particolare più importante, la destinazione delle celebri tele del Raffaello, del Tiepolo, di Palma il Vecchio e del Tintoretto. Nessuno sa dove sono finite, tranne l'industriale greco, che probabilmente le ha già portate all'estero. Si parla con insistenza degli USA, dove vivono sette fratelli di Moscaclaidis. Di certo, un tassista ha testimoniato di aver accompagnato nella sua industria uno dei ladri, Morini, che consegnò a Moscaclaidis una tela «dimenticata».

Nelle più importanti edicole e librerie è in vendita



Trimestrale di Architettura e Urbanistica diretto da Guido Canella  
Numero 27  
Architettura internazionale: generazione 1925  
Aymonino, Bohigas, Chemetov, Gabetti e Isola, Gregotti, Jodekic, Koenig, Moore, Norberg-Schulz, Stirling, Ungers, Venturi

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Anche testimoni comprati per incastrare Kiessling?

Le rivelazioni di un giornale gettano nuove torbide ombre sullo scandalo del generale silurato - Sempre più consistenti le ipotesi di contrasti nei massimi vertici NATO

Ogni giorno un colpo di scena. E la vicenda Kiessling diventa sempre più imbarazzante e pericolosa per il governo. Ieri mattina, mentre al Bundestag in commissione Difesa si scatenava la battaglia intorno alla possibilità che sullo scandalo venga istituita una vera e propria commissione d'inchiesta...



Manfred Wörner

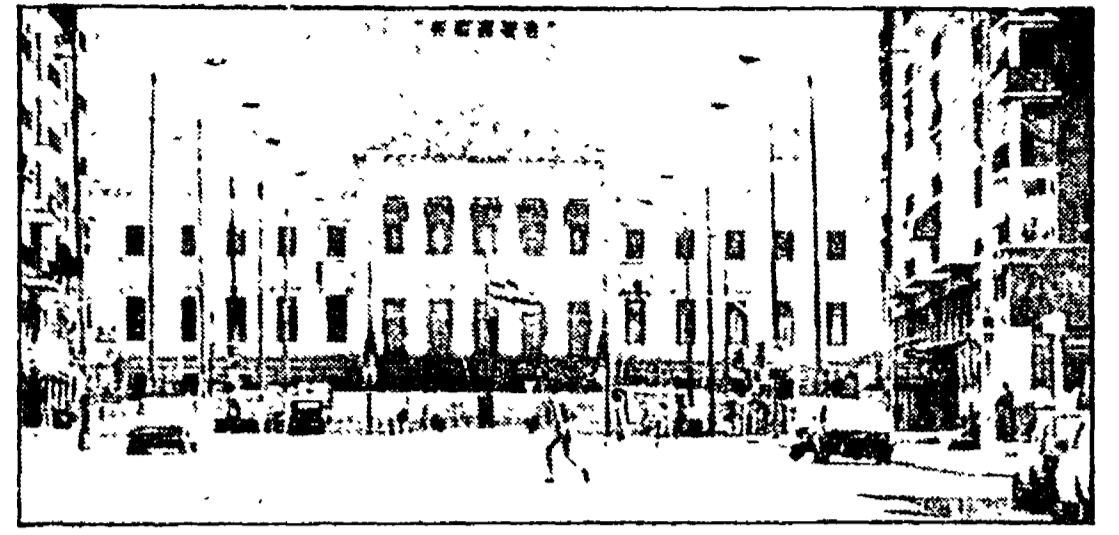
La rivelazione ha avuto l'effetto di un terremoto sulla commissione del Bundestag, la quale proprio ieri mattina discuteva l'opportunità o meno di ammettere l'audizione di testimoni...

URUGUAY

Il governo militare scatena la repressione

Scioglimento del sindacato e arresti dopo lo sciopero

L'azione sindacale ha paralizzato mercoledì tutto il paese - Era la prima in dieci anni



MONTEVIDEO - Il governo militare uruguayano ha reagito duramente al grande sciopero generale che mercoledì, per la prima volta dopo dieci anni di dittatura militare, ha paralizzato completamente il paese...

La reazione brutale del governo, (alla quale il PIT, riunito ieri clandestinamente, si prepara a rispondere), si giustifica con l'ampiezza della protesta, la prima dopo il grande sciopero generale di 13 giorni che rispose, nel 1973 all'avvenimento della dittatura militare...

ARGENTINA

Arrestato il gen. Camps Era il capo della polizia

Paolo Soldini

BUENOS AIRES - Il generale Ramon Camps, ex capo della polizia di Buenos Aires, è stato arrestato per ordine del presidente Raul Alfonsín e rinchiuso in una dipendenza militare...

LIBANO

Craxi e Andreotti insistono per un maggiore ruolo dell'ONU

Rumsfeld «consulta» il governo italiano

I colloqui a Palazzo Chigi, alla Farnesina e con Spadolini - Sottolineato il «preoccupante deterioramento» della situazione - Rientrati altri 180 bersaglieri - Gli italiani non pattuglieranno il centro-città - Voci e smentite su una evacuazione dei residenti francesi

ROMA - Il «preoccupante deterioramento» della situazione in Libano, dove «non hanno potuto trovare più successo gli sforzi negoziati in atto per l'approvazione del piano di sicurezza»...

ha avuto la scorsa settimana in USA con Reagan e Shultz e con Perez de Cuellar e Teri stesso, a Stoccolma, con il sovietico Gromiko...

do, è stato informato della risposta negativa del governo italiano. E da Beirut intanto i segni di tensione di moltiplicano: ieri tutte le scuole, a est come a ovest, sono rimaste chiuse per l'assassinio del rettore dell'Università americana...

CASABLANCA

MAROCCO

Laboriosa conclusione del vertice islamico

Il leader dei 46 paesi membri dell'Organizzazione della conferenza islamica (OCI) hanno tenuto ieri a Casablanca la sessione finale del quarto vertice per definire i termini dell'accordo sulle raccomandazioni politiche in merito al problema del Medio Oriente e alla guerra tra Iran e Irak...

Guinea di riammettere l'Egitto. Una decisione di questo genere, si rileva, comporterebbe il ritorno della sede della Lega araba al Cairo, mentre Tunisi tiene molto a conservarla...

PARLAMENTO EUROPEO

Da Strasburgo scatta l'allarme contro la morte da piogge acide

Il fenomeno riguarda meno il nostro paese ma perché da noi non si è neppure ancora avviata una indagine statistica. Con il nome di piogge acide si intendono comunemente quelle precipitazioni inquinate oltre i limiti di tolleranza da sostanze originate dai processi di combustione: gli ossidi dello zolfo e dell'azoto, i loro derivati acidi, l'ossido di carbonio, l'ammoniaca ed i metalli pesanti...

centrali, il 25% all'industria, il 13% alla piccola utenza, il 3% ai trasporti. Ma i trasporti sono i principali responsabili dell'inquinamento da ossido di azoto e piombo. Si calcola che nella RFT ci siano ricadute di piombo per 4600 tonnellate all'anno con punte di 7,3 chilogrammi di piombo per ettore nelle aree urbane...



Una vignetta tratta dal settimanale tedesco «Der Spiegel»

SUDAFRICA

Colloqui con gli angolani?

PRATA - Secondo fonti diplomatiche, l'ambasciatore angolano all'ONU Elisio De Figueiredo, giunto mercoledì scorso a Capo Verde, starebbe preparando un incontro con due esponenti sudafricani arrivati anch'essi nell'isola nella stessa giornata...

USA-POLONIA

Revocate alcune sanzioni

New York - Gli Stati Uniti hanno ieri deciso di revocare alcune delle sanzioni imposte contro la Polonia, in quello che il portavoce ha definito «un passo verso la normalizzazione dei rapporti tra Washington e Varsavia»...

NICARAGUA

Iniziativa parlamentari europee

STRASBURGO - Sono partiti per Managua il presidente del gruppo comunista ed appartenenti al Parlamento europeo, Guido Fanfani, e il presidente del gruppo socialista Ernest Glinne...

STRASBURGO

Il Parlamento europeo ha approvato ieri a Strasburgo un documento estremamente moderato nei confronti del regime sudafricano...

Brevi

FAO: urgono aiuti alimentari a 24 paesi africani

ROMA - Le previsioni relative alle disponibilità di prodotti alimentari nel 1984 rimangono molto preoccupanti per i 24 paesi africani che soffrono di careste...

Iran-Irak: raid aereo iraniano

TEHERAN - Aerei iraniani hanno bombardato la base militare irachena di Kefale, riferiscono fonti militari a Teheran affermando che il 75 per cento delle forze irachene che vi si trovavano sono state distrutte...

URSS: morto Panteleimon Ponomarenko

MOSCA - A ottantadue anni è morto Panteleimon Ponomarenko, alto dirigente sovietico che nel corso di una lunga carriera ha occupato i posti più importanti del ministero dell'Industria, capo del movimento partigiano durante la seconda guerra mondiale...

Incontro PCI-Fronte sandinista del Nicaragua

ROMA - Il compagno José Pasos Marcial, vicepresidente del dipartimento relazioni del FSLN del Nicaragua si è recato in questa città per la Direzione del PCI con compagno Antonio Rubia del CC e responsabile della sezione esteri...

Sahara Occidentale: interrogazione del PCI

ROMA - Un gruppo di deputati del PCI (primo firmatario Antonio Rubia) ha presentato un'interrogazione per sapere se e come il governo intenda esprimere la condanna delle recenti iniziative militari del Marocco nel Sahara Occidentale...

Iran-Irak: raid aereo iraniano

TEHERAN - Aerei iraniani hanno bombardato la base militare irachena di Kefale, riferiscono fonti militari a Teheran affermando che il 75 per cento delle forze irachene che vi si trovavano sono state distrutte...

URSS: morto Panteleimon Ponomarenko

MOSCA - A ottantadue anni è morto Panteleimon Ponomarenko, alto dirigente sovietico che nel corso di una lunga carriera ha occupato i posti più importanti del ministero dell'Industria...

Incontro PCI-Fronte sandinista del Nicaragua

ROMA - Il compagno José Pasos Marcial, vicepresidente del dipartimento relazioni del FSLN del Nicaragua si è recato in questa città per la Direzione del PCI con compagno Antonio Rubia del CC e responsabile della sezione esteri...

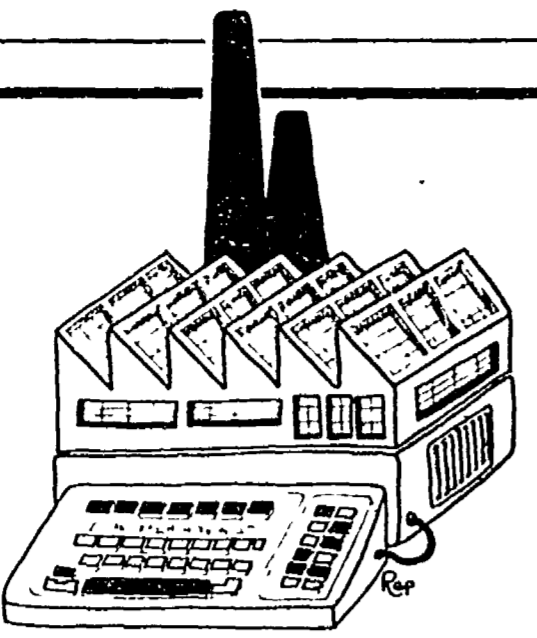
Sahara Occidentale: interrogazione del PCI

ROMA - Un gruppo di deputati del PCI (primo firmatario Antonio Rubia) ha presentato un'interrogazione per sapere se e come il governo intenda esprimere la condanna delle recenti iniziative militari del Marocco nel Sahara Occidentale...

Arturo Baroli



# Condizione operaia e nuove tecnologie TORINO



### L'esperienza del Lam - Una cura violenta e l'accordo-compromesso - Il dibattito sulla parte del salario da legare alla produttività

## Il delegato Così racconta come è mutato il reparto

Cesare Così compie quest'anno 40 anni. È operaio alla Fiat, operaio «per scelta», come dice qualche civetteria. Quindici anni fa è entrato a Mirafiori, per sette anni è stato alla catena di montaggio in uno dei reparti della meccanica. Da operaio si è diplomato geometra ed è andato avanti negli studi universitari. Delegato del consiglio di fabbrica, membro dell'esecutivo, non molla il reparto. «Ora non sono più in catena — dice —, sono addetto alle lavorazioni di preparazione, ma il mio lavoro di delegato non mi distoglie da quello in fabbrica. Da sei mesi sono di nuovo in produzione».

Un operaio acculturato, che potrebbe cambiare e che ha scelto di continuare a fare l'operaio. Come operaio e come delegato ha seguito da vicino una delle trasformazioni più radicali del processo produttivo e del modo di lavorare avvenute alla Meccanica di Mirafiori. Mettiamo dunque, nel nostro obiettivo di cronaca, un po' di luce su questa trasformazione, di cui Cesare Così è un testimone. La vicenda del reparto dove il montaggio dei motori di ogni tipo è passato dalla tradizionale lavorazione sulla catena ad un sistema-impianto piuttosto sofisticato, in cui il computer regola il movimento delle operazioni, ma non sostituisce l'uomo. Gruppi di lavoratori producono su banchi fissi, vengono «serviti» da piccoli robot-transportatori che scorrono su piste magnetiche, si servono di attrezzi «intelligenti», schiacciano pulsanti, leggono i tabulati degli elaboratori elettronici, fra l'occhio e gli occhi di monitor della TV.

Il distacco-contrasto con la precedente organizzazione del lavoro è notevole. E il passaggio per la Fiat è stato per Cesare Così un'esperienza che ha visto il reparto per il montaggio dei motoripulsanti era uno dei più dannosi e disgiusti per gli addetti.

Così lo descrive il Così: «La situazione dei montaggi alla Meccanica, alla fine degli anni 60, era certamente una delle peggiori, con una condizione di lavoro. Su pochi impianti esistenti, 7 linee rettilinee, si montavano la quasi totalità dei tipi e specialità prodotte dalla Fiat, con cadenze tutte al di sotto del minuto primo. Le conseguenze sugli uomini erano carichi di lavoro bestiale, ambiente noioso, mancanza di interesse, un lavoro ripetitivo che era un martirio considerato al livello dei manovali».

E in queste condizioni che si sviluppano le prime lotte per modificare i ritmi di lavoro, diminuire sfruttamento e rischi e poi — via, via — per cambiare l'organizzazione del lavoro. Sono gli anni in cui la composizione delle mansioni, «maggiore conoscenza dell'intero ciclo produttivo» entrano a far parte del vocabolario «sindacale».

E il L.A.M. è frutto anche di queste lotte. Quanti e quali di questi risultati sono stati ottenuti e quali sono rimasti solo a livello di aspettativa?

«Non essendoci più la catena trasportatrice — sostiene Così — la rumorosità è fortemente ridotta, la luminosità è migliorata. Per quanto riguarda lo sforzo fisico, grazie al nuovo sistema di alimentazione dei particolari

tutto tranfrettizzato, possiamo dire che sono stati eliminati quelli superiori ai 5/6 chilogrammi. Su questi aspetti, insomma, si possono riscontrare miglioramenti anche superiori alle aspettative. Su temi di qualificazione, del cantiere di lavoro e del superamento del vincolo dall'impianto i discorsi cambiano». La ricomposizione delle mansioni si è rotta ad una media di 5 minuti primi per ogni operazione, con punte massime di 14 minuti. La rotazione delle mansioni, che poteva essere la premessa per una maggiore conoscenza e professionalità, è come rischiusa da operazioni che vengono compiute automaticamente all'interno del ciclo di produzione.

«Spingendo al limite il ragionamento — è l'opinione di Così — possiamo dire che se ruotasse nelle diverse posizioni della catena di montaggio potevo imparare a montare tutti i motori; sul L.A.M. no». L'altro aspetto negativo dell'impianto è il permanere di un vincolo piuttosto stretto uomo-macchina. Il sistema funziona bene se il rendimento individuale e dei singoli gruppi è omogeneo, ben ritmato, lasciando pochi spazi a quell'organizzazione del lavoro personale e «informale» che non diminuisce in sé la produttività, ma allenta — appunto — la dipendenza con la cadenza produttiva determinata dall'impianto.

Con un piccolo trucco, consueto in questi ultimi anni, la Fiat ha tentato di utilizzare l'introduzione delle nuove tecnologie per risparmiare, oltre che sull'organico, sui salari e per aumentare i carichi di lavoro. La soppressione delle pause concesse sulle catene e l'abolizione dell'indennità di linea, nonostante il permanere del vincolo alla macchina, sono stati gli ingredienti di una cura risultata troppo violenta. E così la Fiat, per la prima volta nella storia, è stata costretta in questo reparto ad un confronto con il sindacato e al raggiungimento di un accordo specifico. È stato un accordo di compromesso, che accoglie parte delle richieste avanzate dai delegati (alcune modifiche agli impianti, garanzie per il personale, un aumento del salario) e, in cambio, informazioni e controlli sull'andamento della produzione) ma che è significativo soprattutto per il dibattito che ha aperto nel consiglio dei delegati. Il premio istituito per i lavoratori del L.A.M. è una parte garantita e fissa per gli indirizzi, una parte legata all'efficienza e alla qualità) ha diviso i delegati soprattutto su un punto: bisogna entrare nel merito di una soluzione salariale che fosse collegata alla produttività e all'efficienza oppure no? Era giusto costruire su questi temi una risposta in positivo, dal punto di vista dei lavoratori? Non si rischiava — come sostenevano invece alcuni — in questo modo di diventare subalterni all'azienda? Ci si doveva rassegnare a soluzioni di compromesso, visti i rapporti di forza sfavorevoli o non sperare le mani, pur sapendo che in questo caso la Fiat avrebbe proceduto unilateralmente, come era già avvenuto?

La strada scelta è stata quella, abbiamo visto, del confronto. Si è deciso di entrare nel merito di una situazione nuova per tanti aspetti, sapendo di scontare ritardi e grossi limiti, ma di non abbandonare il campo.

**Dal nostro inviato TORINO — Proviamo a fare l'identikit del lavoratore-medio-Fiat?**

Proviamo. I grandi viali attorno a Mirafiori sono pressoché liberi nell'intervallo fra i due turni di lavoro. Il traffico sembra quello di una tranquilla giornata di riposo. E sempre così saranno i grandi fabbricati: ha inghiottito i lavoratori del primo o del secondo turno. Le strade torneranno a brulicare quando tram, autobus, auto, motocicli e biciclette saranno travolti da uno dei periodici caroselli. Poi di nuovo quiete, fino alla nuova ondata di arrivi e di partenze.

Proviamo a fare l'identikit del lavoratore-medio-Fiat, sapendo che, come con tutti gli identikit, non riusciremo a riprodurre una rassomiglianza perfetta; che alcuni punti del ritratto saranno messi bene a fuoco, altri risulteranno sfumati, nebulosi?

Proviamo. E traduciamo così in una sorta di inchiesta le testimonianze e le conoscenze di chi, qui, alla V Lega Mirafiori, è il sindacato nella Fiat o di chi, in fabbrica, ha esperienze di lavoro diretto o è impegnato nel consiglio di fabbrica o, ancora, di chi ha dedicato studio, impegno politico e sindacale alla grande fabbrica.

Chi è dunque l'uomo-medio-Fiat di oggi. «Intanto ci rispondono i nostri Interlocutori — è prevalentemente un uomo maturo. Nei reparti di produzione così come negli uffici — ma soprattutto là dove si produce direttamente l'auto, alle mec-

### Quel che è successo alla «Uno» - Modifiche agli impianti e più fatica Un uomo sui 35 anni senza più certezze - Faticosa ricerca del sindacato

## Il lavoratore Fiat figlio dei 35 giorni del 1980 alle prese con i robot

«prima» è fatto da una fabbrica che, sostanzialmente non cambia, da una politica del vertice Fiat che assiste pressoché inerte a grandi processi internazionali — la crisi del settore automobilistico, la concorrenza straniera sempre più agguerrita, l'affermarsi del modello giapponese — e, all'interno, non muove foglia nonostante si comincino a trasformare di alcuni punti chiave del ciclo produttivo, dalla meccanizzazione si avvilì il processo di robotizzazione e si sperimentano i primi impianti totalmente automatizzati, come il Robogate di Rivalta per l'assemblaggio delle scocche e delle fiancate. L'innovazione tecnologica del processo di produzione inizia nel '70, è quasi prevalentemente utilizzata in chiave di risparmio

porta i meno idonei, gli americani; i giovani non entrano in fabbrica. Nel complesso così staccato rimangono prevalentemente uomini e donne validi, maturi, con maggiore anzianità aziendale.

Il lavoratore-medio-Fiat è così sempre di più un padre o una madre di famiglia. La percentuale di donne, nonostante l'opera di discriminazione dell'azienda, continua a rimanere alta. La «femminizzazione» della mano d'opera esplosa alla metà degli anni '70 grazie all'unificazione delle liste dei disoccupati non viene cancellata, ma le donne entrano in Fiat non sono giovani e ormai anch'esse hanno anni di anzianità sulle spalle. Il lavoro-

ma fra tutte quella del lavoro. Non c'è solo la lista dei cassintegrati che da anni sono fuori dalla fabbrica, a ricordargli la precarietà della sua condizione; c'è il ricorso sistematico alla cassa integrazione ordinaria a rammentare che il posto di lavoro non è sicuro neppure per chi è dentro la fabbrica. Per questo, in una possibile graduatoria delle «priorità» che abbiamo compilato con i nostri interlocutori, la sicurezza di una riduzione continua degli spazi e delle conquiste che il lavoratore Fiat, con il sindacato, aveva strappato negli anni '70 e che oggi — pur ritenendo formalmente invariate le regole stabilite dalla contrattazione per fis-

completamente automatici. Questo per quanto riguarda la sola carrozzeria, ma l'esempio può essere esteso e si ripete per le parti meccaniche, per la verniciatura, per la commercializzazione. Eppure l'aumento vertiginoso della produttività alla Fiat negli ultimi anni non è frutto solo di questi pur grossi processi. Le modifiche sugli impianti, sul prodotto, sulle attrezzature si uniscono ad una riduzione continua degli spazi e delle conquiste che il lavoratore Fiat, con il sindacato, aveva strappato negli anni '70 e che oggi — pur ritenendo formalmente invariate le regole stabilite dalla contrattazione per fis-

segnali di paura: l'assenteismo calato a livelli impensabili (4,5/6 per cento, dieci punti in meno dell'ottobre '80), la caduta della contestazione spicciola sui singoli provvedimenti che vengono presi per modificare i tempi, la rinuncia all'autodifesa, anche se proprio sull'aggravarsi delle condizioni di lavoro si registra una maggiore sensibilità.

Quel rinchiusersi ognuno nel proprio guscio, quel gestire il proprio carico di lavoro senza guardarsi attorno? È certo un atteggiamento che rivela timore e diffidenza, ma paradossalmente può testimoniare anche che non tutti gli spazi conquistati negli anni passati sono stati rovesciati, che i livelli di sfruttamento non sono tornati agli anni di Valletta, che nelle nuove condizioni create oggi dalla crisi economica si vive una diversa «solidarietà». Le lotte per l'ambiente, contro i rischi di infortunio, per una nuova organizzazione del lavoro hanno lasciato in passato un segno. L'ambiente è migliorato, i fattori di rischio (rumore, calore, ecc.) sono sicuramente diminuiti ed è oggi lo stress, la fatica a torcere il collo, la «noia» che dove sono entrati i robot, dove la nuova tecnologia ha sostituito in gran parte l'uomo.

Il vincolo con la macchina resta e l'acquistazione di una professionalità è ardua. Nei reparti robotizzati e automatizzati, inoltre, la Fiat considera spesso il lavoro dell'operaio diretto non più vincolato al ritmo dell'impianto e mette in discussione le relative compensazioni di salario, mentre i tempi di molte operazioni, ripetute nell'arco delle 8 ore con monotonia, sono ridotti di minuto al minuto. «La rigidità del sistema — dicono alla V Lega — è paradossalmente aumentata e gli addetti non hanno più lo spazio di «autogestione» da parte del lavoratore o del gruppo di lavoratori interessati».

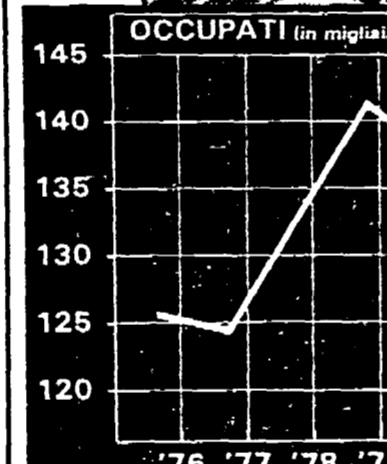
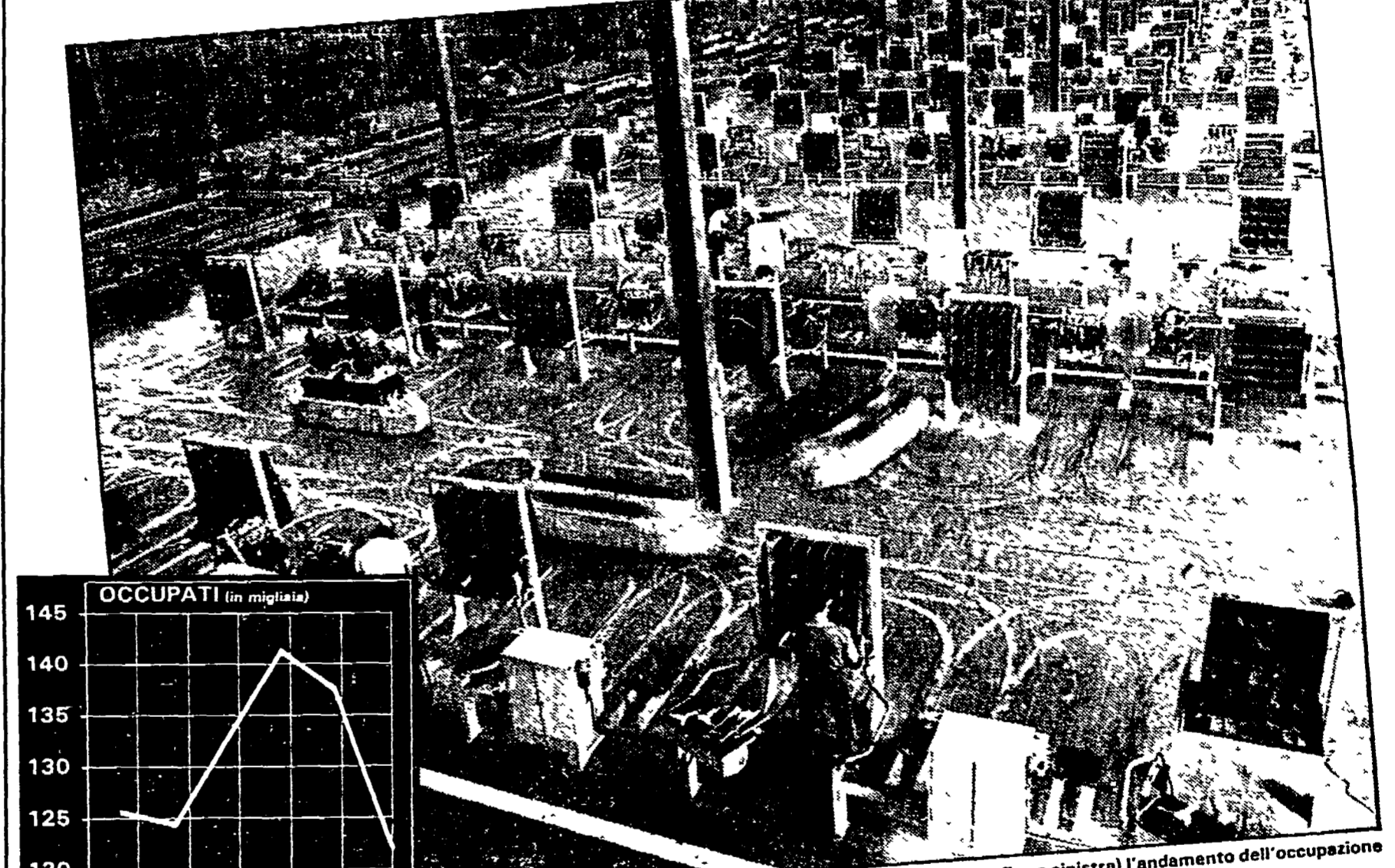
La contestazione finora esercitata dai delegati e dal sindacato consiste in un puntiglioso riferimento agli accordi, in particolare quello del '70, che prevede tempi e modi di produrre nell'ultimo decennio. Spesso, tutto si ferma alla denuncia, non mancano forme di contestazione, collettive o non, sempre si raggiungono risultati. «È l'unica strada per ora praticabile dicono in molti. Il sindacato non è venuto a ci sia contrattazione, che non ci sia un'articolata contrattazione con la gerarchia aziendale, ma è così solo in questo momento. I risultati concreti, ma l'azienda, che ha bisogno di relazioni industriali se non vuole forme di inattività, non è passata e non ha un sindacato cogestore delle sue scelte».

Ma la applicazione sempre più puntuale di forme degli accordi risulta sempre di più uno strumento troppo debole per fronteggiare le novità che si stanno introducendo nel processo produttivo e la trasformazione che si sta realizzando anche nella forza lavoro. Il piccolo e grande disprezzo dovute a cattiva organizzazione diventa così una scienza esatta.

È una scelta sistemica, è ciò che un po' brutalmente è stato detto in molti chiamano il furto intellettuale della professionalità. L'organizzazione informale del lavoro che ogni singola squadra, ogni gruppo omogeneo o ogni lavoratore si era dato all'interno di quella ufficiale, scandita dalle condizioni fissate dagli accordi sindacali, è diventata terreno di conquista da parte dell'azienda. In modo sistematico e organico, quando si mettono in funzione i comitati di qualità, una sorta di vertice fra addetti ai lavori che suggerisce miglioramenti nel modo di produrre, ma anche premi e gratificazioni ai più intraprendenti; affidandosi ad una sorta di neo-autoritarismo in altri casi, grazie anche al nuovo clima che si è instaurato nelle fabbriche. Solo in questo modo si possono giustificare i recuperi della produttività che vanno fino all'80 per cento dall'ottobre '80 ad oggi al montaggio motori delle meccaniche di Mirafiori e che difficilmente sono inferiori al 50 per cento sull'intera area di Mirafiori.

Cos'è cambiato nell'atteggiamento del lavoratore-medio-Fiat in fabbrica? Il mutamento profondo di rapporto di forza lo ha definitivamente consegnato nelle mani della gerarchia aziendale? Qual è il suo rapporto coi sindacati?

«C'è una caduta preoccupante della solidarietà di gruppo — ci dicono i nostri Interlocutori — ci sono tanti



Un angolo del LAM (lavorazione asincrona motori) e (nel grafico a sinistra) l'andamento dell'occupazione

### Il sistema Robogate nella fabbrica di Rivalta - Una sorta di «grande vecchio» che dirige tutto Meno operai, ma crescono i compiti di manutenzione - Non c'è stata crescita professionale

## L'uomo col camice al posto del manovale

Cosa succede quando in una fabbrica arrivano i robot, come cambia, in quantità e qualità, la forza lavoro? Non è facile rispondere a questa domanda neppure per chi è dentro i processi o per chi tenta di studiarli da vicino, sulla base di dati oggettivi e di testimonianze dal vivo.

Il sistema Robogate della Fiat di Rivalta, l'impianto di lastratura più automatizzato al mondo, è certo un punto di osservazione importante. La lastratura con il Robogate di Rivalta è in funzione dal '78. Si basa sull'uso coordinato e integrato dei robot che saldano e imbastiscono i diversi pezzi di lamiera che costituiscono la scocca (piante, intercultura e parte delle portiere dell'auto) dei carrelli-transportatori-robotizzati di minicalcolatori. E ci scusiamo fin d'ora con gli addetti ai lavori per l'uso un po' disinvolto di termini non scientifici quali robotizzatori o palete. A sovrintendere tutte le operazio-

ni c'è una sorta di grande vecchio, un calcolatore centrale che ha in memoria tutte le operazioni necessarie per assemblare e saldare i pezzi, che comanda quindi i robot saldatrici e imbastitori; pilota e regola l'intricato traffico dei carrelli trasportatori robotizzati su una fitta rete di percorsi magnetici, in modo che partenze, arrivi, fermate e deviazioni siano ben coordinate; fornisce dati e tabulati utili alla lavorazione.

Sulla qualità dell'ambiente di lavoro l'impatto del Robogate è sicuramente significativo: scompaiono rumore, calore, fumi, l'illuminazione migliora, il così detto micro-clima del reparto non ha nulla a che vedere con il precedente.

Sicuramente evidenti anche le ripercussioni sul lavoro, in quantità e qualità, anche se di non facile interpretazione. La Fiat sostiene che in questo periodo tra il '71 e l'80 la progressiva automazione degli impianti avrebbe comportato, la sostituzione di quasi 650 posti di lavoro. La meccanizzazione, con la sostituzione graduale del lavoro umano, sarebbe addirittura la maggiore responsabile della disoccupazione «tecnologica».

Sempre la Fiat sostiene che un robot di saldatura equivale mediamente ad un operaio e mezzo diretto per turno, senza contare gli addetti alla manutenzione. Una tesi questa, forse un po' troppo riduttiva. «Può essere vero, infatti che un robot sostituisce solo il lavoro di un operaio e mezzo — sostiene il sociologo Serafini Negrelli che attingendo a fonti aziendali e lavorando con il consiglio di fabbrica di Rivalta ha fatto uno studio specifico sul Robogate per conto della Fondazione Seveso — ma nel suo insieme il Robogate ha avuto effetti negativi ben maggiori sull'occupazione. Oggi poco più di 50 operai fanno funzionare l'intero sistema che in un turno produce circa 700 scocche, mentre prima della sua introduzione, nel '78, occorreavano circa 200 operai per produrre 600-650 scocche. Insomma, l'intro-

duzione del Robogate a Rivalta ha comportato l'eliminazione di due operai su tre».

Ugualmente rilevanti le conseguenze sulla composizione e sulla distribuzione nella scala professionale di chi è addetto al Robogate. I duecento lavoratori occupati nel reparto nel '78 erano per il 70 per cento operai diretti e per il 17 per cento manovale (il resto erano addetti ai servizi generali o alla produzione); i 53 lavoratori oggi in organico sono per il 71,5 per cento addetti alla manutenzione e solo per il 10 per cento direttamente impegnati nella produzione. Questa vera e propria rivoluzione nella composizione della squadra del Robogate non ha comportato però quella crescita professionale che il nuovo modo di lavorare faceva sperare e poteva garantire. La gestione unitaria dell'introduzione del Robogate — sostiene ancora il prof. Negrelli — ha consentito all'azienda di progettare un'organizzazione del lavoro con

avuto più seguito sono proprio quelle relative alle condizioni di lavoro, alla fatica. Un'indagine promossa dal sindacato fra i lavoratori della catena di montaggio della «Uno» rimanda un'immagine che, con le dovute correzioni, può essere ampliata all'intera area produttiva di Mirafiori e superare, secondo i dati della stessa Fiat, il 60 per cento. La metà del personale rimane sotto i 30 anni, la perdita di alcune basilari certezze, pri-

re e la lavoratrice Fiat ha dunque impegni familiari, il carico di una casa sulle spalle. La sua qualificazione professionale è ancora a livelli bassi. La seconda e la terza categoria raggruppano ancora la grande maggioranza degli occupati nell'area produttiva di Mirafiori e superano, secondo i dati della stessa Fiat, il 60 per cento. La metà del personale rimane sotto i 30 anni, la perdita di alcune basilari certezze, pri-

«Sugli impianti del Robogate il lavoro consiste nell'attività di sorveglianza e conduzione generica. Cos'è la maggior parte dei manovale sono addetti a premere bottoni o sostituire fili e diventano sempre più simili a precedenti figure professionali. Le attività più professionalizzate di riparazione dei robot e di ricerca dei guasti vengono svolte dai manovale del box centrale. Il «dialogo» con il sistema informativo centrale (quello che scherzosamente abbiamo chiamato il grande vecchio, n.d.r.) rimane saldamente appannaggio delle figure gerarchiche.

contazioni piuttosto tradizionali e conservatrici. L'organizzazione del lavoro prevede una rigida separazione fra manovale e manovale di livello medio, ma non solo alla Fiat. Si tende a semplificare le diverse parti della vettura, a realizzare il massimo di flessibilità degli impianti, il massimo di programmazione e di integrazione dell'intero ciclo: dalla progettazione della vettura a quello degli impianti, dalla produzione alla vendita. E ciò oggi è possibile grazie allo sviluppo della micro elettronica che è entrata direttamente nei processi produttivi. La nuova tecnologia regola, guida, certifica e «amministra» i robot che saldano le scocche e il complesso impianto del LAM per il montaggio dei motori, o, ancora, programma la produzione giornaliera e così via.

Ridurre tutto ad un esempio è certo restrittivo, ma si può così dare un'idea della profondità dei processi: per saldare piastre e interculture della «127» occorreavano 3.200 punti di saldatura; per la «Uno» ne occorrono 2.700, il 90 per cento dei quali è ormai eseguito con sistemi

sare tempi e modi di lavoro — l'azienda rimette continuamente in discussione. Anche il recupero dei tempi morti o l'eliminazione delle piccole e grandi discrepanze dovute a cattiva organizzazione diventa così una scienza esatta.

È una scelta sistemica, è ciò che un po' brutalmente è stato detto in molti chiamano il furto intellettuale della professionalità. L'organizzazione informale del lavoro che ogni singola squadra, ogni gruppo omogeneo o ogni lavoratore si era dato all'interno di quella ufficiale, scandita dalle condizioni fissate dagli accordi sindacali, è diventata terreno di conquista da parte dell'azienda. In modo sistematico e organico, quando si mettono in funzione i comitati di qualità, una sorta di vertice fra addetti ai lavori che suggerisce miglioramenti nel modo di produrre, ma anche premi e gratificazioni ai più intraprendenti; affidandosi ad una sorta di neo-autoritarismo in altri casi, grazie anche al nuovo clima che si è instaurato nelle fabbriche. Solo in questo modo si possono giustificare i recuperi della produttività che vanno fino all'80 per cento dall'ottobre '80 ad oggi al montaggio motori delle meccaniche di Mirafiori e che difficilmente sono inferiori al 50 per cento sull'intera area di Mirafiori.

Cos'è cambiato nell'atteggiamento del lavoratore-medio-Fiat in fabbrica? Il mutamento profondo di rapporto di forza lo ha definitivamente consegnato nelle mani della gerarchia aziendale? Qual è il suo rapporto coi sindacati?

«C'è una caduta preoccupante della solidarietà di gruppo — ci dicono i nostri Interlocutori — ci sono tanti

avuto più seguito sono proprio quelle relative alle condizioni di lavoro, alla fatica. Un'indagine promossa dal sindacato fra i lavoratori della catena di montaggio della «Uno» rimanda un'immagine che, con le dovute correzioni, può essere ampliata all'intera area produttiva di Mirafiori e superare, secondo i dati della stessa Fiat, il 60 per cento. La metà del personale rimane sotto i 30 anni, la perdita di alcune basilari certezze, pri-

«Sugli impianti del Robogate il lavoro consiste nell'attività di sorveglianza e conduzione generica. Cos'è la maggior parte dei manovale sono addetti a premere bottoni o sostituire fili e diventano sempre più simili a precedenti figure professionali. Le attività più professionalizzate di riparazione dei robot e di ricerca dei guasti vengono svolte dai manovale del box centrale. Il «dialogo» con il sistema informativo centrale (quello che scherzosamente abbiamo chiamato il grande vecchio, n.d.r.) rimane saldamente appannaggio delle figure gerarchiche.

sare tempi e modi di lavoro — l'azienda rimette continuamente in discussione. Anche il recupero dei tempi morti o l'eliminazione delle piccole e grandi discrepanze dovute a cattiva organizzazione diventa così una scienza esatta.

È una scelta sistemica, è ciò che un po' brutalmente è stato detto in molti chiamano il furto intellettuale della professionalità. L'organizzazione informale del lavoro che ogni singola squadra, ogni gruppo omogeneo o ogni lavoratore si era dato all'interno di quella ufficiale, scandita dalle condizioni fissate dagli accordi sindacali, è diventata terreno di conquista da parte dell'azienda. In modo sistematico e organico, quando si mettono in funzione i comitati di qualità, una sorta di vertice fra addetti ai lavori che suggerisce miglioramenti nel modo di produrre, ma anche premi e gratificazioni ai più intraprendenti; affidandosi ad una sorta di neo-autoritarismo in altri casi, grazie anche al nuovo clima che si è instaurato nelle fabbriche. Solo in questo modo si possono giustificare i recuperi della produttività che vanno fino all'80 per cento dall'ottobre '80 ad oggi al montaggio motori delle meccaniche di Mirafiori e che difficilmente sono inferiori al 50 per cento sull'intera area di Mirafiori.

Cos'è cambiato nell'atteggiamento del lavoratore-medio-Fiat in fabbrica? Il mutamento profondo di rapporto di forza lo ha definitivamente consegnato nelle mani della gerarchia aziendale? Qual è il suo rapporto coi sindacati?

«C'è una caduta preoccupante della solidarietà di gruppo — ci dicono i nostri Interlocutori — ci sono tanti

avuto più seguito sono proprio quelle relative alle condizioni di lavoro, alla fatica. Un'indagine promossa dal sindacato fra i lavoratori della catena di montaggio della «Uno» rimanda un'immagine che, con le dovute correzioni, può essere ampliata all'intera area produttiva di Mirafiori e superare, secondo i dati della stessa Fiat, il 60 per cento. La metà del personale rimane sotto i 30 anni, la perdita di alcune basilari certezze, pri-

«Sugli impianti del Robogate il lavoro consiste nell'attività di sorveglianza e conduzione generica. Cos'è la maggior parte dei manovale sono addetti a premere bottoni o sostituire fili e diventano sempre più simili a precedenti figure professionali. Le attività più professionalizzate di riparazione dei robot e di ricerca dei guasti vengono svolte dai manovale del box centrale. Il «dialogo» con il sistema informativo centrale (quello che scherzosamente abbiamo chiamato il grande vecchio, n.d.r.) rimane saldamente appannaggio delle figure gerarchiche.

sare tempi e modi di lavoro — l'azienda rimette continuamente in discussione. Anche il recupero dei tempi morti o l'eliminazione delle piccole e grandi discrepanze dovute a cattiva organizzazione diventa così una scienza esatta.

È una scelta sistemica, è ciò che un po' brutalmente è stato detto in molti chiamano il furto intellettuale della professionalità. L'organizzazione informale del lavoro che ogni singola squadra, ogni gruppo omogeneo o ogni lavoratore si era dato all'interno di quella ufficiale, scandita dalle condizioni fissate dagli accordi sindacali, è diventata terreno di conquista da parte dell'azienda. In modo sistematico e organico, quando si mettono in funzione i comitati di qualità, una sorta di vertice fra addetti ai lavori che suggerisce miglioramenti nel modo di produrre, ma anche premi e gratificazioni ai più intraprendenti; affidandosi ad una sorta di neo-autoritarismo in altri casi, grazie anche al nuovo clima che si è instaurato nelle fabbriche. Solo in questo modo si possono giustificare i recuperi della produttività che vanno fino all'80 per cento dall'ottobre '80 ad oggi al montaggio motori delle meccaniche di Mirafiori e che difficilmente sono inferiori al 50 per cento sull'intera area di Mirafiori.

Cos'è cambiato nell'atteggiamento del lavoratore-medio-Fiat in fabbrica? Il mutamento profondo di rapporto di forza lo ha definitivamente consegnato nelle mani della gerarchia aziendale? Qual è il suo rapporto coi sindacati?

«C'è una caduta preoccupante della solidarietà di gruppo — ci dicono i nostri Interlocutori — ci sono tanti

Bianca Mazzoni

Goria ritratta sul disavanzo Ora la «fase due» non c'è più

Il ministro fornisce una versione positiva della evoluzione della finanza pubblica pur confermando le cifre gravissime del deficit - Napolitano: confusione e artificiosità nella manovra economica - Oneri schiacciati

ROMA - Il ministro del Tesoro, Goria, intervenendo in commissione Bilancio della Camera (la quale era stata convocata ad iniziativa del Pci) ha ieri fornito le ultime valutazioni del governo sulla situazione della finanza pubblica...

posizioni del governo quando dalla analisi dei dati è passato alle proposte positive: ancora fumose ipotesi relative all'andamento della finanza locale in corso d'anno.

to Napolitano - e quello seguito dal governo, più che mal chiaramente incoerente a garantire un corretto processo di riequilibrio finanziario e di rilancio dello sviluppo economico.

Un passo avanti per il piano generale trasporti

ROMA - La commissione trasporti del Senato ha approvato ieri il disegno di legge per l'elaborazione del piano generale dei trasporti...

Registratori di cassa, annullate le megamulte

Visentini spiega perché concederà una sorta di «condono» - «Il materiale era scarsamente reperibile» - La seconda tranche scatterà a giugno - Le alterazioni elettroniche

ROMA - I grandi esercizi commerciali che hanno introdotto il registratore di cassa nella contabilità aziendale e che sono stati epizicati dalla Finanza, non dovranno pagare le megamulte...

pagamento possono tirare un grosso sospiro di sollievo. Meno sollevato si sentirà invece chi aveva pensato di sfruttare l'elettronica per aggirare il fisco.

È questo un campo estremamente delicato. Con la micro elettronica i limiti delle macchine diventano quasi inesistenti.

Scende dello 0,47% l'interesse sui buoni del Tesoro ad un anno

ROMA - L'asta dei buoni del Tesoro per gennaio sarà per 20.500 miliardi a fronte di 23.324 in copertura.

I cambi

Table with columns: COUNTRY, MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI LUC, 19/1, 18/1. Includes Dollar USA, Marco tedesco, Franco francese, etc.

Capria: possibili intese sulla nuova legge valutaria

ROMA - Il ministro per il Commercio estero, Nicola Capria, ha detto ieri alla commissione Giustizia del Senato, dove si esamina la legge valutaria...

Isco: ripresa certa ma differenziata in Italia? Prudenza

MILANO - È tempo di previsioni e gli auspici istituzionali (centri di ricerca) oltre ai professionisti e singoli esperti...

All'Italtel 8.500 lavoratori rischiano di essere sospesi se la SIP non investe

ROMA - 8.500 dipendenti dell'Italtel potrebbero finire in cassa integrazione se in tempi brevi la SIP non confermasse gli investimenti già previsti per l'anno in corso.

Zuccheri: Pandolfi decide la chiusura di dodici impianti

ROMA - Il ministro dell'Agricoltura Pandolfi ha presentato al Parlamento, alle Regioni, ai sindacati, agli industriali, alle organizzazioni contadine un suo schema di piano per il settore zaccarifero.

Riaprire Bagnoli, dicono gli industriali

ROMA - Bagnoli deve essere riaperto: non sono più solo i sindacati a chiederlo, ma anche gli industriali del settore.

Ecco i servizi sociali che aumenteranno nell'84 (in media del 9%)

ROMA - Il governo ha finalmente specificato quali sono i servizi sociali per i quali i Comuni dovranno esigere dai cittadini la copertura di almeno il 27% del costo.

Brevi

I lavoratori dei Monopoli per il contratto. ROMA - Oggi scoppierà di otto ore dei 16 mila lavoratori dei Monopoli per arrivare al rinnovo del contratto.

Il Pci critica l'aumento prezzi FIAT

BOLOGNA - Il gruppo comunista della Camera, per bocca di Gianluca Carra, protesta per l'aumento della FIAT, di gruppo torinese - osserva il Pci - nel primo mese dell'anno ha deciso di alzare i prezzi del 4%.

Sidercomit: accordo per la cassa integrazione

ROMA - Un accordo per la proroga della cassa integrazione alla Sidercomit, la società italiana di Partecipazioni statali che cura la commercializzazione dei prodotti Finsider.

In Sardegna aumentati del 6% i sospesi

CAGLIARI - Forte aumento dei lavoratori in cassa integrazione nel 1983 in Sardegna. Il saldo di dicembre fa registrare un 6,07%. Complessivamente i dipendenti sospesi sono in tutto 8772.

Il Pci critica l'aumento prezzi FIAT

BOLOGNA - Scoppierà di tre ore stamane dei tessili della Provincia di Bologna. Un corteo percorrerà le vie del centro sino a Piazza Nettuno.

Sidercomit: accordo per la cassa integrazione

ROMA - Un accordo per la proroga della cassa integrazione alla Sidercomit, la società italiana di Partecipazioni statali che cura la commercializzazione dei prodotti Finsider.

Il Pci critica l'aumento prezzi FIAT

BOLOGNA - Scoppierà di tre ore stamane dei tessili della Provincia di Bologna. Un corteo percorrerà le vie del centro sino a Piazza Nettuno.

Sidercomit: accordo per la cassa integrazione

ROMA - Un accordo per la proroga della cassa integrazione alla Sidercomit, la società italiana di Partecipazioni statali che cura la commercializzazione dei prodotti Finsider.

In Sardegna aumentati del 6% i sospesi

CAGLIARI - Forte aumento dei lavoratori in cassa integrazione nel 1983 in Sardegna. Il saldo di dicembre fa registrare un 6,07%. Complessivamente i dipendenti sospesi sono in tutto 8772.

Il Pci critica l'aumento prezzi FIAT

BOLOGNA - Scoppierà di tre ore stamane dei tessili della Provincia di Bologna. Un corteo percorrerà le vie del centro sino a Piazza Nettuno.

Sidercomit: accordo per la cassa integrazione

ROMA - Un accordo per la proroga della cassa integrazione alla Sidercomit, la società italiana di Partecipazioni statali che cura la commercializzazione dei prodotti Finsider.

In Sardegna aumentati del 6% i sospesi

CAGLIARI - Forte aumento dei lavoratori in cassa integrazione nel 1983 in Sardegna. Il saldo di dicembre fa registrare un 6,07%. Complessivamente i dipendenti sospesi sono in tutto 8772.

Il Pci critica l'aumento prezzi FIAT

BOLOGNA - Scoppierà di tre ore stamane dei tessili della Provincia di Bologna. Un corteo percorrerà le vie del centro sino a Piazza Nettuno.



**È** STATO comunicato ufficialmente, in questi giorni, il numero delle morti direttamente collegate alle tossicomanie per il 1983. Per la prima volta dopo 15 anni non ci troviamo di fronte ad un aumento ma ad una leggerissima flessione (meno 1). In modo apparentemente paradossale ci viene segnalato, tuttavia, che questa diminuzione delle morti si verifica in coincidenza con un ulteriore aumento del numero di tossicomanie e del traffico illegale di droga. Si tratta, seccamente e semplicemente, di una maggiore capacità di convivere con l'eroina? Sembra proprio di sì. In accordo con quanto verificato nei paesi che hanno percorso prima di noi una strada del tutto analoga alla nostra. E qual è, tuttavia, il tipo di mutamento che rende possibile questo tipo di passaggio? Vi sono variazioni riconoscibili nel modo in cui la droga viene percepita e vissuta prima che consumata oggi in Italia?

In una fase iniziale (la chiamerò qui fase «A») l'eroina si diffonde soprattutto a livello di una minoranza più o meno apertamente marginata. Un mercato ancora debole non affronta direttamente un'organizzazione sociale caratterizzata da una prevenzione culturale molto forte, indirizza i suoi investimenti su zone caratterizzate insieme dalla povertà economica e culturale e dalla vicinanza fisica con altre zone più ricche. Pesca, a quel livello, giovani che vivono situazioni di difficoltà estrema, abitualmente già segnati dal marchio della devianza, ne utilizza la passività e la sofferenza, li trasforma in strumenti di diffusione della sua merce: agenti di vendita che accettano di farsi pagare in natura, sospinti con violenza inaudita dalla forza del loro bisogno di droga alla ricerca di nuovi compratori.

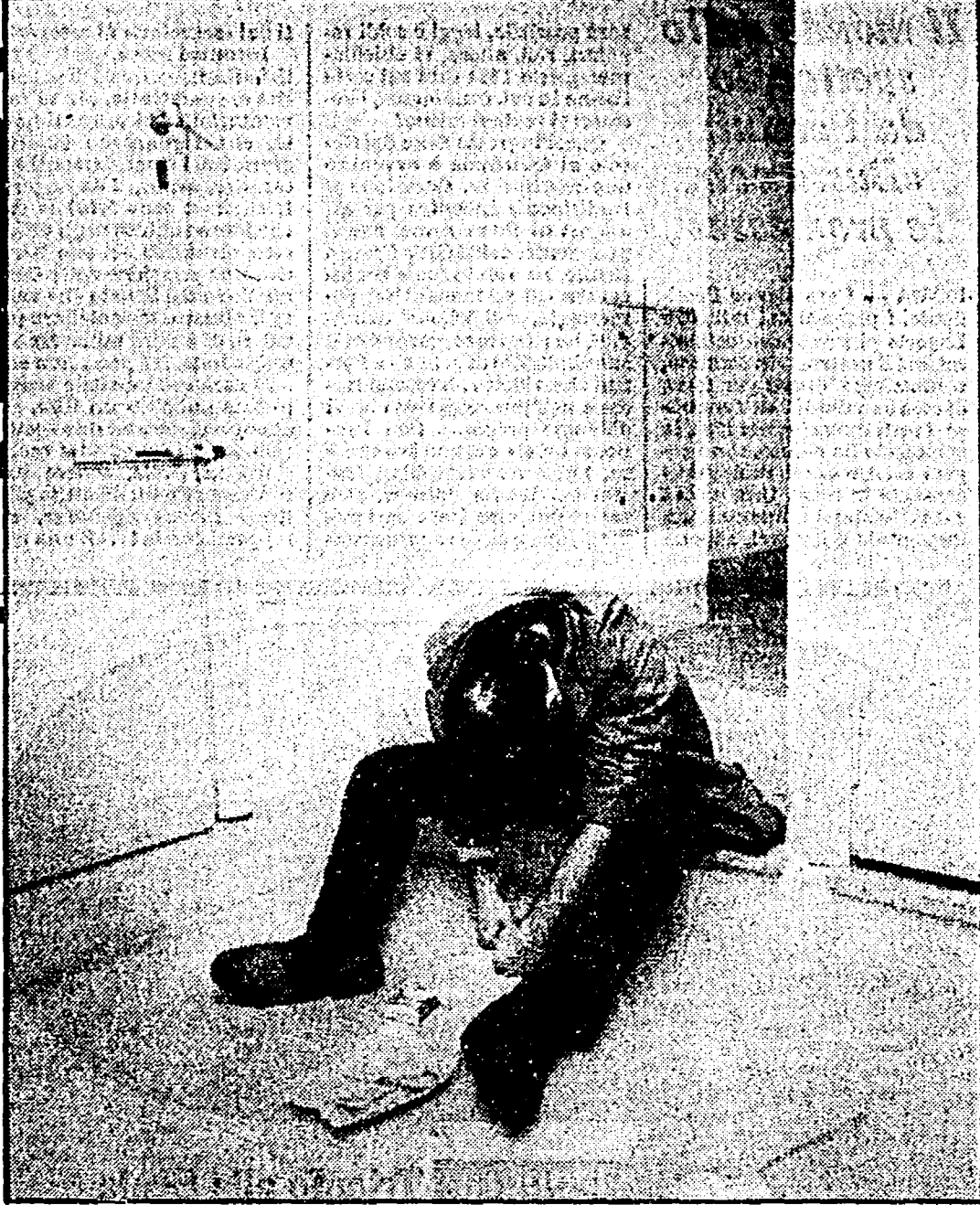
Cadere nella trappola richiede, in questa fase «A», motivazioni personali di un certo livello. Superare una prevenzione culturale forte richiede una disperazione o un coraggio non comuni perché le sanzioni cui si va incontro sono estremamente dure: movimenti dapprima confusi ma poi sempre più chiari di rifiuto e di emarginazione.

**I** TOSSICOMANI usano riunirsi, in fase «A», in gruppi vissuti come alternativi da chi ne fa parte, come diversi da chi sta fuori. Si ripete e si amplia, a questo livello, la funzione di quel circuito di amplificazione della devianza descritta dai sociologi come l'elemento cruciale del suo sviluppo e del suo mantenimento. Scarso è dunque, inevitabilmente, il rapporto dei tossicomanie con i servizi, vissuti come rappresentanti di una società ostile ed incomprensibile.

Non è difficile capire, con queste premesse, il perché di una mortalità relativamente elevata di tossicomanie in questa fase: concorrono ad elevare il rischio di morte gravità delle condizioni di sofferenza individuale alla base della tossicomania, povertà, mancanza di precauzioni e di capacità di controllo dell'abitudine, diffidenza nei confronti dei servizi, diffidenza, incapacità e rifiuto del tossicomane da parte dei servizi medicali.

Molto diversa, per certi versi del tutto opposta, è la situazione di una fase successiva (la chiamerò fase «B») caratterizzata da uno sviluppo organico del mercato. Utilizzati come strumento di penetrazione, i grandi devianti scelti all'interno dei ghetti in America, del sottoproletariato urbano da noi, non sono più l'obiettivo centrale del trafficante la cui preoccupazione è, ora, quella di assicurare una presenza capillare dell'eroina tra i giovani e i giovanissimi in grado di pagarla. Facile da raggiungere, la droga che annulla in pochi minuti qualsiasi tipo di sofferenza psichica o fisica è un bene di consumo, in competizione con altri, a disposizione di chiunque ci pensi anche solo per curiosità. Caduto o in crisi il pregiudizio culturale che spingeva a considerarla esterna alla nostra società e alla nostra cultura, l'eroina è un gioco più o meno proibito, pericoloso ma non tanto, tale sicuramente, però, da sollecitare (e richiama) l'ulteriore al consumo da parte dei giovanissimi le menti già così poco assennate degli adulti.

Diventano tossicomanie, in fase «B», ragazzi e ragazze di ogni tipo e di ogni estrazione sociale. Vi sono ancora, fra loro, persone con gravi difficoltà ma la gran parte dei giovani che buca, oggi, proviene da gruppi «normali» e vi resta



**È salpata «L'isola di Sancho»**

PRATO — Ha preso avvio al Teatro Metastasio (dove le repliche continuano fino a domenica), la tournée dell'«Isola di Sancho» di Manlio Santanelli, spettacolo realizzato in collaborazione dalla compagnia «Gli Ippocriti» e dall'Ente Teatro Romano - Centro internazionale di drammaturgia di Fiesole, all'interno di un progetto, dedicato al tema dell'Utopia, nel cui quadro hanno già visto la luce altre due opere nuove italiane, «Il pianeta

Indecente» di Renzo Rosso e «La casa dell'ingegnere» di Siro Ferrone (da Gadda).

«L'isola di Sancho» ha avuto la sua prima assoluta nel settembre scorso alla rassegna di Benevento. Il suo allestimento toccherà Roma (Teatro Valle, dal 31 gennaio al 19 febbraio) e altre grandi città come Napoli e Torino, nonché Ferrara, Perugia, Bari, Taranto e vari centri ancora della Campania e della Puglia. La regia è di Gianfranco De Bosio, le scene di Bruno Buoincontri, gli interpreti principali sono Nello Mascia (che si era rivelato in «Uscita di emergenza» dello stesso Manlio Santanelli), Franco Acampora, Tommaso Bianco, Gerardo Scala, Norma Martelli, Marina Confalone.

In occasione delle rappresentazioni pratesi, si è svolto nel ridotto del Metastasio un incontro-dibattito sulle «generazioni del teatro napoletano». Vi hanno preso parte De Bosio, Santanelli, Luca De Filippo (che sempre in Toscana, a Pisa, in questi giorni dà in prima nazionale la commedia di Eduardo «Chi è chi felice?») e Ghigo De Chiara, Angelo Savelli, Nello Mascia e altri. Il dibattito ha messo in luce, da diversi punti di vista, la perdurante vitalità della scena napoletana, la ricchezza delle sue energie creative (attori, ma anche autori e registi), il peso che in essa ha tuttora la tradizione delle «grandi famiglie» di interpreti di antica ascendenza.

**Luperini parla dei Crepuscolari**

CAMPI BISENZIO — Oggi secondo appuntamento con il seminario «La poesia italiana del '900» organizzato dal Comune di Campi Bisenzio: è la volta dei Crepuscolari che verranno commentati da Romano Luperini. Il calendario è fitto e prevede una nutrita serie di incontri fino a giugno, sempre presso il Centro culturale «Gianni Rodari». Interverranno, tra gli altri, Giorgio Luti su Ungaretti, Antonio Barbato su Caproni, Francesco Paolo Memmi su Sereni, Mario Lunetta su Zanzotto.

Accanto il corpo senza vita di Francesco Camagna, stroncato dalla droga a 30 anni. Una foto drammatica per una tragedia che si ripete ormai sempre più di frequente. In basso l'etichetta di una pane di eroina prodotto in Thailandia

**C'è chi dice che bisogna imparare a convivere con la droga, che l'emergenza è finita. Ma le cose non stanno così: i tossicomanie sono in aumento e (al di là delle statistiche ufficiali) crescono anche le morti**

a lungo anche dopo aver iniziato a bucare. È la testimonianza quotidiana dei nostri figli a proporci, oggi, l'abuso di droga come una possibilità, che resta sempre assai pericolosa, ma che non richiede un retroscena personale, un'organizzazione psicologica tali da far ritenere che il consumo è sostanzialmente diverso da chi lo rifiuta. È l'esperienza clinica di chi se ne occupa nei servizi a proporci l'idea che la gran parte dei nuovi utenti non arriva alla droga dopo aver accumulato esperienze eccezionali di sofferenza o di difficoltà.

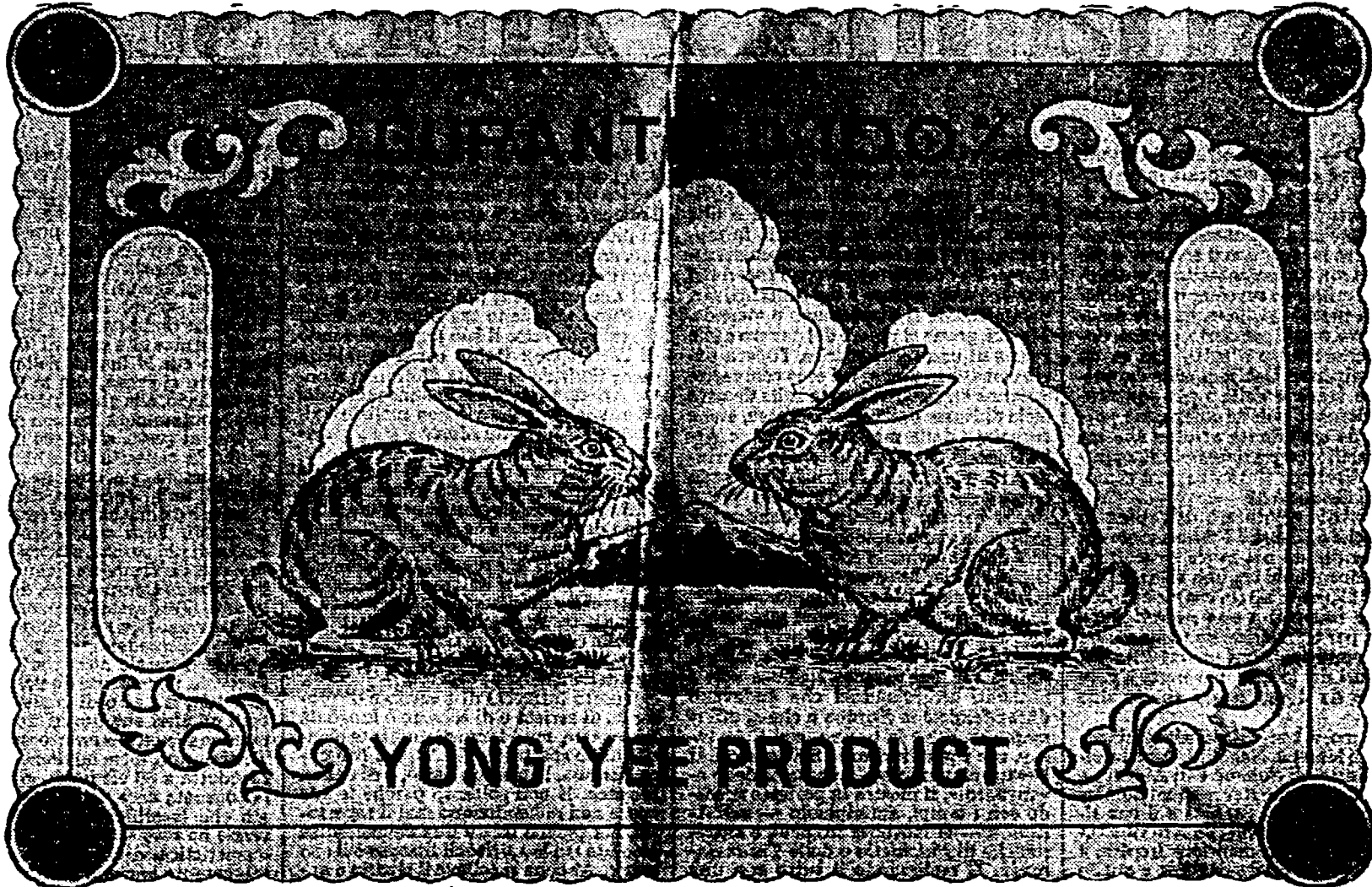
**P**Ù CAUTI (e meno affascinanti) del loro scombinati predecessori, i nuovi arrivati nel mondo dell'eroina consumano spesso il consumo o a tratti o in modo di abitudine. Quelli che cadono nella tossicomania lo fanno in modo meno drammatico e pericoloso: perché vivono una situazione meno grave di difficoltà e perché sono sottoposti ad azioni meno violente di rifiuto e di emarginazione. Cambia inevitabilmente, in questa fase, l'atmosfera che si respira nei servizi. A livello di pronto soccorso dove gli incidenti acuti trovano risposte adeguate ma soprattutto a livello del territorio dove si assiste ad una crescente ricchezza e varietà di progetti terapeutici. Uscendo con slancio da un'esperienza che è diventata per alcuni di loro esperienza di lotta, i tossicomanie «storici» diventano ex tossicomanie e danno luogo ad imprese terapeutiche di grande spessore culturale ed umano. Non è difficile capire, sulla base di questi elementi, la diminuzione del rischio direttamente collegato all'abuso di droga: maggiore capacità di controllo dell'errore e di rispetto di sé, un più alto equilibrio personale alla base dell'abitudine determinano una situazione in cui i dati forniti dall'onorevole Costa diventano facilmente comprensibili. Occorre riflettere attentamente però sul fatto che il rischio si estende, in fase «B», ad altre situazioni: a livello delle morti per incidenti stradali, ad esempio, come dimostra una ricerca condotta dalla Medicina legale dell'Università di Milano, dedicata alla presenza di droga nel sangue dei giovani di età compresa fra i 15 e i 35 anni morti di morte violenta nel corso del 1983. Dati di questo genere (80% di questi giovani aveva assunto eroina o altre droghe poco prima dell'incidente) non vengono abitualmente ricercati e non compaiono, quando lo sono, nelle statistiche ufficiali sulla morte per droga. Essi consentono di ritenere, tuttavia, che la diminuzione delle morti è purtroppo assai più apparente che reale. Se ne consolano chi vuole. Chi studia e ragiona sui fatti nella loro complessità non può trarne, purtroppo, gli auspici che vorrebbe.

**C**OMMENTANDO un mio intervento polemico nei confronti dell'onorevole Costa e della proposta, a lui attribuita, di distribuzione controllata dell'eroina, Baget Bozzo mi ha accusato recentemente di «massimalismo». Vorrei rispondere ad un interlocutore così fermo di attenzione e di rispetto dicendo che la proposta di cui parlavo in quella sede è, invece, estremamente concreta, basata su fatti di cui non è difficile, oggi, verificare l'attendibilità. È possibile, lo affermano le Nazioni Unite, i loro esperti e soprattutto gli interventi già messi in opera in forma sperimentale, sostituire le colture di oppio e di coca con altre colture redditizie, aiutando sul serio popolazioni oggi sfruttate dai trafficanti.

Certo, viene da chiedersi perché di questi programmi si parli poco e perché essi restino ancora oggi così largamente incompiuti. Un uomo con l'esperienza e la cultura di Baget Bozzo, tuttavia, troverà da sé le ragioni di questo silenzio e di questa inerzia, riflettendo sul potere reale e attuale delle grandi organizzazioni criminali. Queste organizzazioni hanno tutto l'interesse a dire e a far credere, con l'aiuto disinteressato ed ingenuo di qualche giornalista male informato, che con la droga si può in fondo convivere: lo potrebbe dimostrare fra l'altro, ove non sufficientemente approfondita, la ricerca di cui siamo partiti, cioè la diminuzione delle morti direttamente provocate dall'eroina nel nostro paese. La realtà è tuttavia un'altra, una realtà che per chi sa ben guardare nessuna organizzazione e nessuna disattenzione riusciranno a tenere nascosta.

Luigi Cancrini

**Rapporto sull'eroina**



Cos'è un «cult-movie»? Umberto Eco ha sezionato in un cinema milanese «Casablanca», spiegando perché questo film «sgangherato» è così amato

**Humphrey Bogart professore di semiologia**



MILANO — «Perché ho voluto parlare di Casablanca? Per pigritia! Lo so a memoria, il medico mi ha ordinato di vederlo almeno una volta al mese». Così ha esordito Umberto Eco, semiologo e romanziere insigne, conferenziere d'eccezione per una serata di tutto-cinema presso l'Ateneo di Milano, un locale d'essai che si è recentemente rifatto il trucco e ha lanciato una serie di incontri informali con la settimana arte. L'idea, di per sé, è già molto simpatica: instaurare degli intellettuali «insospettabili» e costringerli a parlare dei propri amori inconcessati. Prossimamente sarà il turno di Guido Crepax, l'altra sera ha cominciato Umberto Eco parlando del celebre film di Michael Curtiz, con Humphrey Bogart e Ingrid Bergman. Ovviamente, ne ha parlato a modo suo. Casablanca, più che altro, era una «sua» «cosa» che mi interessa — ha esordito Eco — è rispondere alla domanda: come nasce un cult-movie, un film oggetto di culto? È una domanda tutt'altro che oziosa, anche perché in questo campo il cinema sembra voler diffe-

renziare dalla letteratura. Esistono anche dei cult-books, dei libri venerati e idolatrati, ma i criteri sono diversi. Per esempio, è indifferente che il libro abbia o no valore artistico: l'«Iliade» e la Divina Commedia sono oggetti di culto, così come i Tre moschettieri e il ciclo di Flash Gordon. Per i film, invece, pare che diventino oggetti di culto solo film bruttissimi: Casablanca non è francamente un gran film, così come Rocky Horror Picture Show, mentre Ombre rosse, che secondo me è un'opera d'arte di livello pari all'«Iliade», non mi risulta abbia creato sette di cultori».

«Mi viene in mente — ha continuato Eco — una prima risposta: in modo che i cultori vi si possano identificare, possano estrapolarne solo certi passaggi, amare solo certe figure, cercarsi delle geometrie, dei rebus, degli acrostici. È il caso tipico della Commedia di Dante. Voi sapete natural-



Ingrid Bergman in Casablanca, in alto. In un altro momento del film. A sinistra Humphrey Bogart

altre parti. Su Casablanca ho una mia teoria: è un film lo cui segni e giaciture scritte man mano che lo giravano, pare che a metà della lavorazione non sapessero ancora se Ingrid Bergman fuggiva con Paul Henreid o restava con Bogart. Non sapendo bene dove andare a parare, Curtiz e gli sceneggiatori hanno infarcito di luoghi comuni, rendendo un enorme cantone dei momenti canonici del film d'avventura. E si sa, tre luoghi comuni che non stanno insieme sono un pasticcio, ma mille luoghi comuni che non stanno insieme sono un monumento. Qualcosa come quella mostruosa chiesa di Barcellona, la Sagrada Família di Gaudì».

«Secondo me, a Casablanca è successo la stessa cosa che, secondo Eliot, è successo ad Amleto. Che non è affatto l'opera più bella di Shakespeare, ma la più brutta, la più pasticciata. Ma è anche la più famosa: proprio perché Shakespeare l'ha costruita basandosi su mille fonti diverse che non potevano coesistere, e ha ottenuto un'opera (appunto!) sgangherata, che però ai posteri è sembrata «antiqua» e quindi tanto più affascinante».

«Gli archetipi di Casablanca — ha detto ancora Eco — sono numerosissimi e appartengono ai generi cinematografici più disparati. Ecco il primo: il contrasto «città contro barbare», il mito della terra promessa (l'America, naturalmente), l'evoluzione di Fichtelberg da cinico ad eroe buono, l'eterogeneità della libertà che ricerca il castello di Kafka, il visto per gli USA come chiave magica che risolve tutti i problemi, e soprattutto il tema del sacrificio, con Bogart che rinuncia alla Bergman per «doverla» al suo legittimo marito. Quello di Bogart è veramente un personaggio cristologico, e The caputo bene Woody Allen che in Prozac ancora Sema ne dà una lettura mistica, con Bogart che gli appare in cielo come un angelo. E quale per-

naggio, meglio di questo, potrebbe dar vita a un cult?»

«Che tutte queste cose, in Casablanca, esistano casualmente, o per precisa volontà del regista, è secondario. Ciò che noi stiamo cercando è la lingua iconica della cultura. Casablanca è una valanga di simboli che rivelano come l'incrocio colto della libertà, la difesa di quella libertà, l'incoscienza, quella psicologia, che è stato inventato dagli psicanalisti. Casablanca non è un film: è un'antologia. È ripetuto: due cliché fanno ridere, cento commuovono. È a questo punto — ha concluso Eco rivolgendosi al pubblico in sala — vi propongo un gioco: ora ci guardiamo il film insieme, e ogni volta che uno scopre qualcosa che gli ricorda un altro film precedente e successivo, alza la mano, e vediamo cosa succede».

Inutile dire che è successo il finimondo, e che la visione del film — per imprevedibili esistenze d'orario — ha dovuto essere interrotta a metà, altrimenti, tra un intervento e l'altro del pubblico, avremmo fatto molto. Eco ci ha lasciati con la proposta di costituire un gruppo di «cercatori» che studino Casablanca alla ricerca delle centinaia di archetipi in esso sommersi. Ma, comunque, da a finire, ci sembra superfluo ripetere che il film di Curtiz è stato una presa per un affascinante lezione di lettura di un testo. Eco, dicendo cose seriissime con il sorriso sulle labbra (come pochi sanno fare), ha ribadito una cosa fondamentale: che un testo artistico non è un'isola, ma parte del inserito nel grande flusso della cultura, creando i propri predecessori e influenzando i propri successori. Ci ha, in poche parole, messi di fronte a un fenomeno su cui molti semiologi pontificano da tempo: l'intertestualità. In teoria, molti lo conoscevano già. Ma vederla lì di fronte in carne ed ossa, e con il viso di Ingrid Bergman, è stata una folgorazione.

Alberto Crepax





Giancarlo Giannini nel film «Mi manda Picone»

**Il film** Sugli schermi «Mi manda Picone», con Giancarlo Giannini e Lina Sastri  
Con quest'ottimo giallo-grottesco Nanni Loy torna nella città delle «Quattro giornate»

# Napoli gioca col morto

**MI MANDA PICONE** — Soggetto e regia: Nanni Loy. Sceneggiatura: Elvio Porta, Nanni Loy. Fotografia: Claudio Cirillo. Musica: Tullio De Piscopo. La canzone di Pino Daniele «Assaje» è cantata da Lina Sastri. Interpreti: Giancarlo Giannini, Lina Sastri, Clelia Rondinella, Carlo Croccolo, Leo Gullotta, Carlo Giffurrè. Italia, 1983.

Provissimo a dire, in qualsiasi posto, «Mi manda Picone», l'effetto sarebbe — crediamo — poco produttivo. Al più potrebbero apostrofarci di rimando con uno scettico: «E allora...». Così, la faccenda finirebbe lì, prima ancora di cominciare. Se invece una frase del genere la pronunciamo, con un minimo d'aria furbera, a Napoli, ecco che si rischia di venire subito risucchiati in un garbuglio terribile.

È ciò che accade nel nuovo film di Nanni Loy, appunto, *Mi manda Picone*. Si tratta di un'incursione apparentemente casuale nei torvi, desolanti misteri della Napoli odierna, devastata dal terremoto e dalla disoccupazione, dalla corruzione e dalla violenza camorrista. Il tutto complicato, poi, dal fatto che anche l'ultimo dei disperati tende a «rappresentare», a reinventare le proprie disgraziate vicende, nel verosimile intento di «salvare la faccia», di ostentare pubblicamente un ruolo, una rispettabilità sociali piuttosto improbabili.

In *Mi manda Picone* tale intuizione, si direbbe, costituisce tanto l'originale innesco, quanto i tortuosi sviluppi di un film per molti versi insolito nel poco consolante panorama attuale del cinema italiano. Insolito perché, senza rinunciare ad amare notazioni satiriche, *Mi manda Picone*, appare subito come un'opera dura, piena di risentimenti, che anche sulla traccia di un racconto a volte esitante ci restituisce l'immagine di una condizione, di una situazione davvero intollerabile. Eppure, qui non si ricorre minimamente né al bozzettismo pauperistico, né alla stravolta realtà della moderna «napoletanità». Anzi, qui si punta risolutamente su un caso-limite per spiegare o, perlomeno, far intravedere che avventura pazzesca possa essere, oggi, vivere e, soprattutto, morire a Napoli.

Il film prende avvio con una tragica «scena madre». Mentre in Consiglio comunale è in corso una prolissa seduta, salta fuori un operaio dell'Italsider. Stupore e panico, mentre l'uomo comincia a urlare la sua protesta per essere stato licenziato e mentre, tra lo sbigottimento generale, si cospargono benzina e poi si dà fuoco. Tra il folto pubblico, c'è anche la moglie di Pasquale Picone, questo il nome del suicida, che attornia dai figli si abbandona a scene di incontenibile disperazione. Frattanto, l'uomo in preda alle fiamme, precipitandosi all'esterno urlante e gesticolante, viene prontamente soccorso da alcuni volenterosi e quindi sollecitamente

imbarcato su un'ambulanza sopraggiunta nel frattempo.

Tutto si svolge in pochi, drammatici istanti. Tanto che la moglie Lucietta e i suoi figli non riescono nemmeno a intravedere in che direzione e verso quale ospedale l'ambulanza sia partita. Comincia allora la «caccia» attraverso gli ospedali e persino gli obitori della città per ritrovare il marito. Invano. Nessuno sa niente. O se sa, si tiene comunque nel vago. Imprevisto e non disinteso si fa avanti, a quel punto, lo spiantatissimo Salvatore, un poveraccio che mette malamente assieme il pranzo con la cena con piccoli espedienti, oltretutto debitore dell'introvabile Picone. Un po' attratto dalla resoluta Lucietta, un po' forzato dalla stessa donna, Salvatore si dà blandamente da fare per riparare i danni e notizie dello scomparso. La chiave di volta decisiva sembra, ad un certo momento, il ricorso ad un rituale un po' strano. Presentandosi, infatti, in certi posti e con la sola frase «mi manda Picone», Salvatore scopre che il presunto scomparso non era né un operaio né uno stinco di santo e, insieme, che lui, tutto sommato, può trarre qualche piccolo vantaggio dalla situazione.

Alla lunga, però, il gioco di Salvatore, oltretutto invaghito (contraccambiato) di Lucietta, non regge. Irretito via via, suo malgrado, nel mondo del vizio, della delinquen-

za, l'uomo cerca di trarsi d'impaccio chiedendo la solidarietà di Lucietta e convincendola, dopo una dichiarazione di morte presunta del marito, a divenire sua moglie. In tale e tanto trambusto non va dimenticato che, appunto perché non s'è trovata mai traccia di Pasquale Picone, non è escluso che costui sia più che mai vivo e vegeto. Il che per il buon Salvatore sarebbe una trappola e, per taluni aspetti, anche la desiderata sistemazione.

Certo, Nanni Loy e il cosceneggiatore Elvio Porta non danno univoche indicazioni su come questa tragicommedia napoletana va a finire. Meglio, fanno capire che non finisce per niente, poiché gente disperata, uomini allo sbando continuano ad agitarsi, a darsi la vita pur di farcela, di esistere. *Mi manda Picone*, benissimo fotografato da Claudio Cirillo, palesa forse alcune prolessità e oscurità nella progressione narrativa, ma ciò che serve a riscattare questo film di nobili, severi propositi da ogni possibile riserva, è la robusta mano registica del Loy migliore, non dissociabile, peraltro, dalla prova ammirevole del duo Giancarlo Giannini-Lina Sastri. La Sastri, in particolare, dà voce (anche nella canzone di Pino Daniele «Assaje») e «solto ad una figura di donna — tenera e tragica — davvero memorabile.

Sauro Borelli  
● Al cinema Adriano, New York e Ambasciade di Roma

**Il film** L'estate assassina  
**Isabelle, perché sei caduta così in basso?**



Isabelle Adjani nel film «L'estate assassina»

**L'ESTATE ASSASSINA** — Regia: Jean Becker. Sceneggiatura: Sébastien Japrisot (dal suo romanzo omonimo). Fotografia: Etienne Becker. Musica: Georges Delerue. Interpreti: Isabelle Adjani, Alain Souchon, Suzanne Flon, Maria Machado, Jenny Clève, Evelyn Didi, Jean Gaven, François Cluzet, Manuel Gelin, Roger Carel, Michel Galabru. Francia, 1983.

Poco dopo Cannes '83 ci colpisce particolarmente il fatto che, alle prime sortite a Parigi del film francese già proposti sui bordi della Croisette, soltanto *L'estate assassina* di Jean Becker marcusse spedito verosimili record. La cosa ci parve anche più sconcertante perché, appena qualche settimana prima, la critica d'oltralpe e quella degli altri Paesi avevano riservato accoglienze abbastanza ruvide allo stesso film. C'è da dire che nessuno si aspettava neanche granché dalla pellicola di Jean Becker, poiché la storia personale e professionale di questo cineasta risulta quanto meno contraddittoria.

Per cominciare, prima di mandare in porto la laboriosa gestazione e la conseguente realizzazione di questa *L'estate assassina*, erano almeno quindici anni che Becker non firmava un film, occupato com'era a lavorare per la pubblicità e la televisione. Eppure, a suo tempo, sotto la tutela del padre Jacques Becker (*Casco d'oro, Il buco*) aveva avuto l'opportunità di fare un apprendistato più che prezioso. Scomparso prematuramente il padre, invece, Becker jr. si lasciò trascinare in una lunga serie di pellicole dozzinali incentrate sul grintoso Belmondo. Dopo di che, l'abbandono o quasi del lungometraggio a soggetto.

Che Jean Becker abbia trovato opportuno, come si dice, rientrare nei ranghi, motivato soprattutto dal romanzo di Sébastien Japrisot *L'estate assassina*, a noi sembra un'idea francamente balzana. A meno che il sottile calcolo di puntare su un'attrice di grande richiamo come Isabelle Adjani sia stato l'elemento determinante per tentare un ritorno alla grande e soprattutto gratificato da grossi incassi. In questo senso, pur se *L'estate assassina* resta per noi un brutto film, ha avuto ampiamente ragione Jean Becker e tutti coloro che, a freddo, hanno imbastito questa trappola spremitrice e

s. b.  
● Al cinema Etoile e Holiday di Roma

## Politica ed Economia

- 1**
- Giolitti Da Atene a Roma
  - Cacciari Il pentito, una figura-chiave della storia recente
  - Marramao. Negli Scenari dell'era nucleare
  - Adler Karlsson, Rapp. Vaccaro Il non futuro del lavoro
  - Stendil Terapie contro il ristagno del capitalismo
  - Interventi di Graziani, Colajanni, Donolo, De Gleria, Bianchi, Miliello
  - Di Leo Il modello di consumo sovietico
  - Merlini Il "Pecorello fratello" all'Im?
  - Saccoccia E Colf, queste sconosciute
- L. 3.000 - Abbonamento annuo L. 29.000 (c.p. 5.020) - Distributore Editori Riuniti Periodici - Via Sacchi, 9 - 00198 Roma Tel. 6792995

# La Convenienza è Standà

In questi giorni, nei nostri supermercati, un altissimo livello di qualità ai prezzi più invitanti del momento. Leggeteli con attenzione.

**3 al prezzo di 2**

Uno sconto cioè del 33%.  
Dal 18 al 31 gennaio e fino all'esaurimento delle scorte.  
Qualche esempio:

<b>BARBERA PIEMONTE e CHIANTI</b> bott. 75 cl.	1 PEZZO 1290	3 PEZZI 2580	prezzo al litro lire 1150
<b>GIARDINIERA "SACLÀ"</b> gr. 360	1 PEZZO 1150	3 PEZZI 2300	prezzo al Kg lire 2130
<b>2 LATTINE BIRRA "WUNSTER"</b> 33 cl. ciascuna	1 PEZZO 1290	3 PEZZI 2580	prezzo al litro lire 1300
<b>PANNA CUCINA "GIGLIO"</b> ml. 200	1 PEZZO 850	3 PEZZI 1700	prezzo al litro lire 2830

<b>FETTINE DI REALE DI VITELLONE</b> al Kg.	9380
<b>SPALLA DI SUINO</b> per arrosti - al Kg.	3980
<b>FESA DI TACCHINO</b> a fettine o a pezzi - al Kg.	8480
<b>6 UOVA FRESCHE</b> pezzatura gr. 55/60	890

<b>POLLO "AMADORI"</b> pulito e pronto per la cottura NE PRENDI 3 E NE PAGHI 2	5140	al chilo
<b>5 WURSTEL "BERETTA"</b> confez. 125 gr.	1 PEZZO 595	3 PEZZI 1190
<b>SALAME VARZI "BERETTA"</b> busta gr. 80	1 PEZZO 1490	3 PEZZI 2980
<b>MORTADELLINA "BERETTA"</b> gr. 350 netti	1 PEZZO 2240	3 PEZZI 4480
<b>DETERSIVO "SCALA PIATTI"</b> gr. 600	1 PEZZO 1250	3 PEZZI 2500

<b>PASTA "PONTE"</b> gr. 500 di semola di grano duro	545	prezzo al Kg. 1090 lire
<b>RISO ARBORIO "CURTI"</b> gr. 950	1690	prezzo al Kg. 1780 lire
<b>POMODORI PELATI</b> scat. 800 gr. sgocciolato 480 gr.	580	prezzo al Kg. sgocciolato 1210 lire
<b>OLIO SEMI DI GIRASOLE</b> lattina 1 litro	1750	



<b>GRANA PADANO</b> confezione 500 gr. circa al Kg.	11980
<b>LATTE SEMIGRASSO "UHT"</b> 1 litro	510
<b>FORMAGGIO "ASIAGO" TIPICO</b> al Kg.	6790
<b>FILETTI MERLUZZO "FINDUS"</b> gr. 400	2950
<b>CAFFÈ "SPLENDID"</b> "Moka" - gr. 200	1990
<b>"DIXAN" FUSTONE</b> 9 chili	17990
<b>"VERNEL" ammorbidente</b> confezione 4 litri	3790

Questi prezzi sono validi in tutti i supermercati del Nord e del Centro Italia, in Campania, Abruzzo, Molise, Puglia e Sardegna.

<b>ARANCE "MORO"</b> al chilo	760
<b>MELE GOLDEN</b> al chilo	640
<b>PATATE</b> confezione 10 chili al chilo	399

# STANDA

vi conviene sempre!

Confermata, con qualche modifica, la soppressione di 34 linee serali

# Autobus, il «taglio» è ufficiale Vetere e ATAC: «Dovevamo farlo»

I disagi per gli utenti secondo il presidente dell'azienda - Un solo biglietto anche per chi deve cambiare mezzo

LINEE	SERVIZI ALTERNATIVI	LINEE	SERVIZI ALTERNATIVI	LINEE	SERVIZI ALTERNATIVI
2	da P. Flaminio a C.so Francia: 1-203-205; da P. Flaminio al P.te Milvio: 1-911; da P. P.te Milvio alla V. Cassia (altezza V. dei due Pontili): 201-301;	58	da P. S. Silvestro a P. Fiume: 56; da P. Fiume a V. Valle Scivias: 38;	335	da P.le Jonio a V. Salaria: 391; da V. Salaria (altezza V. Prati Fiscali) a Castel Giubileo: 135;
2b	da P. Flaminio a C.so Francia: 1-203-205; da P. Flaminio al P.te Milvio: 1-911; da P. P.te Milvio alla V. Cassia (altezza V. dei due Pontili): 201-301;	60	da P. Sonnino a P. Barberini: 56; da L.go T. re Argentina a V. Nomentana (altezza Villa Torlonia): 62; da V. XX Settembre a C.so Sempione: 36-37-136;	411	da P. Vorano a V. Tiburtina (altezza V. Cecchi): 109-111-309-311 - Istituzione corsa linea 109 per V. Filippo Meda, V. dei Monti Tiburtini nel solo senso verso l'esterno (P.le Vorano, 22.02, 23.10, 24.00);
22 11;		63	da V. XX Settembre a P. Bologna: 62; da P. Bologna a P. B. Crivelli: 509;	437	da P.za Sempione a V. Vigne Nuove (altezza V. Nisida): 36; V. delle Vigne Nuove (da V. De Curtis a V. Conti): 332; da V. della Bufalotta (altezza V. Settebagni) a V. Tor. S. Giovanni (altezza B.ta Cinquina): 237;
28	da C.ne Gianicolense (altezza V. di Monteverde) a P. Cavour: 28 barrato; da P. Cavour a V. del M. Milizie: 70-913; da P. Mazzini a P. M. lo Giardino: 90 barrato;	65	da P. Pio XI a P. della Rovere: 98-981; da P. della Rovere a P.te Garibaldi: 23-28b; da P.te Garibaldi a P. della Repubblica: 75; da V. Cernaia a P. Bologna: 61; da P. Bologna a P. Staz. Tiburtina: 509;	492	da P. Staz. Tiburtina a V. Bissoletti: 415; da P.ta Pinciana a P.le Flaminio: 90b-95-490-495; da P.le Flaminio a P. Cavour: 910; da P. Cavour a V. Ottaviano: 990;
30	da P. S. Giovanni di Dio al P.le Labicano: 13; da P.le Labicano a V. delle Belle Arti (altezza V. Tiziano): 19; da P.le della Marina a V. Ottaviano: 490;	88	da P.za Zama a P.le Appio: 4; da P.le Appio a P. Venezia: 85; da P. Venezia a P. Cavour: 70;	501	508;
34	da P.za Cavour a P. della Rovere: 28b; da P. della Rovere a V. Gregorio VII (altezza V. Monte del Gallo): 42-98-881;	90	da P.za Zama a P. M. lo Giardino: 90b; da P. Venezia a P.te Cavour: 70;	516	da V. Farini a V. Pretestina (altezza V. Bresadolto): 14; da P.le Labicano a P. dei Gerani: 19;
36b	da P. dei Cinquecento a V. delle Vigne Nuove (altezza V. Nisida): 36 - Istituzione corsa linea autobus 36 deviate per Via Monte Resegone nel solo senso di marcia verso l'esterno alternate con le corse normali (Stazione Termini);	93cr	da P. Cinquecento a V. C. Colombo (altezza V. Tormarconi): 93; da P. dei Navigatori a P. F.M. Lante: 94;	673	da P.le S. Paolo a P.za P.ta S. Paolo: 23-318; da P.ta S. Paolo al Colosseo: 27-11-13; da P.ta Metronia a P. Tuscolo: 671;
46b	da V. Paola a P. Villa Carpegna: 98; da P. Giureconsulti a Primavalle: 46;	112	314-541;	766	318;
53	da V.le della XVII Olimpiade a P. Pitagora: 3; da P. Pitagora a P. S. Silvestro: 52;	113	114;	991	907-913;
57	da P.le Ostiense a P. Venezia: 95-716; da P. Venezia a P. Cinquecento: 64-75; da P. Cinquecento a P. Vesucio: 319;	137	da V. XX Settembre a C.so Sempione: 36-37-136; da V.le Tirreno (altezza V. Valle Scivias) a V. Valle Melina: 38 - Istituzione corsa linea 38 deviate per P. P. Lambertini nel solo senso verso l'esterno (Stazione Termini, 22.08, 22.48, 0.08);	994	da V.le Giulio Cesare a C.ne Cornelia: 490; da C.ne Cornelia al Policlinico Gemelli: 446;
		170	da L.go Bortolotti a P. Mastai: 97; da P. Mastai a P. Cinquecento: 75;	999	907-913;
		197	da V.le della Civiltà del Lavoro a V. di Decima: 708;		

Nella tabella, le novità annunciate dall'Atac: in neretto le linee sopresse dalle ore 21 e, accanto, i bus alternativi sui diversi percorsi

Confermato, con leggere modifiche e molti chiarimenti, il piano di Comune e ATAC per la soppressione di 34 linee serali di bus. Preceduto da una valanga di illazioni, polemiche e insulti, è un fiume in piena di polemiche, il progetto è stato presentato ieri alla stampa con il crisma dell'ufficialità. Davanti ad un nutrito gruppo di giornalisti, sollecitati dalle dimensioni che il caso ha assunto in questa settimana, si sono presentati il sindaco Vetere, l'assessore al traffico Giulio Bencini e il presidente dell'azienda comunale di trasporti, Mario Bosca.

## Queste le linee nuove o con più vetture

Il discusso provvedimento è così finalmente uscito dalle nebbie dell'incertezza per assumere contorni più precisi. Eccoli. Le linee interessate dal provvedimento sono 34, dalle 9 della sera rimarranno tutte inattive. I nuovi orari entreranno in vigore il primo febbraio e resteranno validi fino al 15 aprile, giorno in cui saranno modificati dagli orari estivi. A quella data l'ultima partenza anche da capolinea delle 34 linee in questione verrà spostata alle 10.

Ma che cosa succede agli utenti con questa «rivoluzione serale»? Secondo il presidente dell'Atac, questa decisione si servono del 36 barrato, del 112, 113, 197, 411, 766, 991 e 999 non dovranno effettuare nessun trasporto: un biglietto all'altro per compiere il loro solito percorso e potranno

servirsi delle linee indicate dall'Atac (le pubblichiamo nella tabella qui sopra insieme alle altre linee suggerite dall'Atac come alternative alle 34 in questione). Gli utenti di altre 25 linee saranno costretti a servirsi di due bus al posto dell'unico mezzo di cui si disponevano fino ad ora, ma solo nel caso più sfortunato, cioè nel caso che debbano muoversi sull'intero percorso. Le linee interessate sono: 2, 9 barrato, 29, 30, 34, 46 barrato, 53, 57, 58, 60, 63, 65, 88, 90, 93, crociato, 115, 137, 170, 305, 437, 492, con un solo caso in cui il passeggero dovrà essere trasferito (linea 673) gli utenti dovranno fare due trasbordi nel caso

si muovano su tutta la linea. Le tessere rilasciate per le linee interessate saranno valide dopo le 21 su tutte le linee, comprese, ovviamente, quelle alternative. I biglietti obliterati dopo le 21 su questi percorsi potranno essere utilizzati altre due volte (cioè con un biglietto solo si possono fare tre viaggi). «Minimi sacrifici richiesti ad una modesta parte della cittadinanza» sono stati detti dal presidente dell'Atac questa novità per le 34 linee. Gli utenti interessati sono 6.500; verranno informati con avvisi per 7 giorni consecutivi da almeno 90 addetti dell'azienda di trasporti.

«I provvedimenti presi — ha detto il sindaco — non sono mancati accenti e parole forti da parte delle opposizioni come tracotanza, arroganza, prevaricazione. La proposta del Pci era quella di riprendere la votazione dove si era lasciata e, poiché qualcuno sosteneva che la seduta era stata sospesa non in quella fase è stato chiesto di esibire la registrazione stenografica del giorno prima. Altra pessima figura della giunta, altra smentita clamorosa di dichiarazioni e interpretazioni di norme e provvedimenti sottoscritti solo 24 ore prima. Non sono serviti neppure interventi concilianti a mezza bocca» di Raniero Benedetto (Dc) e «a mezza via» dei repubblicani. La maggioranza — ormai era chiaro — doveva sostenere a tutti i costi e con qualsiasi strumento, anche se illegittimo, questa giunta. I democristiani «ribelli» ormai erano stati tacitati e probabilmente istruiti a dovere: l'ordine del giorno doveva passare per forza. E invece non è passato perché alle 18 il gruppo comunista (imitato da quello missino) ha lasciato l'aula e poiché almeno quattro membri della coalizione erano spartiti prima, non c'era il numero legale. Una battaglia estenuante, condotta dal Pci con rigore e senso di responsabilità che però deve registrare con amarezza la sconfitta complessiva dell'istituzione regionale, degradata, avvilita, resa imbecille e inerte dall'arroganza di alcuni, dalla prepotenza di altri in una lotta di potere che la gente, i cittadini, quelli che hanno votato per questa Regione, non conoscono e non comprendono.

Anna Morelli

## Ancora una giornata «calda» alla città universitaria

Un'altra giornata «calda» per la facoltà di medicina alla Sapienza. Più di duecento studenti hanno protestato ieri mattina per i viali della città universitaria contro i provvedimenti sugli appelli d'esame, la frequenza alle lezioni, i verbali delle bocciature decisi dal consiglio di facoltà. Dopo un'assemblea nell'aula di chimica biologica, gli studenti si sono spostati in cortile verso la sede della giunta per chiedere di nuovo a De Marco, il presidente, il ritiro dei provvedimenti. Non c'è stato però niente da fare: i cancelli erano già stati sbarrati e ad attendere gli studenti c'era solo un funzionario di polizia che ha cercato di fare da mediatore (un ruolo strano, per la verità, non era meglio farlo assumere a un docente o a un incaricato della presidenza?).

## Cortei, sit-in: la facoltà di medicina ha la «febbre alta»

Il preside sbarrà i cancelli - Riorganizzare gli studi - Oggi lezioni interrotte e assemblea



«L'incontro comunque non c'è stato: De Marco voleva ricevere solo 5 rappresentanti, gli studenti hanno chiesto al preside di prendere impegni precisi di fronte a tutta l'assemblea. Due posizioni inconciliabili. Il corteo è poi sfilato nelle facoltà di giurisprudenza e di lettere e nella mensa di via De Lollis, con qualche contrasto tra alcuni partecipanti per uno slogan lanciato da 4-5 ex studenti. Si è sciolto intorno a 13 con l'impegno di continuare la mobilitazione questa mattina alle 9.

A medicina la tensione covava ormai da qualche mese. La qualità delle strutture e degli studi nella facoltà è decisamente bassa: gli studenti sono più di 23.000 (circa 8.000 fuori corso), le sedi sono frantumate in mille punti, le possibilità di fare pratica quasi zero. Una situazione che gli studenti in buona parte del corpo docente ha deciso di affrontare nella maniera più facile: riduzione del numero degli appelli d'esame, registro delle bocciature, discriminazioni nei confronti dei fuori corso per la partecipazione alle esercitazioni. In particolare, si contesta che tutte queste misure siano rivolte ad un reale miglioramento della didattica. Sono stati soppressi gli appelli di dicembre e marzo e si è riser-

vato quello di settembre solo agli studenti che hanno fatto richiesta del pre-salarario, con l'intenzione di non spezzare i cicli di lezioni e incrementare la frequenza ai corsi.

Ma la bassa partecipazione dipende solo dall'alto numero di appelli d'esame? Gli studenti di medicina rispondono decisamente no: gli universitari non frequentano perché le ore delle lezioni fondamentali non sono programmate bene, le esercitazioni sono una pura formalità (in 150 andiamo a tastare un povero malato al Policlinico), gli stessi docenti tengono in scarsa considerazione l'attività d'insegnamento a causa del loro numerosi impegni extradidattici.

«No, non vogliamo una facoltà più facile — dice uno studente —, se il problema degli appelli è della frequenza, inserisci in programma il rigido controllo della facoltà saremo anche pronti a discuterlo. Non si può però ridare un'immagine d'efficienza con misure puramente autoritarie. Il nostro problema vero è che arriviamo al sesto anno e non sappiamo fare neppure un'endovena».

Le voci che si sentono in assemblea sono molte e tradiscono storie politiche e sociali diverse: un interrogativo però è comune: cosa è stato fatto in questi ultimi anni fuori che contrarre gli esami? La legge di riforma dell'80 prevede l'istituzione dei dipartimenti per meglio organizzare il lavoro di studio e ricerca, ma a medicina ne sono stati costituiti solo due e con una vita assfittiva. Si parlava di poli didattici, di medici collegati alle strutture territoriali ma poi tutto è rimasto fermo, per motivi che secondo gli studenti hanno a che fare con le gerarchie di potere saldamente radicate nella facoltà. Questo il lungo atto d'accusa. Tu sei vero, tutto falso? Probabilmente nella contestazione si inserisce anche il difeso di qualche piccolo privilegio che un'università dequalificata garantisce. Di sicuro c'è, però, che la facoltà di medicina ha la febbre alta. I cancelli sbarrati non serviranno a guarirla.

Luciano Fontana

## Al via 48 laboratori culturali

Il progetto della Provincia presentato dall'assessore Lina Ciuffini

Insieme agli spettacoli anche laboratori e seminari permanenti per rispondere al bisogno di documentazione, ricerca e attività nei settori artistici che riscuotono il maggiore interesse e la maggiore adesione tra la gente. Questa una delle proposte (e per molte è una prosecuzione dallo scorso anno) dell'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione della Provincia di Roma. Ma quest'anno, c'è un'altra novità. È stata infatti annunciata ufficialmente ieri mattina dall'assessore Lina Ciuffini l'apertura del primo centro di ricerca per il Teatro Ragazzi a Monterotondo, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura della cittadina.

Ma andiamo con ordine. Per il 1984 si sono organizzati e stanno per aprire 48 laboratori: 10 di danza, 4 di grafica, 6 di fotografia, 5 di musica, 12 di teatro, 6 di scacchi, 4 di demologia, ed uno — dicevamo — di teatro ragazzi. I comuni interessati coprono l'intero territorio provinciale e spesso — come è avvenuto nello scorso anno — i corsi si rivelano insufficienti rispetto alla quantità delle domande. Un esempio possono essere i laboratori di danza, in collaborazione con l'ARCI.

Nel settore cinema prescelti si è verificata una tale affluenza da esaurire subito i posti disponibili fino a richiedere lo sdoppiamento dei corsi. Un successo analogo a quello dei laboratori di fotografia, che prevedono corsi sull'uso della macchina fino ad incontri con fotografi famosi.

Un accento particolare è stato inoltre posto dall'assessore Lina Ciuffini sui centri di ricerca per il Teatro ragazzi. Questo di Monterotondo è infatti il primo dei centri culturali alla cui realizzazione l'Assessorato sta lavorando, con lo scopo di offrire ai cittadini una possibilità di aggregazione e formazione culturale continuativa. «A questo fine — ha detto Lina Ciuffini — è possibile anche utilizzare quelle strutture che un'Intelligenza politica di restores da parte dei Comuni ha restituito alla popolazione dopo anni di abbandono». Dopo Monterotondo, Genzano sarà sede di un centro studi e ricerche per la danza; Nemi, Tivoli, Genzano e Zagarolo per la musica; Civitavecchia, Mentana e Frascati per il teatro.

Per il municipio II TAR ha annullato le elezioni di Pomezia: si rivoterà

## Un attacco alla stessa istituzione bloccato dall'opposizione comunista La giunta regionale ormai governa a «colpi di mano»

Si dovrà ripetere la consultazione elettorale per l'assemblea comunale di Pomezia. Questa la decisione presa dal Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) dopo tre ore di camera di consiglio rinvio al ricorso di tre candidati (dc, pri, pci) non eletti. Le cause principali della decisione del TAR vanno ricercate in alcune gravi irregolarità riscontrate in più di un seggio. Si è infatti appurato che spesso la somma dei voti espressi non ha riscontrato quella dei votanti. E, in particolare, in alcuni seggi hanno votato anche per le amministrative presidenti e membri di seggio, agenti della forza pubblica, militari addetti alla vigilanza anche non residenti. Inoltre in alcune sezioni non sono state vidimate le schede prima dell'inizio dello spoglio dei voti in violazione dell'art. 53 del Testo Unico. Un episodio grave, dicevamo, che accresce il giudizio negativo espresso dal Pci sulla giunta comunale costituita da pochi mesi (dcs, PSDI, Pli e alcuni gruppi) fra era già entrata in crisi con le dimissioni del sindaco e di quattro assessori democristiani.

Una farsa ma molto amara quella in corso alla Regione da tre giorni. Come chi sta per affogare e più disperatamente ancora chi vive, così questa maggioranza, in tentativo di salvarsi, è disposta a dare di sé uno spettacolo indecoroso, gettando discredito sull'intera istituzione. Ieri in particolare, per otto ore consecutive, si è tentato, con un colpo di mano, di imporre un ordine del giorno illegittimo e contrario a qualsiasi norma del regolamento e dello stesso statuto, pur di ricompattare comunque contrasti, divisioni, lacerazioni insanabili. Ma il colpo non è riuscito grazie all'opposizione dura, intransigente, stringente, ostinata dei comunisti che hanno costretto la coalizione pentapartita alle corde al momento del voto, quando si è dovuta contare su accordi di aver sostenuto quelle posizioni inaccettabili per nulla: non c'era il numero legale.

Ma veniamo alla cronaca della giornata, quella che più di ogni altra è esemplificativa di un metodo e di una concezione di governo e di potere. Il consiglio era stato convocato per la terza volta intorno alla proposta di legge (presentata il 19/9) del presidente della giunta regionale di una precedente norma regionale per le lavoratrici madri coltivatrici dirette e artigiane. Su questo argomento martedì la Dc si era spaccata in due per ragioni puramente clientelari, e nella riserva aveva coinvolto giunta e maggioranza. Il mercoledì, mentre il Pci in aula discuteva la legge, presentava un ordine del giorno che veniva approvato e votava il provvedimento (votazione non valida tuttavia per mancanza del numero legale) il presidente Landi si affannava per trovare

una soluzione di compromesso per salvare una giunta moribonda e traballante. E siamo all'oggi. La soluzione individuata consisteva in un ordine del giorno presentato dalla maggioranza in cui si annullava tutto il lavoro assembleare precedente e si riproponeva in altra dizione, con un capoverso d'ipotesi... linguistica la stessa identica cosa.

Ma il regolamento, che l'assemblea liberamente si è dato, non consente la presentazione di un ordine del giorno quando già si è nella fase di votazione di una legge e allora del problema è stata investita la giunta per il regolamento (composta dall'ufficio di presidenza e dal Pdup, il Pli e il Msi) che non vi sono rappresentati. Ovviamente a questo punto la questione non riguardava più soltanto il merito della proposta di legge, ma emergevano, in un intreccio inestricabile, dati politici e di metodo, di come questa istituzione risponde alle esigenze collettive. Nel merito, gli unici che hanno dimostrato di fare gli interessi delle lavoratrici madri sono stati i comunisti i quali per 194 hanno previsto un'indennità pari all'80% del salario. Tutti gli altri che hanno litigato per tre giorni sull'argomento, in realtà l'hanno preso a pretesto per gioie politiche di tutt'altra natura, come hanno rilevato i compagni Berli, Lombardi, Angeletti, Morino, Borghia, Mastrolu, Cacciotti, Quattrucci e Vanzi (del Pdup) che ostinatamente hanno preso la parola nel corso dell'intera giornata. «La giunta per il regolamento» infatti, con una maggioranza risicata di 5 voti contro 4, e in sprezzo del regolamento, dello statuto e della stessa sovranità assembleare,

Al Politecnico Democrazia proletaria romana a Congresso dal 26 al 29

Latitanza d'oro per l'ultimo ricercato della feroce gang di Laudovino Preso in un attico ai Parioli

Da 4 mesi Il Comune di Tivoli è ancora in crisi PCI: elezioni

ROMA — La metropoli ed il suo mondo di proletari, di deboli, i grandi temi del lavoro, della pace. Di questo dibattito Democrazia proletaria nel suo quarto congresso romano, in programma da giovedì 26 a domenica 29 nel cinema teatro Politecnico di via Tevere 13a. L'apertura è prevista alle 17 di giovedì, e riprende alle 10 della stessa ora di venerdì, sabato e domenica dalle 9,30 in poi. Il programma è stato presentato ieri mattina in una conferenza stampa da Mariagrazia Midulla, della segreteria romana di DP, da Franco Russo, deputato e da Giuliano Ventura, consigliere provinciale. Lo slogan è: «Con Democrazia proletaria per la lotta per la pace, difendere il salario ed il diritto al lavoro, abbattere i confini e le barriere, realizzare una città da vivere».

Anche l'ultimo evaso della più spietata banda di sequestratori romana è finito in manette. Ennio Proietti è uno dei pochi scampati alle retate di polizia contro la famosa gang De Sanctis. Ma è anche uno dei pochi superstiti della fida? tra bande che ha visto negli ultimi due anni letteralmente decimata la famiglia dei Proietti. A tradirlo è stato il iussuoso tenore di vita, una latitanza d'oro incisa ai Parioli con la sua compagna, Susanna Morici, 27 anni, incinta di 5 mesi, incauta acquirente di una Mercedes turbo pagata in contanti, e senza battere ciglio. Proietti, invece di nascondersi, viveva tranquillamente in un superattico ai Parioli, proprio su Corso Francia, in via Valdarno.

A Tivoli, Democrazia cristiana e Partito socialista non intendono voltar pagina. Dopo quattro mesi di crisi, pretendono di governare il Comune con un'alleanza a due, minoritaria. Nell'ultimo consiglio municipale di martedì, attorno alle posizioni del Pci che, di fronte alla situazione di paralisi, da tempo ha avanzato la proposta di uno scioglimento del consiglio, si è creato un fronte di 20 consiglieri su 40. Favorevoli alle elezioni anticipate anche i due consiglieri del Msi. A questo punto c'è stato un frenetico lavoro dietro le quinte e al momento di firmare per le dimissioni del consiglio i due missiniani si sono tirati indietro. La prospettiva è dunque quella di arrivare ad un governo a due (Dc e Pci) che, a parte la provocatoria stampella missina, resta una coalizione debole e che non trae le dovute conseguenze politiche dalle origini stesse della crisi. A settembre, infatti, la giunta cade in seguito all'incriminazione dell'assessore socialista ai lavori pubblici, accusato fra l'altro di peculato. In una zona dove racket e droga fanno da padroni non è certo questo il segnale politico giusto da lanciare.







Ciclismo



Fantastica galoppata del trentino a Città del Messico: in un'ora ha percorso km 50,809

# Moser oltre il «muro» dei 50 km!

## Battuti anche i primati dei 5, 10 e 20 km

**Nostro servizio**  
**CITTÀ DEL MESSICO** — Arrivano dall'Italia i giornalisti, i fotografi e un primo scaglione di tifosi. Arrivano dopo un viaggio che fra uno scalo e l'altro è durato 17 ore; vorrebbe una sosta per entrare nell'ingranaggio del fuso orario, ma Francesco Moser ci chiama subito in pista per regalare una giornata da favola, per realizzare un dopo l'altro i record dei cinque, dei dieci, dei venti chilometri e dell'ora. Sì, Moser non si è accontentato dei primati parziali, non ha rispettato nessun accordo, nessuna tabella e continuando la meraviglia, stupenda cavalcata il trentino di Palù di Giove è da ieri il primo ciclista che sfonda il muro dei 50 orari, che al colpo di pistola ottiene 50 chilometri, 808 metri e 423 millimetri contro i 49,432 conquistati da Eddy Merckx il 25 ottobre 1972. E come già detto strada facendo il diabolico Moser infila i record dei cinque chilometri con 5 minuti 48 secondi e 243, dei dieci chilometri con 11 minuti 39 secondi e 72 e dei 20 chilometri con 22 minuti 30 secondi 84. Scende quindi dal trono il danese Oersted che sulla distanza minima vantava 5 minuti 50 secondi e 710, mentre Merckx perde anche gli allori intermedi (11 minuti 53 secondi e 20 sui 10 chilometri e 24 minuti 06 secondi 80 sui 20).

Un Moser sensazionale, 10 spanne oltre le previsioni. A caldo e nella fretta di stendere il servizio, siamo tutti impressionati, albiti. E cambiato molto da 12 anni a questa parte, Merckx non aveva con sé il fisiologo, il biochimico, il biomeccanico ed altro ancora, non disponeva di una bicicletta aerodinamica, lunga 1 metro e 63 con ruote lente, cioè senza raggi, ruote chiuse da due sottilissimi piatti di fibra di carbonio, non indossava un body integrale e nemmeno disponeva di gomme con un pneumatico ai 100 grammi, gomme di cotone speciale, adatto per sopportare l'alta resistenza, Merckx ha sbrinato tutto in una settimana e quindi una comparazione fra le due imprese è improponibile, e comunque va dato merito al vecchio Moser di aver creduto in sé stesso, di aver seguito per tre mesi una preparazione scientifica per un'ora da fantascienza, di aver fornito un'altra prova del suo valore, della sua costanza, della sua serietà professionale.

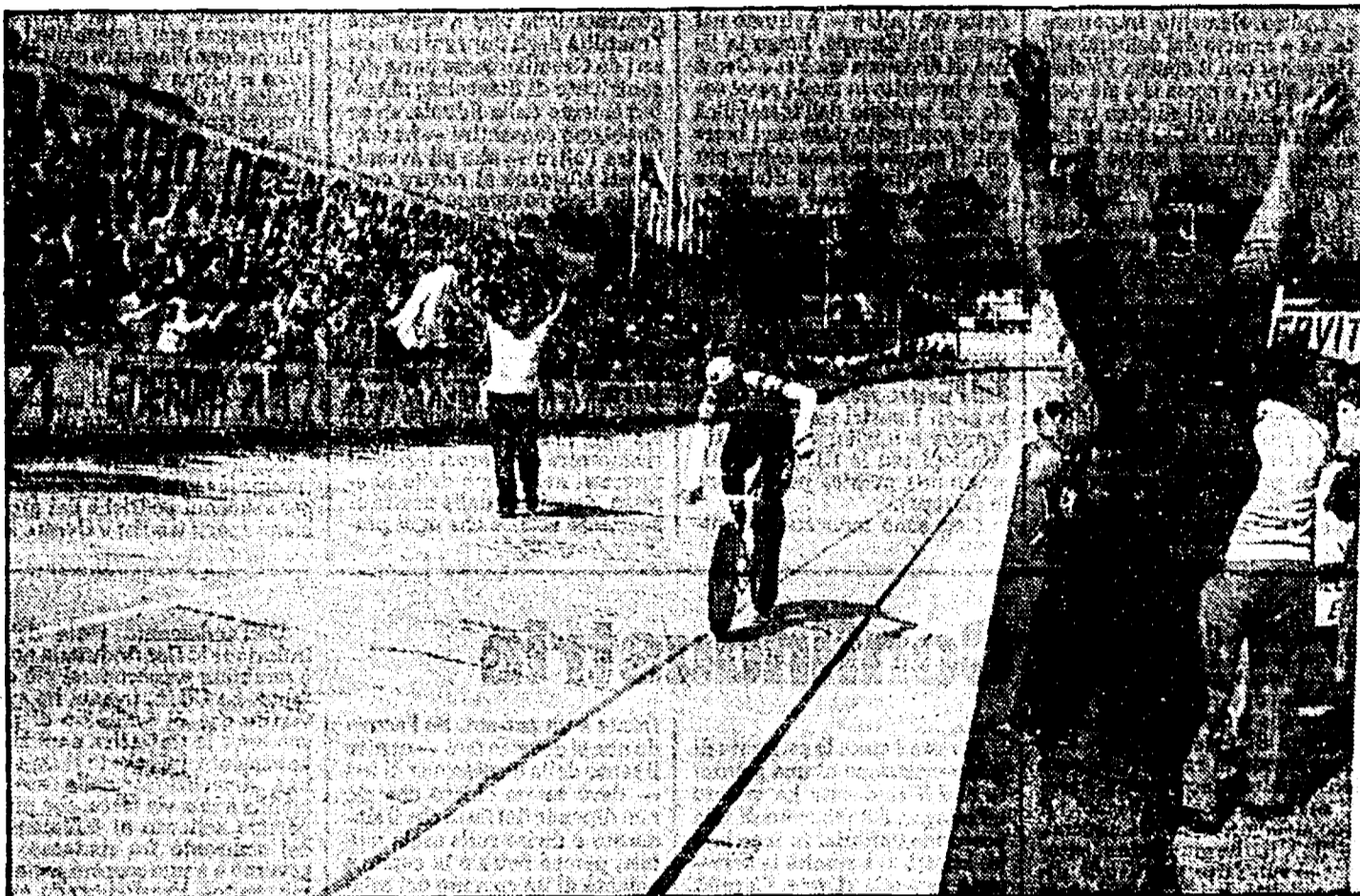
Dunque, qua la mano vecchio leone, vecchio atleta di 32 anni e mezzo. Dice Enzo Bear-

zot che è qui per trovare una sistemazione logistica alla nazionale azzurra in vista dei mondiali '86, un Bearzot che ha seguito Moser su metro l'appassionato galoppatore: Francesco mi ha toccato. Un grand'uomo, un combattente eccezionale, un risultato strepitoso. E la follia è tutta in piedi, la follia invade il prato per circondare quasi travolgere il superprimista. Moser abbraccia la moglie, abbraccia la figliuola, abbraccia l'équipe dell'Enervit e dichiara: «Avevo fiducia nelle mie gambe e negli scienziati che hanno programmato il tentativo. Mancavano i miei compaesani sulle tribune perché la sfida dell'ora era in programma lunedì prossimo, ma arriveranno domani (oggi per noi legge) per loro scenderò nuovamente in pista. Sicuro: lunedì effettuerò un altro tentativo».

Moser si era svegliato alle 5,50 (ora locale, quasi l'ora italiana) ed era entrato nel velodromo Deportivo alle 7 in punto. Il casco era quello tradizionale, solo un pochino più stretto e coperto da una calottina di seta trasparente; quello a coda avrebbe impedito i movimenti necessari per seguire le segnalazioni che il preparatore atletico Sassi doveva trasmettere con l'ausilio del computer M 20 Olivetti. La bici pesava circa 7 chilogrammi, pesava 1 chilo e 2 etti in più di quella di Merckx, ma il professor Conconi e i suoi collaboratori non davano rilievo a questo fatto e dopo fasi di riscaldamento a più riprese, dopo che la temperatura era salita a 17 gradi e mezzo e l'umidità era scesa a 53%, Moser si lanciava. Erano esattamente le 10,33 era l'inizio di un mattino memorabile per il ciclismo italiano. Un mattino chiaro, limpido, una partenza più veloce, 5 secondi di vantaggio su Merckx al quarto chilometro, il record dei 5 e dei 10, una posizione in sella sempre composta, una progressione sbalorditiva, il primato dei 20 chilometri con una media di 51,033, e avanti.

Avanti per essere il re dell'ora. Le bandierine segnalano folate di vento, ma il vantaggio di Francesco su Merckx aumenta giro su giro: 3+ secondi al trentesimo chilometro, 1 minuto e 25 secondi al quarantesimo è un coro che accompagna Francesco, che lo incita e lo esalta. Batte il sole, in Italia sono le 18,30 e Moser conclude con uno spazio di 1.376 metri, con un braccio al cielo e l'altro che impugna il manubrio a corno di bue. E il finale di un superbo vincitore.

Gino Sala

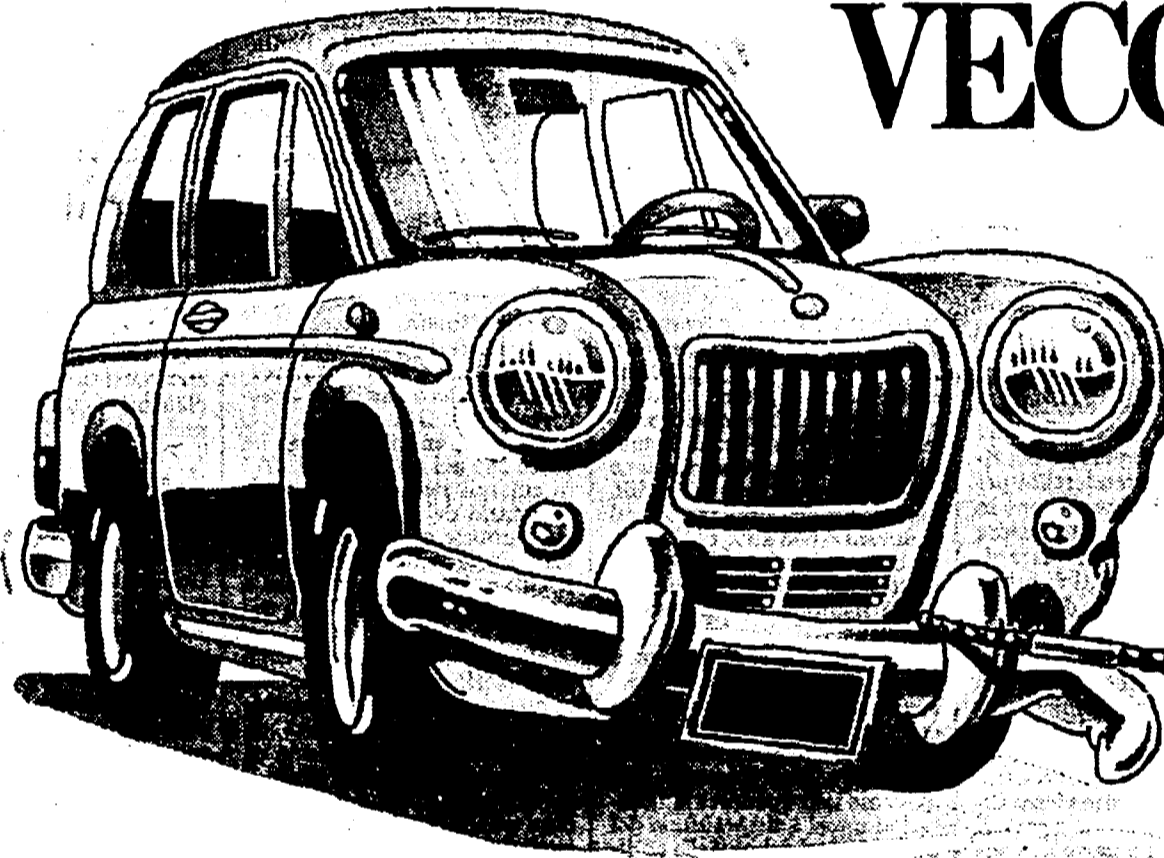


● FRANCESCO MOSER ha appena terminato la sua vittoriosa galoppata

### 1.377 metri più di Eddie Merckx

Data del record	Primitista	Città	Km percorsi	Metri in più
11- 5-1893	DESGRANGE	Perigi-Buffalo	35,325	—
31-10-1894	DUBOIS	Perigi-Buffalo	38,220	2.995
30- 7-1897	VAN DE EYNDE	Perigi-Municipale	39,240	1.020
9- 7-1898	HAMILTON	Denver-Colorado	40,781	1.541
24- 8-1905	PETIT PRETON	Perigi-Buffalo	41,110	329
20- 6-1907	BERTHET	Perigi-Buffalo	41,520	410
22- 8-1913	EGG	Perigi-Buffalo	42,122	602
7- 8-1913	BERTHET	Perigi-Buffalo	42,741	619
21- 8-1913	EGG	Perigi-Buffalo	43,525	784
20- 9-1913	BERTHET	Perigi-Buffalo	43,775	250
18- 8-1914	EGG	Perigi-Buffalo	44,247	472
28- 9-1933	RICHARD	St. Trond	44,777	530
31-10-1935	OLMO	Milano-Vigorelli	45,090	313
14-10-1936	RICHARD	Milano-Vigorelli	45,325	235
29- 9-1937	SLAATS	Milano-Vigorelli	45,485	180
3-11-1937	ARCHAMBAUD	Milano-Vigorelli	45,767	282
7-11-1942	COPPI	Milano-Vigorelli	45,798	31
28- 6-1956	ANQUETIL	Milano-Vigorelli	46,159	361
19- 9-1956	BALDINI	Milano-Vigorelli	46,394	235
18- 9-1957	RIVIERE	Milano-Vigorelli	46,923	529
23- 9-1958	RIVIERE	Milano-Vigorelli	47,347	424
30-10-1967	BRACKE	Roma-Olimpico	48,093	746
10-10-1968	RITTER	Città del Messico	48,653	560
25-10-1972	MERCKX	Città del Messico	49,432	779
19- 1-1984	MOSER	Città del Messico	50,809	1.377

## ALMENO 1.000.000 PER LA TUA VECCHIA AUTO



nuova, la tua vecchia auto vale minimo un milione. Sì, proprio un m-i-l-i-o-n-e. Purché sia regolarmente immatricolata.

### UNA SUPERVALUTAZIONE SE E' UN USATO NORMALE.

Sei stanco della tua auto che ti dà solo problemi e spese? La proposta vale anche per te. Per la tua auto c'è una valutazione molto conveniente e una A112 nuova che ti aspetta. Vieni a sentire le nostre offerte, sono più interessanti di quello che immagini.

### MINIMO 1.000.000 SE E' UN USATO "DA ROTTAMAZIONE".

Hai un'auto così malridotta che stai pensando di portarla dal demolitore? Se vieni dal Concessionario Lancia e acquisti una A112

## E RIPARTI CON UNA A112 NUOVA.

### RATEAZIONI SAVA FINO A 48 MESI.

La tua A112, se vuoi, la paghi senza fretta. Scegliendo la formula di rateizzazione SAVA che preferisci, anche fino a 48 mesi. E' l'occasione che aspettavi per avere il piacere di una A112 nuova. Una giovanissima Junior, personale, scattante, affidabilissima e con costi di gestione molto contenuti; una elegantissima Elite, una prestigiosissima LX o una sportivissima Abarth 70 HP. Fai presto. I Concessionari Lancia ti aspettano, ma solo fino al 31 gennaio.

FINO AL 31 GENNAIO.



L'OCCASIONE CHE ASPETTAVI, DAI CONCESSIONARI LANCIA.



### Francesco, un intelligente interprete del ciclismo moderno

**Nostro servizio**

**CITTÀ DEL MESSICO** — Sono grato alla Federazione Ciclistica Italiana che mi ha dato la possibilità di assistere ad un'impresa formidabile come quella che ha compiuto oggi Francesco Moser. Il trentino ha strabuttato tutti i record stabiliti da quel grande campione che è stato Eddy Merckx ed ha anche superato quello dei 5 chilometri realizzato dallo specialista danese Oersted. È difficile poter dire l'importanza e l'eco che si ripercuoterà nel mondo del ciclismo. Al momento si può però affermare che Francesco da uomo intelligente e grande interprete del ciclismo moderno ha creduto fermamente nelle innovazioni delle scienze mediche, in quella meccanica ma in particolare ha creduto nelle sue doti le quali gli hanno permesso questa grande performance. Occorre riconoscere inoltre a Francesco una qualità particolare che pochissimi atleti distinguono: il saper raggiungere il meglio delle condizioni anche senza partecipare a gare, attenendosi da solo, dimostrando — così facendo — di saper ricreare dentro se stesso il clima della competizione. Francesco, a 32 anni, è un campione che si aspettava, guadagnati attraverso un comportamento che lo ha visto battere sempre in prima persona, lungo l'arco della sua prestigiosa carriera e questo suo modo di gareggiare gli ha permesso di sostenere lo sforzo nel momento più critico dell'ora, quando l'assalto del vento lo ha scroccolato non poco.

Alfredo Martini

## «Sì, sono Merckx dormirò lo stesso»

Pronto, Eddy Merckx?  
 «Sì, sono Eddy Merckx».  
 Allora, che cosa pensa del record di Moser?  
 «Beh, è stata una grande impresa».  
 Ma le dispiace che Francesco le abbia tolto il record?  
 «Sì, non posso dire d'essere allegro. Ma stanotte dormirò lo stesso».  
 La telefonata con il campionesimo del ciclismo anni Settanta è d'obbligo. Merckx era stato tra i più scettici circa il tentativo di Moser. «Non mi sembra — diceva — che Francesco abbia scelto il momento ideale. Sono tre mesi che non corre e l'allenamento per quanto accurato non basta. Sono le corse che danno il morale e le gambe. Io mi sono allenato correndo. All'altura di Città del Messico mi sono preparato pedalando in casa sui rulli e respirando dalle bombole aria con quella che avrei trovato nel mio tentativo di record».  
 Adesso Eddy è pronto a ritrattare: «Esattamente l'allenamento buono è quello che ha programmato lui. La sua

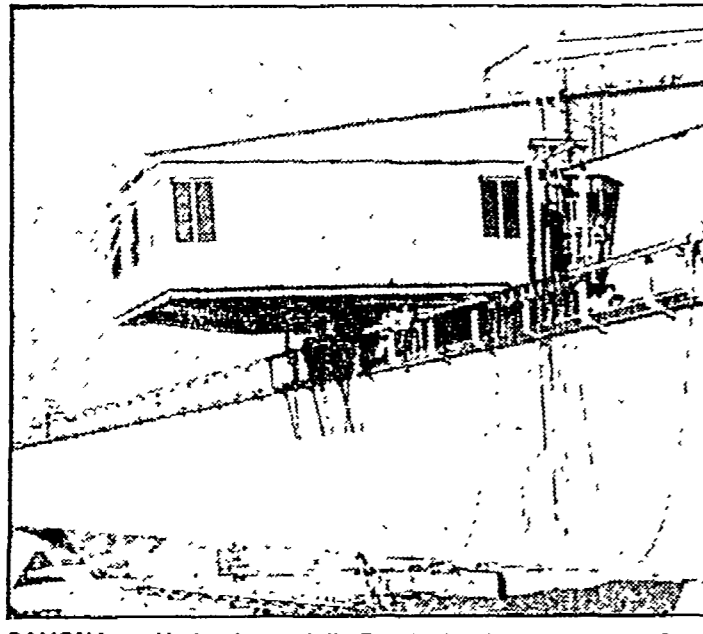
preparazione era ideale ed io ho sbagliato tutto».  
 Oltretutto, incalziamo, Moser ha tracciato dalla sua tecnologia più avanzata e soprattutto medici che si sono fatti più esperti delle questioni sportive: «Non credo che siano bastate queste cose. Vanno benissimo il casco, la bicicletta speciale, le ruote con i raggi coperti. Ma alla fine in pista si trova soltanto un uomo con la sua testa, il suo animo, le sue gambe. La medicina può aiutarlo, ma da sola».  
 «Non credo che siano bastate queste cose. Vanno benissimo il casco, la bicicletta speciale, le ruote con i raggi coperti. Ma alla fine in pista si trova soltanto un uomo con la sua testa, il suo animo, le sue gambe. La medicina può aiutarlo, ma da sola in gambe agghiacciante e terrorizzante. E appena sceso di bicicletta, reggendosi a stento in piedi, disse: «Non lo rifarò mai più».  
 Sa invece che Moser riproverà lunedì. Ce la farà o migliorerà?  
 «A questo punto, glielo auguro».

o.p.i.

Difendono la Fornicoke

Al Quirinale le mogli degli operai che digiunano

Incontro anche con la Jotti e i gruppi parlamentari - Una ipotesi di mediazione



SAVONA — Un impianto della Fornicoke. In alto: Sandro Pertini

ROMA — Le mogli degli operai della Fornicoke di Vado Ligure (Savona), i protagonisti di una singolare forma di lotta, lo sciopero della fame, sono venute ieri a Roma, hanno parlato con Pertini, con Nilde Iotti, con i gruppi parlamentari del PCI, del PSI e della DC, col ministro delle Partecipazioni Statali Darida. Il lungo viaggio verso la capitale di queste cinquantasei donne è iniziato alle 22 dell'altra sera. Sono giunte a Roma a bordo di due autocarri, con l'alba. Dopo qualche ora, una delegazione è stata ricevuta dall'onorevole Maccione del Diritto del gruppo parlamentare del PCI, presenti anche l'onorevole Sclafani, l'on. Pastore e il senatore Urbani. C'è stato uno scambio di opinioni molto franco, apprezzato dalla maggioranza delle donne che hanno preso atto dell'impegno dei parlamentari comunisti ad intervenire presso l'ENI e in Commissione Bilancio. Proprio in questa ultima sede, nel pomeriggio, l'on. Castagnola ha infatti sollevato la questione Fornicoke, collegandola alla discussione sui fondi di dotazione dell'ENI. Le donne savonesi hanno poi incontrato i parlamentari socialisti e democristiani.

Alle 17 l'incontro più atteso, il colloquio al Quirinale con Sandro Pertini. E più tardi sono tornate al Montecitorio dove hanno parlato con la presidente della Camera, Nilde Iotti. Ha espresso il proprio impegno per ottenere la so-

ne sia altra. Il ministro non ha avuto tempo a commentare, ma ha evocato questa mossa che è tanto di tattica. E una posizione che semplifica le cose: sembra di poter dire che sta prevalendo una ragione. Ma i rischi è andato ancora oltre, parlandone nel sindacato. Il socialdemocratico Sambucini, nel colloquio con Pertini, ha messo un fatto positivo: la disponibilità della Confindustria a rinunciare alla richiesta di dimezzare la scala mobile in cambio della produzione di un altro mese. Come se il risultato cambiasse, Sambucini ha sostenuto che, così, si rimuove un ostacolo che era rimasto finora insuperabile al negoziato.

Per la CGIL, invece, l'ostacolo resta, quantomeno pericoloso. «La dichiarazione della Confindustria è un fatto positivo, ma non è sostanzialmente diversa dalla precedente richiesta del dimezzamento della contenzia; è, quindi, irricevibile e non può costituire un riferimento possibile nel confronto tra governo, sindacati e rappresentanti imprendito-

Passo avanti tra Est ed Ovest

ha riferito Genscher — che vogliamo riprendere i negoziati in tutte le direzioni e che non poniamo limiti di tempo alla loro riacquiescenza. L'altro elemento importante, ed è emerso dal colloquio di Genscher con il collega Fischer della RDT, è come si è già detto, la ripresa del dialogo tra le due Germanie. Ora che le tre maggiori potenze hanno i loro maggiori territori di entrambi gli Stati tedeschi — ha dichiarato il rappresentante della RDT — siamo sulla stessa barca e abbiamo un ulteriore interesse comune: quello di evitare una nuova guerra mondiale parata dal territorio tedesco. Noi tedeschi di Fischer in aula, nei giorni scorsi, aveva dato un'immagine molto convincente delle ragioni e della sensibilità pubblica democratica tedesca. Ora, le due parti hanno concordato di riprendere e sviluppare i loro contatti e di lavorare insieme

per riaprire il dialogo tra Est e Ovest. Genscher ha ripreso questo tema anche nel suo intervento ufficiale. «Il mio paese», ha detto tra l'altro — è situato nel cuore dell'Europa, lungo la linea di divisione tra Est e Ovest ed è investito in modo assai serio dal problema dell'instabilità e del confronto duro tra i blocchi. Il popolo tedesco soffre più di ogni altro per la divisione dell'Europa, perché questa significa anche separazione tra tedeschi e tedeschi. Vogliamo sviluppare ulteriormente in tutti i campi i rapporti bilaterali con tutti i nostri vicini orientali sulla base del trattato di amicizia. Noi tedeschi di Fischer in aula, nei giorni scorsi, aveva dato un'immagine molto convincente delle ragioni e della sensibilità pubblica democratica tedesca. Ora, le due parti hanno concordato di riprendere e sviluppare i loro contatti e di lavorare insieme

De Michelis su questo tema spinge a una riconsiderazione di più di ciò che già aveva presentato ai sindacati. Ha, però, annunciato un prossimo incontro tra Craxi e il rappresentante della Banca d'Italia e l'Associazione bancaria. Per il resto ha mostrato ottimismo, soprattutto per il fatto che la Confindustria ha accettato di essere dichiarata disponibile a controllare i prezzi alla produzione, compresi quelli dei prodotti alimentari. Su questa scia, il ministro ha detto che ha offerto un'idea di mediazione: un aumento di un punto del salario reale, in cambio di un'estensione nel tempo della garanzia che il governo ha previsto nei limiti di 3 anni. De Michelis ha detto che è pronto a offrire un'idea di mediazione: un aumento di un punto del salario reale, in cambio di un'estensione nel tempo della garanzia che il governo ha previsto nei limiti di 3 anni.

Confindustria

Questa è stata la sola nota di differenziazione di una giornata di lavoro che ha visto all'insediamento del recupero di una posizione unitaria. In mattinata, infatti, si è riunita la segreteria generale (Lama, Carniti, Benvenuto, Marini) sia per valutare l'esito dell'incontro del 19 gennaio con il ministro sia per sciogliere gli ultimi nodi della proposta sindacale, anche per ciò che riguarda il costo del lavoro. L'ENI di sospeso l'attuazione del suo piano e l'avvio della chiusura della Fornicoke, per un tempo sufficiente a trovare soluzioni accettabili per tutti.

Piccoli e la P2

In mattinata, invece, erano stati ascoltati il senatore Amintore Fanfani e Benigno Zaccagnini nella loro qualità di ex segretario della DC. Fanfani, in particolare, ha detto che nei sei mesi del 1975 in cui egli ricoprì la carica di segretario del suo partito non ebbe notizie o informazioni né sul P2 né su Gelli. Fanfani ha rifiutato poi la storia dei giorni a cavallo del marzo 1981 in cui esplose lo scandalo.

Piccoli e la P2

Forlani — ha detto l'ex presidente del Senato — a nominare la famosa commissione di tre saggi per studiare la situazione. Fanfani ha poi spiegato di aver ricevuto anche l'ex ministro Sarti (il cui nome era negli elenchi) al quale consigliò di dimettersi. Fanfani, successivamente, rispondendo alle domande dei parlamentari inquirenti, ha ammesso, per la prima volta, di avere incontrato tre volte Licio Gelli: una volta insieme agli operai della Lebole; una seconda volta come accompagnatore di un ammiraglio argentino e, infine, quando il capo della P2 chiese al presidente del Senato i locali di Palazzo Giustiniani per la sua loggia.

Cavallari

ha anche dichiarato di approvare l'entusiasmo con cui si è svolta la verità apparsa di avvocato Striano che difendeva gli interessi del PSI: quella di devolvete la provvisoria imposta dalla sentenza alla fondazione Walter Tobagi, il giornalista del "Corriere" ucciso dai terroristi. Dunque una polemica nella polemica.

Cavallari

cordato che segni di insoddisfazione dei vertici del PSI nei confronti erano venuti allorché, nell'80, dopo un articolo sulla strage di Bologna, Craxi aveva detto che i Cavallari non si dovevano occupare più di cose italiane. La tesi della difesa di Cavallari, poi parzialmente accolta dal Tribunale, era dunque che il direttore della direzione politica era un'insinuazione gravissima (essere stato nominato per cooptazione di Gelli e Ortolani) quando era noto che Cavallari era stato prescelto proprio per la sua evidente estraneità alle vicende della Lega. Lo stesso Cavallari, nella sua risposta, avrebbe dato per acquisito il fatto che Andò, quale membro della direzione politica del PSI, avesse parlato a nome del vertice di quel partito e che quindi anche in quella direzione dovesse andare la sua replica.

Piccoli e la P2

Forlani — ha detto l'ex presidente del Senato — a nominare la famosa commissione di tre saggi per studiare la situazione. Fanfani ha poi spiegato di aver ricevuto anche l'ex ministro Sarti (il cui nome era negli elenchi) al quale consigliò di dimettersi. Fanfani, successivamente, rispondendo alle domande dei parlamentari inquirenti, ha ammesso, per la prima volta, di avere incontrato tre volte Licio Gelli: una volta insieme agli operai della Lebole; una seconda volta come accompagnatore di un ammiraglio argentino e, infine, quando il capo della P2 chiese al presidente del Senato i locali di Palazzo Giustiniani per la sua loggia.

Una dura lotta tra carbone e polvere in difesa del lavoro

SAVONA — La sala delle riunioni è subito fuori dello stabilimento della Fornicoke, a Vado Ligure. Attorno a un paesaggio degno della più classica topografia industriale: montagne di carbone, nastri trasportatori, tubi colorati e una selva di ciminiere. Il tutto coperto da una sottile patina di polvere nera, che si stende dagli alberi alle case, riducendo di quello stesso colore indistinto perfino le auto parcheggiate nei cortili degli stabilimenti. Il mare, che è a poche decine di metri, lo distende in oltre mille miglia. Eppure a pochi chilometri di qui, d'estate, si addensano folle di bagnanti cercando di contendersi uno spicchio di spiaggia. La società che gestisce l'ENI è in questi giorni in una vicenda assolutamente inedita nella storia del movimento operaio italiano. In altre parole, si sta giocando una partita di lavoratori che condurranno uno sciopero della fame ad oltranza contro la chiusura dello stabilimento. Uno dopo l'altro già sette di loro hanno avuto desiderio e sono stati ricoverati in ospedale per scongiurare gravissime conseguenze. Due sono stati convinti a smettere nel corso della scorsa notte, un terzo è stato portato d'urgenza in ospedale venerdì verso le 13, al termine dellaennesima visita medica alla quale era stato sottoposto — come tutti i suoi compagni — dall'equipe di sanitari che segue lo sciopero della fame minuto per minuto, ventiquattrore su ventiquattrore. Due resistono ormai da una settimana: sono Stefano Mozzone, di 36 anni e Franco Saccone, di 35; entrambi hanno cominciato il digiuno alle ore 18 del 12 gennaio scorso. La dieta? Acqua e tè, niente altro, dice Stefano Mozzone. E in più l'altro giorno una flebo, su consiglio dei sanitari. Qualcuno deve essere un po' di latte, visto che ce n'è un pentolino su un fornello improvvisato. A chi chiede come mai questa iniziativa, il drammatico, tutti rispondono come con un ritornello: «Abbiamo fatto tanti scioperi, abbiamo occupato due volte l'Aurelia, perfino la linea ferroviaria per la Francia, e nessuno ci ha dato retta, allora abbiamo incominciato questo sciopero della fame e finalmente voi giornalisti vi siete accorti di noi. La storia della vertenza è in gran parte nota. Ci sono quattro stabilimenti di produzione del carbon coke, i quali pagano le conseguenze

Una dura lotta tra carbone e polvere in difesa del lavoro

del processo: «Ho affrontato davanti al tribunale di Roma due querelle, due processi, due sentenze. La prima querela è il primo processo tenevano ad intralciare la direzione del "Corriere" sostenendo che l'on. Andò, membro della direzione del PSI, vicepresidente della commissione P2, avesse ragione ad affermare che la mia nomina a direttore era avvenuta in un'operazione Gelli-Ortolani. L'on. Andò era duramente sconfitto dal processo; la mia diffamazione nei miei confronti, per di più ribadita nel corso dei dibattimenti, era stata respinta. La seconda querela, portata da Bettino Craxi, segretario del PSI e oggi anche presidente del Consiglio dei ministri, è approdata invece alla mia condanna per diffamazione grave contro un partito politico. Naturalmente ricorro in appello contro questo verdetto. Per ora attendo la motivazione del processo. La pistola era del devastante, Tiziana l'aveva trovata nascosta da qualche parte in casa. Per l'ora di ginnastica si era cambiata, con gli altri della I.B. Ma era rimasta negli spogliatoi, un poco lontani dalla palestra. Si era seduta, aveva fumato due sigarette. Poi un colpo di pistola allo stomaco. Nessuno se ne è accorto. Lo sparò si era perso tra i rumori e i voci dei ragazzi. All'appello, l'insegnante l'ha mandata a cercare. L'hanno trovata riversa a terra, nel sangue e nel dolore, la pistola vicino; si stringeva il ventre per il male. Ha chiamato l'amica Monica, che è stata vicino fino a quando un'ambulanza l'ha condotta all'ospedale di Sesto San Giovanni. Un lungo intervento chirurgico, per fermare l'emorragia e

Si uccide

per tentare di estrarre il proiettile che si era conficcato nella spina dorsale. Tutto inutile. Fu mezzo giorno Tiziana è morta, chiudendo una breve esistenza con i caratteri della normalità, ma accompagnata da un sentimento cupo: essere figlia adottiva, averlo scoperto da poco e soffrirlo come una ragione di diversità e una causa di emarginazione. Riconferma il presidente, Ettore Zanola: «Mi sembrava assorta, forse triste, chiusa in se stessa. Ma così lo era da sempre. I ragazzi che abitano nella bella casa di via S. Dema 205, a Sesto, quasi di fronte alle scuole, ma oltre il viale, ricordano che d'estate non partecipava mai ai loro giochi e ai loro divertimen-

Si uccide

mai condiviso. Forse perché non gli riesce catturare la direzione del "Corriere"? E ancora: «... non si replica a un articolo che avendo parecchie penne giudicarie a Torino, altre a Genova e altre a Roma, ha scritto di polverone». «Abbiamo già prò che l'amministrazione controllata ci sta bene; perché preferiamo i carabinieri all'uso, ai fini di prevenzione della criminalità, non che hanno fatto scattare la querela di Craxi come segretario del PSI e che, probabilmente, il tribunale ha giudicato una reazione indiscriminata e diffamatoria nei confronti dell'intero partito socialista. Naturalmente bisognerà attendere la motivazione della sentenza per capire quale reazione è riuscita ad esserle, i giudici. Reazioni e dibattiti alla sentenza e, più in generale, al contrastato rapporto tra il potere politico e l'informazione, non mancheranno del resto nei prossimi giorni. Gli altri, oltre Cavallari e Andò, e spionti del mondo politico e giornalistico hanno riacquisito dichiarazioni. «Siamo di fronte a fatti», ha dichiarato Sergio Borsi, segre-

Si uccide

alla svelta, anonimo e brutale. Il centro ha palestre e un grande teatro: era nato per essere un luogo di produzione culturale aperto a quei nuovi quartieri intorno. Qualche volta è riuscito ad esserlo, non sempre. An, è arrivata la droga. Pierluigi Modolon è il droghista che ha rimesso in ordine le cose di Tiziana. Su un quaderno ha trovato scritto: «Se ne mi volete bene, ma io non ve ne voglio. Perciò non posso sopportare questa situazione». Modolon ha gli occhi lucidi. Eppure lui sa dire qualche cosa di Tiziana, solo che da una ventina di giorni forse era strana. Ripete le osservazioni dei compagni di classe, dell'insegnante. C. G. diciassette anni, studente del centro "Giosuè Carducci" scientifico, liceo classico, studenti che saranno poi quasi tutti un hinterland cresciuto troppo

Dario Venegoni

Bruno Miserendino

Advertisement for EMANUELE MACALUSO, Confonditore ROMANO LEDDA, and other names.